

GIOVANNI PAOLO II E L'EUROPA

SOMMARIO: Premesse – L'identità dell'Europa – I compiti dell'Europa – Discernimento critico della situazione – La responsabilità dei cristiani – Conclusione.

PREMESSE

L'interesse di Giovanni Paolo II per l'Europa non inizia con la sua ascesa al soglio pontificio; era già vivo precedentemente, come risulta in particolare da un suo saggio pubblicato sulla rivista "Vita e Pensiero", dal titolo *Una frontiera per l'Europa: dove?*⁽¹⁾, nel quale si possono ritrovare alcune idee e prospettive fondamentali riprese, sviluppate e aggiornate nell'evolversi del suo magistero pontificio⁽²⁾. E' un interesse che, a buona ragione, viene fatto risalire alla sua provenienza culturale e alla «concreta esperienza storica ch'egli ha vissuto a livello religioso, culturale, politico, quale prete, uomo di cultura e vescovo nella Chiesa di Polonia, ossia all'interno di una nazione cattolica, legata da vincoli di comunione con Roma e le grandi nazioni dell'Occidente, ma allo stesso tempo pesantemente inserita nel sistema politico-sociale determinato nell'Europa centro-orientale dalla più che quarantennale egemonia ideocratica comunista»⁽³⁾.

(1) K. WOJTYŁA, *Una frontiera per l'Europa: dove?*, «Vita e Pensiero» 61/4-6 (1978) 160-168.

(2) G. BARBERINI, *L'unità dell'Europa nel magistero di papa Wojtyła*, «Aggiornamenti sociali» 34 (1983) 665-678; 666-668.

(3) C. ALZATI, *Oriente e Occidente in Giovanni Paolo II: tra ecclesiologia e teologia della storia*, in *L'unità multiforme. Oriente e Occidente nella riflessione di Giovanni Paolo II*, a cura di C. ALZATI e P. LOCATI, Milano, La Casa di Matrona, 1991, 5-53; 6. Cf anche B. SEVESO, *Questione europea e Magistero della Chiesa, in Il caso Europa. Evangelizzazione e processi di omologazione culturale* (= Disputatio 3), Milano, Glossa, 1991, 149-186: 154.

Non v'è dubbio, però, che questo interesse è venuto man mano aumentando lungo il suo pontificato: ne fa fede la serie innumerevole di interventi, i quali, a tutto il 1993, assommano almeno a 434: un numero in ogni caso significativo e straordinario se si tiene presente che nel periodo di tempo che va dal 1939 al 1978 si registrano 136 interventi pontifici (di cui 36 risalgono a Pio XII, 7 a Giovanni XXIII e 93 a Paolo VI) ⁽⁴⁾. Si tratta, ovviamente, di interventi di vario genere: da discorsi o scritti interamente dedicati all'Europa o nei quali tale tematica occupa un posto centrale ⁽⁵⁾, a

(4) Personalmente abbiamo raccolto tutti gli interventi di Giovanni Paolo II nel volume: GIOVANNI PAOLO II, *Europa. Un magistero tra storia e profezia*, a cura di M. SPEZZIBOTTIANI, Casale Monferrato, Piemme, 1991 (che d'ora in poi citeremo solo con la sigla *Europa*, seguita dal numero che rimanda ai riferimenti marginali con i quali i singoli testi vengono suddivisi). Ai 285 interventi lì riportati vanno aggiunti gli altri 149, il cui elenco viene riprodotto in appendice al presente articolo.

Per quanto concerne gli interventi dei Papi precedenti si vedano, ad esempio, le seguenti raccolte: *I Papi e l'Europa. Documenti (Pio XII – Giovanni XXIII – Paolo VI)*, a cura di P. CONTE, Leumann, LDC, 1978; P. Mizzi, *L'unione europea nei documenti pontifici. Da Benedetto XV a Giovanni Paolo II*, Malta, Ed. Studia, 1979; *Katholische Kirche und Europa. Dokumente 1945-1979*, hrsg. von I. SCHWARZ, München-Mainz, 1980. Si veda pure: M. SPEZZIBOTTIANI, *Il magistero europeistico dei Papi da Pio XII a Giovanni Paolo II*, «La Scuola Cattolica» 113 (1985) 143-170; P. CONTE, *Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI per l'unificazione europea*, «La Rivista del Clero Italiano» 69 (1979) 508-512.

(5) Si vedano ad esempio: *Discorso al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee in Assemblea Plenaria* (19 dicembre 1978), in *Europa*, 4-6; *Discorso all'Ufficio di Presidenza del Parlamento Europeo* ((5 aprile 1979), in *Europa*, 11-14; *Omelia durante la Liturgia della Parola nell'Abbazia di Montecassino* (17 maggio 1979), in *Europa*, 21-24; *Omelia presso la Cattedrale di Gniezno* (3 giugno 1979), in *Europa*, 27-31; *Omelia nella Cappella Sistina alla Messa con i partecipanti al IV Simposio dei Vescovi Europei su «I giovani e la fede»* (20 giugno 1979), in *Europa*, 36-42; *Discorso al Sacro Speco di Subiaco, durante il pellegrinaggio con i vescovi d'Europa* (28 settembre 1980), in *Europa*, 84-96; *Discorso ai partecipanti al Colloquio Internazionale sul tema «Le comuni radici cristiane delle Nazioni Europee»* (6 novembre 1981), in *Europa*, 152-157; *Discorso ai partecipanti al Congresso sul tema «La crisi dell'Occidente e il compito spirituale dell'Europa», organizzato dall'Istituzione culturale romana «Incontri della Rotonda» e dallo «Studienzentrum Weikersheim»* (12 novembre 1981), in *Europa*, 158-161; *Allocuzione al V Simposio dei Vescovi Europei organizzato dal Consiglio delle Conferenze Europee* (5 ottobre 1982), in *Europa*, 165-171; *Atto europeistico a Santiago de Compostela* (9 novembre 1982), in *Europa*, 175-182; *Discorso alla celebrazione dei «Vespri d'Europa» nella Heldenplatz a Vienna* (10 settembre 1983), in *Europa*, 206-215; *Discorso ai Presidenti dei Parlamenti europei* (26 novembre 1983), in *Europa*, 228-232; *Discorso a rappresentanti della Corte Europea e della Commissione Europea per i diritti dell'uomo* (12 dicembre 1983), in *Europa*, 233-237; *Discorso ai partecipanti al 76° raduno di dialogo di Bergedorf sul tema «La divisione dell'Europa e la possibilità di superare tale situazione»* (17 dicembre 1984), in *Europa*, 265-270; *Discorso alle istituzioni e agli organismi della Comunità Europea, a Lussemburgo* (15 maggio 1985), in *Europa*, 286-292;

parti di encicliche o esortazioni apostoliche nei quali emergono alcune idee fondamentali connesse con la realtà dell'Europa e con

Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles (20 maggio 1985), in *Europa*, 296-303; *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»* (11 ottobre 1985), in *Europa*, 332-348; *Appello ai Presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa* (2 gennaio 1986), in *Europa*, 364-370; *Discorso ai partecipanti al Convegno Internazionale sul tema «Eredità cristiana della cultura europea nella coscienza dei contemporanei»* (20 aprile 1986), in *Europa*, 377-381; *Discorso ai partecipanti alla Sessione straordinaria del Consiglio Federale del «Movimento Europeo» a Roma per il trentennale dei «Trattati di Roma»* (28 marzo 1987), in *Europa*, 405-409; *Omelia durante la concelebrazione davanti alla cattedrale di Spira* (4 maggio 1987), in *Europa*, 414-425; *Discorso alla Commissione Parlamentare del Consiglio d'Europa* (17 marzo 1988), in *Europa*, 444-447; *Discorso all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la visita al Palazzo dell'Europa di Strasburgo* (8 ottobre 1988), in *Europa*, 484-495; *Discorso durante la visita alla Commissione Europea e alla Corte Europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo* (8 ottobre 1988), in *Europa*, 496-501; *Discorso al Parlamento Europeo, durante la visita nel Palazzo dell'Europa a Strasburgo* (11 ottobre 1988), in *Europa*, 515-526; *Discorso ai partecipanti al VII Simposio dei Vescovi d'Europa, promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Gli atteggiamenti contemporanei di fronte alla nascita e alla morte: una sfida per l'evangelizzazione»* (17 ottobre 1989), in *Europa*, 589-595; *Discorso al «Regina caeli» a Velehard* (22 aprile 1990), in *Europa*, 656-658; *Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi* (5 giugno 1990), in *Europa*, 670-681; *Discorso ad un gruppo di parlamentari del Partito Popolare Europeo* (7 dicembre 1990), in *Europa*, 711-716; *Discorso ai partecipanti alla XLI Settimana Sociale dei Cattolici Italiani sul tema «I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa»* (5 aprile 1991), in *Europa*, 729-734; *Discorso al «Forum» dei Rettori delle Università europee, nell'Aula Magna dell'Università «La Sapienza» di Roma* (19 aprile 1991), in *Europa*, 745-752; *Lettera da Fatima a tutti i Vescovi del Continente europeo* (13 maggio 1991), in *Europa*, 779-782; *Discorso durante l'incontro con il Corpo Diplomatico, nella Nunziatura Apostolica di Varsavia* (8 giugno 1991), in *Europa*, 805-808; *Discorso ai rappresentanti del Corpo Diplomatico durante l'incontro nella Nunziatura di Budapest* (17 agosto 1991), in *Europa*, 830-836; *Lettera ai Vescovi dell'Europa in vista dell'Assemblea Speciale del Sinodo* (9 ottobre 1991), «L'Osservatore Romano», 12 ottobre 1991, p. 1; *Discorso ai partecipanti al Convegno su «Economia di mercato e solidarietà in Europa nella prospettiva del 1993», organizzato dalla Commissione Episcopale della Comunità Europea* (11 ottobre 1991), «L'Osservatore Romano», 12 ottobre 1991, p. 5; *Discorso al Simposio pre-sinodale su «Cristianesimo e cultura in Europa: Memoria, Coscienza, Progetto»* (31 ottobre 1991), «L'Osservatore Romano», 1 novembre 1991, p. 5; *Omelia durante la concelebrazione eucaristica per l'apertura dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa* (28 novembre 1991), «L'Osservatore Romano», 29 novembre 1991, pp. 4-5; *Omelia durante la celebrazione ecumenica in occasione dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa* (7 dicembre 1991), «L'Osservatore Romano», 9-10 dicembre 1991, p. 6; *Allocuzione al termine dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa* (13 dicembre 1991), «L'Osservatore Romano», 15 dicembre 1991, p. 5; *Omelia durante la concelebrazione eucaristica a conclusione dell'Assemblea*

il suo pensiero europeistico ⁽⁶⁾, a interventi di altro tipo nei quali ritornano riferimenti o accenni diversi al tema europeo.

E' proprio questa stessa mole di testi a rendere ardua l'impresa di una presentazione e di una interpretazione articolata e sistematica del pensiero europeistico di Giovanni Paolo II. Ci limiteremo, perciò, ad una prima presentazione di alcuni temi principali che ci sembrano emergere dai suoi interventi, rimandando a studi più approfonditi che affrontano singoli aspetti o che offrissero una panoramica e una lettura più complete ed esaustive di tutto il materiale finora a disposizione ⁽⁷⁾.

L'IDENTITÀ DELL'EUROPA

Una primo tema caratteristico dell'insegnamento di Giovanni Paolo II è quello che riguarda l'identificazione della stessa realtà dell'Europa. Si tratta di un tema nel quale convergono considerazioni di ordine geografico, ma soprattutto antropologico-culturali e perfino ecclesiologico.

L'Europa alla quale il Papa pensa è, infatti un'Europa *intera* e considerata nella sua globalità, non più divisa in due tronconi o ridotta alla sola sua parte occidentale. In questa prospettiva, un

Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa (14 dicembre 1991), «L'Osservatore Romano», 15 dicembre 1991, pp. 6-7; *Discorso ai Presidenti delle Conferenze Episcopali Europee* (1 dicembre 1992), «L'Osservatore Romano», 3 dicembre 1992, pp. 4-5; *Discorso al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee* (16 aprile 1993), «L'Osservatore Romano», 17 aprile 1993, p. 5; *Lettera a S. E. mons. Miloslav Vlk, Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, in occasione dell'VIII Simposio dei Vescovi europei* (1 settembre 1993), «L'Osservatore Romano», 9 settembre 1993, p. 8; *Discorso al Consiglio dei Ministri della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa* (30 novembre 1993), «L'Osservatore Romano», 2 dicembre 1993, p. 5.

(6) Il riferimento è, in particolare, a: *Lettera enciclica «Slavorum Apostoli»* (2 giugno 1985), in *Europa*, 306-318; *Esortazione apostolica «Christifideles laici»*, n. 34 (30 dicembre 1988), in *Europa*, 537-540; *Lettera enciclica «Redemptoris missio»* (7 dicembre 1990), in *Europa*, 705-710; *Lettera enciclica «Centesimus annus»* (1 maggio 1991), in *Europa*, 754-766.

(7) Si vedano, ad esempio: G. BARBERINI, *L'unità dell'Europa nel magistero di papa Wojtyła*; C. ALZATI, *Oriente e Occidente in Giovanni Paolo II: tra ecclesiologia e teologia della storia*; B. SEVESO, *Questione europea e Magistero della Chiesa; Il futuro dell'Europa. Atti del III Convegno sul Magistero Pontificio* (Milano, 12 novembre 1983), suppl. al n. 3 de «La Traccia» del 15 aprile 1984; *Giovanni Paolo II e l'Europa*, «Il nuovo areopago» anno 2, numero 3 (7), autunno 1983; B. TESTA, *Dire Cristo per salvare l'Europa. Il magistero di Giovanni Paolo II*, in *Annunciare Cristo all'Europa*, Milano, Istra, 1991, 67-92; *La nuova evangelizzazione dell'Europa nel magistero di Giovanni Paolo II*, antologia di documenti scelti e introdotti da B. TESTA, Bologna, Ed. Studio Domenicano, 1991.

primo *elemento* che permette di precisarne l'identità e l'estensione è di carattere *geografico o geopolitico*: è un elemento che invita ad allargare lo sguardo oltre ogni confine naturale, nazionale e artificiale per abbracciare tutta l'Europa e tutti i popoli del continente «dall'Atlantico agli Urali, dal Mar del Nord al Mediterraneo» ⁽⁸⁾. Nella sua ampiezza e nella sua capacità evocativa questa individuazione dei confini dell'Europa, come è stato giustamente notato, «ha valore di affermazione di principio, intesa a mantenere aperta la questione della unità dell'Europa di là delle divisioni politiche ed ideologiche che l'attraversano e che di fatto condizionano, o hanno condizionato, i processi di unificazione del continente europeo» ⁽⁹⁾.

La definizione dell'identità dell'Europa si fa, quindi, più precisa e puntuale mediante il ricorso a *categorie più propriamente culturali e antropologiche*: l'Europa, lungi dall'identificarsi con la sola tradizione occidentale o latina, comprende anche la tradizione orientale. Essa è frutto di queste due tradizioni cristiane tra loro complementari:

L'Europa, infatti, nel suo insieme geografico è, per così dire, frutto dell'azione di due correnti di tradizioni cristiane, alle quali si aggiungono anche due diverse, ma al tempo stesso profondamente complementari, forme di cultura. San Benedetto, il quale con il suo influsso ha abbracciato non solo l'Europa, prima di tutto occidentale e centrale, ma mediante i centri benedettini è arrivato anche negli altri continenti, si trova al centro stesso di quella corrente che parte da Roma, dalla sede dei successori di san Pietro. I santi Fratelli da Tessalonica mettono in risalto prima il contributo dell'antica cultura greca e, in seguito, la portata dell'irradiazione della Chiesa di Costantinopoli e della tradizione orientale, la quale si è così profondamente iscritta nella spiritualità e nella cultura di tanti Popoli e Nazioni nella parte orientale del Continente europeo ⁽¹⁰⁾.

(8) Il riferimento preciso è a *Discorso alla celebrazione dei «Vespri d'Europa» nella Heldenplatz a Vienna*, n. 2, in *Europa*, 207. Si veda anche *Allocuzione al V Simposio dei Vescovi Europei organizzato dal Consiglio delle Conferenze Europee*, n. 2, in *Europa*, 166; *Discorso ai partecipanti al 76° raduno di dialogo di Bergedorf sul tema «La divisione dell'Europa e la possibilità di superare tale situazione»*, n. 2, in *Europa*, 267; *Discorso all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la visita al Palazzo dell'Europa di Strasburgo*, n. 11, in *Europa*, 494; *Discorso al Parlamento Europeo, durante la visita nel Palazzo dell'Europa a Strasburgo*, n. 5, in *Europa*, 519; *Discorso ad un gruppo di parlamentari del Partito Popolare Europeo*, in *Europa*, 715.

(9) B. SEVESO, *Questione europea e Magistero della Chiesa*, 165.

(10) *Lettera apostolica «Egregiae virtutis», per la proclamazione dei santi Cirillo e Metodio a Compatrioti d'Europa* (31 dicembre 1980), in *Europa*, 130-134: 133. Cf anche: *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 4, in *Europa*, 335; *Appello ai Presidenti delle Conferenze*

E' proprio la nitida coscienza della imprescindibilità di queste due tradizioni nel pensare al continente europeo che ha indotto il Papa a proclamare i santi Cirillo e Metodio come compatroni d'Europa ⁽¹¹⁾, accanto a san Benedetto. Ed è ancora la ferma convinzione che queste due tradizioni, «orientale ed occidentale, devono armonizzarsi, nel rispetto reciproco, se vogliono contribuire alla costruzione di un avvenire migliore» ⁽¹²⁾ a spingerlo a ricorrere con una certa frequenza alla metafora dei «due polmoni» di cui l'Europa vive per esprimere l'unità e l'identità complessa che definisce il nostro continente:

I popoli d'Europa, come del resto molti altri nel mondo, si sentono chiamati ad unirsi, per vivere meglio insieme. Questo nostro «vecchio continente», che tanto ha dato agli altri, sta riscoprendo la propria vocazione: a mettere insieme tradizioni culturali diverse, per dar vita ad un umanesimo, in cui il rispetto dei diritti, la solidarietà, la creatività permettano ad ogni uomo di realizzare le sue più nobili aspirazioni. [...]

Questa identità europea, dalle radici cristiane, è una realtà che oggi ancora deve sostenere i benemeriti sforzi di tutti coloro che operano per il superamento delle divisioni e per la sparizione dei «muri», che gli uomini hanno così spesso artificiosamente creato.

Non c'è sistema ideologico, né progetto politico, né programma economico, né inquadramento militare che possano cancellare le aspirazioni di milioni di donne e di uomini, i quali «dall'Atlantico agli Urali» e dalla Scandinavia al Mediterraneo sanno bene come la loro storia si sia sviluppata sotto il segno «della Croce, del libro e dell'aratro».

Di fronte a questa realtà europea, appare con evidenza quanto i «blocchi» siano artificiosi ed innaturali. Io stesso ho spesso parlato dei «due polmoni» – l'Oriente e l'Occidente – senza i quali l'Europa non potrebbe respirare. Ed anche in futuro, non ci sarà una Europa pacifica ed irradiatrice di civiltà senza questa osmosi e questa partecipazione di valori, differenti eppure complementari ⁽¹³⁾.

Episcopali d'Europa, n. 2, in *Europa*, 365; *Lettera apostolica «Euntes in mundum» in occasione del millennio del «Battesimo» della Rus' di Kiev* (25 gennaio 1988), n. 12, in *Europa*, 437-441: 440; *Omelia della Messa nel Santuario di Velehrad* (22 aprile 1990), n. 5, in *Europa*, 654-655: 654; *Discorso ai Vescovi della Chiesa cattolica ucraina riuniti insieme per la prima volta a Roma* (25 giugno 1990), n. 3, in *Europa*, 683.

(11) Cf *Lettera apostolica «Egregiae virtutis», per la proclamazione dei santi Cirillo e Metodio a Compatroni d'Europa*, in *Europa*, 130-134.

(12) *Discorso alle delegazioni della Jugoslavia a Roma per le celebrazioni in onore dei santi Cirillo e Metodio* (23 maggio 1991), in *Europa* 785-786: 786.

(13) *Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (22 dicembre 1989), n. 3, in *Europa*, 605-609: 606. Si noti come, la metafora dei «due polmoni» viene utilizzata innanzitutto in riferimento alla Chiesa: quello orientale e quello occidentale sono «due polmoni» della Chiesa, che deve tornare a respirare con entrambi. Solo in seconda battuta la stessa metafora viene utilizzata in riferimento all'Europa, stante lo stretto legame

Già da quanto siamo venuti dicendo non è difficile notare come nel definire l'identità dell'Europa sia continuamente presente un altro *elemento*, più tipicamente *religioso* e addirittura *di natura ecclesiologica*. Alla base, infatti, delle due tradizioni alle quali si riferisce Giovanni Paolo II stanno due diverse e complementari tradizioni ecclesiali, teologiche, liturgiche ed ascetiche:

La civiltà cristiana dell'Europa affonda le sue radici in due tradizioni venerande, che sono venute sviluppandosi attraverso un processo plurisecolare con caratteristiche distinte eppur complementari: la tradizione latina e quella orientale, aventi ciascuna proprie peculiarità teologiche, liturgiche, ascetiche, nelle quali tuttavia si riverbera l'inesauribile ricchezza dell'unica Verità rivelata. Unica è, infatti, l'anima ispiratrice, unica la scaturigine primordiale, unica la meta ultima ⁽¹⁴⁾.

In questa ottica, allora, si può affermare che l'unità composita dell'Europa, comprendente le due tradizioni più volte richiamate, rimanda ad una visione di Chiesa, nella quale la tradizione cristiana orientale e quella occidentale «confluiscono entrambe nell'unica grande Tradizione della Chiesa universale» ⁽¹⁵⁾: di qui la «nostalgia» dell'unione della Chiese sorelle d'Oriente e d'Occidente e del tempo in cui, pur essendosi già sviluppate le forme orientale ed occidentale del cristianesimo, la Chiesa continuava a rimanere indivisa nella intera sua compagine ⁽¹⁶⁾. Come è stato puntualmente documentato, risulta, quindi, «evidente la dimensione squisitamente ecclesiologica entro cui si colloca il pensiero europeistico di Giovanni Paolo II. Proiezione antropologica delle due grandi tradizioni ecclesiali dell'antico mondo cristiano, l'identità europea nella concezione wojtyliana rinvia costitutivamente al problema della natura e dei valori specifici di quelle tradizioni, natura e valori d'ordine primariamente e originariamente ecclesiologico. In que-

che intercorre tra Europa e cristianesimo. Si vedano, ad esempio: *Discorso all'Angelus domenicale* (13 ottobre 1985), n. 3, in *Europa*, 356-538: 358; *Lettera apostolica «Euntes in mundum» in occasione del millennio del «Battesimo» della Rus' di Kiev*, 12, in *Europa*, 440; *Discorso al Parlamento Europeo, durante la visita nel Palazzo dell'Europa a Strasburgo*, n. 5, in *Europa*, 519; *Discorso per l'inaugurazione della mostra di icone russe nel Braccio di Carlo Magno in Vaticano* (10 novembre 1989), n. 3, in *Europa*, 596; *Omelia della Messa celebrata nel Pontificio Collegio Sloveno a Roma* (22 novembre 1990), in *Europa*, 698.

(14) *Appello ai Presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa*, n. 2, in *Europa*, 365.

(15) *Lettera enciclica «Slavorum Apostoli»*, n. 27, in *Europa*, 315.

(16) Cf *Discorso all'Angelus domenicale* (13 ottobre 1985), in *Europa*, 356-358; *Lettera apostolica «Euntes in mundum» in occasione del millennio del «Battesimo» della Rus' di Kiev*, in *Europa*, 437-441; *Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (22 dicembre 1988), in *Europa*, 536.

sto quadro Oriente e Occidente appaiono quali categorie fondanti l'identità europea, ma anche antecedenti rispetto ad essa e che la trascendono, in quanto appartenenti alla modalità stessa di esistenza storica della Chiesa cristiana» (17).

Che quella finora descritta debba essere l'identità propria dell'Europa può essere meglio compreso se si fa riferimento al rapporto che intercorre tra *Europa e cristianesimo*. Questo tema, già presente negli interventi dei Pontefici precedenti, ritorna molto ampiamente in Giovanni Paolo II come una delle idee-cardine di tutto il suo pensiero europeistico. Qui lo potremo evocare solo nelle sue linee principali.

Frutto, come già si è detto, di due correnti di tradizioni cristiane tra loro complementari, l'Europa, la cui storia prende inizio dagli Apostoli (18), è cristiana nelle sue stesse radici (19) e la sua identità è incomprensibile senza il cristianesimo che ne è l'anima e l'eredità:

La storia della formazione delle nazioni europee corre parallela a quella della loro evangelizzazione; fino al punto che le frontiere europee coincidono con quelle della penetrazione del Vangelo. Dopo venti secoli di storia, nonostante i sanguinosi conflitti che hanno contrapposto tra loro i popoli d'Europa, e nonostante le crisi spirituali che hanno segnato la vita del continente – fino a porre alla coscienza del nostro tempo gravi interrogativi sulle sorti del suo futuro – si deve ancora affermare che l'identità europea è incomprensibile senza il cristianesimo, e che proprio in esso si ritrovano quelle radici comuni dalle quali è maturata la sua intraprendenza, la sua capacità di espansione costruttiva anche negli altri continenti; in una parola, tutto ciò che costituisce la sua gloria (20).

Tra i fattori che hanno contribuito a rendere il cristianesimo realtà fondante l'unità nella varietà dei popoli europei, papa Wojtyła ricorda, tra l'altro: il messaggio di san Benedetto con tutta la spiritualità che da lui prende nome (21); l'influsso dei santi Cirillo e

(17) C. ALZATI, *Oriente e Occidente in Giovanni Paolo II: tra ecclesiologia e teologia della storia*, 15.

(18) Cf *Omelia nella Cappella Sistina alla Messa con i partecipanti al IV Simposio dei Vescovi Europei su «I giovani e la fede»*, n. 1, in *Europa*, 36.

(19) Cf *Lettera apostolica «Euntes in mundum» in occasione del millennio del «Battesimo» della Rus' di Kiev*, n. 12, in *Europa*, 440.

(20) *Atto europeistico a Santiago de Compostela*, n. 2, in *Europa*, 176.

(21) Cf *Omelia durante la Messa in San Pietro per la XIII Giornata Mondiale della Pace* (1 gennaio 1980), n. 4, in *Europa* 52-54: 52; *Messaggio all'Abate di Montecassino* (21 marzo 1980), in *Europa*, 55-57: 56; *Discorso all'arrivo a Norcia* (23 marzo 1980), in *Europa*, 58-59: 59; *Omelia durante la Messa in piazza San Benedetto a Norcia* (23 marzo 1980), nn. 2.5, in *Europa*, 60-65: 61.64; *Discorso alle autorità civili a Norcia* (23 marzo 1980), in *Europa*, 66; *Lettera apostolica «Sanctorum Altrix», nel XV centenario della nascita di San Benedetto* (11 luglio 1980), in *Europa*, 76-79: 77-79; *Discorso alla popolazione di Cassino, in piazza*

Metodio ⁽²²⁾; il ruolo svolto da altre figure di santi ⁽²³⁾; l'opera dei

Alcide De Gasperi (20 settembre 1980), n. 2, in *Europa*, 82-83: 82; *Discorso al Sacro Speco di Subiaco, durante il pellegrinaggio con i vescovi d'Europa*, n. 1, in *Europa*, 84; *Discorso alle autorità di Subiaco* (28 settembre 1980), in *Europa*, 100; *Discorso al Sacro Collegio dei Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (22 dicembre 1980), n. 6, in *Europa*, 127-129: 128; *Discorso al Comitato Nazionale Italiano per le celebrazioni del XV centenario della nascita di san Benedetto* (26 gennaio 1981), n. 2, in *Europa*, 138-139: 138; *Al pellegrinaggio della Croazia e della Slovenia* (21 marzo 1981), n. 3, in *Europa*, 143-147: 145; *Discorso ai pellegrini polacchi a Roma per il 40° anniversario della battaglia di Montecassino* (17 maggio 1984), n. 6, in *Europa*, 241-248: 245; *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles* (20 maggio 1985), n. 2, in *Europa*, 296-303: 297; *Al pellegrinaggio di Pomezia nel 50° di fondazione della città* (21 settembre 1989), in *Europa*, 584-585; *Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (22 dicembre 1989), n. 3, in *Europa*, 606; *Al termine dell'udienza generale* (11 luglio 1990), in *Europa*, 685.

(22) Cf *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (12 gennaio 1981), n. 11, in *Europa*, 136-137: 137; *Omelia durante la Messa nella basilica di San Clemente* (14 febbraio 1981), n. 2, in *Europa*, 140-142: 141; *Al pellegrinaggio della Croazia e della Slovenia*, nn. 3-4, in *Europa*, 145-146; *Discorso ai partecipanti al Colloquio Internazionale sul tema «Le comuni radici cristiane delle Nazioni Europee»*, n. 2, in *Europa*, 154; *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, n. 2, in *Europa*, 297; *Lettera Enciclica «Slavorum Apostoli»*, n. 27, in *Europa*, 315; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (7 luglio 1985), n. 5, in *Europa*, 322-326: 326; *Discorso alla conclusione del Simposio Ecumenico Europeo, in occasione della chiusura del Giubileo Cirillo-Metodiano* (12 ottobre 1985), n. 6, in *Europa*, 349-351: 351; *Omelia durante la concelebrazione in Sant'Apollinare in Classe, a Ravenna, nel 1100° anniversario della morte di san Metodio* (11 maggio 1986), n. 6, in *Europa*, 382-384: 383.

(23) Oltre che ai santi in generale (cf *Omelia durante la Messa per l'inaugurazione della Cappella Ungherese nelle Grotte Vaticane* (8 ottobre 1980), n. 5, in *Europa*, 101; *Discorso ai Giuristi e ai Giudici della Corte Europea per i diritti dell'uomo per il XXX anniversario della firma della Convenzione europea dei diritti dell'uomo* (10 novembre 1980), n. 2, in *Europa*, 114-121: 115; *Atto europeistico a Santiago de Compostela*, n. 6, in *Europa*, 180; *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 13, in *Europa*, 343; *Omelia durante la concelebrazione davanti alla cattedrale di Spira*, nn. 9-10, in *Europa*, 423-424), il riferimento è, in particolare, a: s. Adalberto (cf *Omelia presso la Cattedrale di Gniezno*, n. 4, in *Europa*, 27; *Lettera a S.E. mons. Giuseppe Amari, vescovo di Verona per il millesimo anniversario dell'Ordinazione episcopale di s. Adalberto, vescovo di Praga* (2 aprile 1983), in *Europa*, 189-193: 191; *Discorso di saluto all'aeroporto di Praga* (21 aprile 1990), n. 5, in *Europa*, 632-634: 633); s. Brigida (cf *Lettera a madre Tekla Famiglietti, Abbadessa Generale dell'Ordine del s. Salvatore di s. Brigida, nel VI centenario della canonizzazione di s. Brigida* (8 settembre 1991), nn. 1.3, «L'Osservatore Romano», 23-24 settembre 1991, p. 7); s. Edvige (cf *Discorso ai pellegrini della Bassa Slesia e della Slesia di Opole a Jasna Góra* (5 giugno 1979), n. 2, in *Europa*, 34-35: 35); s. Willibrordo (cf *Lettera al card.*

monaci e dei missionari irlandesi ⁽²⁴⁾; le vie dei grandi pellegrinaggi ⁽²⁵⁾.

Tutto questo conduce il Papa a sottolineare con forza il legame profondo e organico che intercorre tra cristianesimo e cultura in Europa ⁽²⁶⁾, ad affermare che l'Europa è caratterizzata dal cristianesimo ⁽²⁷⁾ e che la cultura cristiana costituisce le radici dell'Europa,

Simone Lourdusamy, Inviato Speciale alla cerimonia di chiusura, in Lussemburgo, dell'anno di san Willibrordo (3 maggio 1990), in Europa, 661).

(24) Cf *Omelia durante la messa al «Phoenix Park» di Dublino* (29 settembre 1979), nn. 1.7, in *Europa*, 43-44; *Discorso al Corpo Diplomatico a Dublino* (29 settembre 1979), in *Europa*, 47; *Discorso ad alcuni Vescovi cattolici in visita in Irlanda* (29 settembre 1979), in *Europa*, 48; *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore d'Irlanda presso la S. Sede, S.E. Sig. Francis A. Coffey* (19 giugno 1980), in *Europa*, 73; *Lettera apostolica «Sanctorum Altrix», nel XV centenario della nascita di San Benedetto*, in *Europa*, 77-79; *Discorso ai partecipanti ad un Simposio sulla pastorale familiare in Europa, promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia* (26 novembre 1982), n. 3, in *Europa*, 183-186; *Discorso alla celebrazione dei «Vespri d'Europa» nella Heldenplatz a Vienna*, n. 2, in *Europa*, 208.

(25) Oltre che ai pellegrinaggi in genere, il riferimento è, in particolare, a Santiago di Compostella e a Mariazell: cf *Omelia durante la Messa per il pellegrino all'aeroporto di Santiago de Compostela* (9 novembre 1982), in *Europa*, 172-174; *Atto europeistico a Santiago de Compostela*, nn. 1.2, in *Europa*, 175-176; *Discorso alla celebrazione dei «Vespri d'Europa» nella Heldenplatz a Vienna*, n. 2, in *Europa*, 208-209; *Discorso all'udienza generale* (22 agosto 1989), n. 4, in *Europa*, 567-568: 567.

(26) Cf *Allocuzione all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), a Parigi* (2 giugno 1980), n. 9, in *Europa*, 67-72: 67; *Discorso alla celebrazione dei «Vespri d'Europa» nella Heldenplatz a Vienna*, n. 2, in *Europa*, 210; *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, nn. 1-2, in *Europa*, 296-297; *Discorso ai connazionali polacchi a Roma per il X anniversario della Fondazione «Wojtyła»* (26 settembre 1991), n. 4, «L'Osservatore Romano», 27 settembre 1991, p. 5.

(27) Cf ad esempio: *Discorso al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee in Assemblea Plenaria*, n. 3, in *Europa*, 6; *Messaggio al Presidente della Corte Europea dei Diritti dell'uomo e al Presidente della Commissione Europea dei Diritti dell'uomo* (27 dicembre 1979), in *Europa*, 49-51: 51; *Messaggio all'Abate di Montecassino*, in *Europa*, 57; *Pregghiera a san Benedetto, nel monastero di santa Scolastica, al termine della visita a Subiaco* (28 settembre 1980), n. 3, in *Europa*, 97-99: 99; *Omelia durante la Messa nella basilica di San Clemente*, n. 4, in *Europa*, 142; *Discorso ai partecipanti al Congresso sul tema «La crisi dell'Occidente e il compito spirituale dell'Europa», organizzato dall'Istituzione culturale romana «Incontri della Rotonda» e dallo «Studienzentrum Weikersheim»*, n. 3, in *Europa*, 160; *Allocuzione al V Simposio dei Vescovi Europei organizzato dal Consiglio delle Conferenze Europee*, n. 3, in *Europa*, 167; *Atto europeistico a Santiago de Compostela*, n. 2, in *Europa*, 176; *Discorso ai partecipanti ad un Simposio sulla pastorale familiare in Europa, promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia*, n. 3, in *Europa*, 185; *Discorso alla celebrazione dei «Vespri d'Europa» nella Heldenplatz a Vienna*, n. 2, in *Europa*, 210; *Discorso ai Presidenti dei Parlamenti europei*, n. 4, in *Europa*, 231; *Discorso ai partecipanti al 76° raduno di dialogo di Berghof sul*

si presenta come suo bene comune ed è stata il più bel dono di questa Europa al mondo ⁽²⁸⁾. Nella stessa linea egli non manca di ricordare che

la Chiesa e l'Europa sono due realtà intimamente legate nel loro essere e nel loro destino. Hanno fatto insieme un percorso di secoli e rimangono marcate dalla stessa storia. L'Europa è stata battezzata dal cristianesimo: e le nazioni europee, nella loro diversità, hanno dato corpo all'esistenza cristiana. Nel loro incontro si sono mutuamente arricchite di valori che non solo sono diventati l'anima della civiltà europea, ma anche patrimonio dell'intera umanità. Se nel corso di crisi successive la cultura europea ha cercato di prendere le sue distanze dalla fede e dalla Chiesa, ciò che allora è stato proclamato come una volontà di emancipazione e di autonomia, in realtà era una crisi interiore alla stessa coscienza europea, messa alla prova e tentata nella sua identità profonda, nelle sue scelte fondamentali e nel suo destino storico.

L'Europa non potrebbe abbandonare il cristianesimo come un compagno di viaggio diventandole estraneo, così come un uomo non può abbandonare le sue ragioni di vivere e di sperare senza cadere in una crisi drammatica ⁽²⁹⁾.

In questo orizzonte di riferimento, oltre a ritrovare il tema delle comuni radici cristiane dell'Europa ⁽³⁰⁾, ci è dato di imbatterci anche

tema «*La divisione dell'Europa e la possibilità di superare tale situazione*», n. 1, in *Europa*, 265; *Discorso alle istituzioni e agli organismi della Comunità Europea, a Lussemburgo*, n. 1, in *Europa*, 286; *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, n. 1, in *Europa*, 296; *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 2, in *Europa*, 333; *Omelia durante la concelebrazione in Sant'Apollinare in Classe, a Ravenna, nel 1100° anniversario della morte di san Metodio*, n. 6, in *Europa*, 383; *Lettera apostolica «Euntes in mundum» in occasione del millennio del «Battesimo» della Rus' di Kiev*, n. 12, in *Europa*, 440; *Discorso durante l'incontro con il Presidente della Repubblica, le Autorità governative e il Corpo Diplomatico nella Hofburg di Vienna (23 giugno 1988)*, n. 3, in *Europa*, 462; *Discorso all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la visita al Palazzo dell'Europa di Strasburgo*, n. 3, in *Europa*, 486.

(28) Cf *Discorso ai connazionali polacchi a Roma per il X anniversario della Fondazione «Wojtyła»* (26 settembre 1991), n. 4, «*L'Osservatore Romano*», 27 settembre 1991, p. 5.

(29) *Allocuzione al V Simposio dei Vescovi Europei organizzato dal Consiglio delle Conferenze Europee*, n. 3, in *Europa*, 167. Cf anche: *Discorso alle istituzioni e agli organismi della Comunità Europea, a Lussemburgo*, n. 1, in *Europa*, 286; *Discorso durante l'incontro con il Presidente della Repubblica, le Autorità governative e il Corpo Diplomatico nella Hofburg di Vienna*, n. 3, in *Europa*, 462; *Discorso ai rappresentanti del mondo della cultura, delle Chiese non cattoliche e agli studenti, durante l'incontro nel castello di Praga* (21 aprile 1990), n. 2, in *Europa*, 649-653: 650.

(30) Cf ad esempio: *Allocuzione alla 169ª Assemblea Plenaria della Conferenza Episcopale Polacca a Jasna Góra* (5 giugno 1979), n. 5, in *Europa*, 32-33:

nella descrizione, abbastanza circostanziata, dei contenuti e dei valori connessi con il Vangelo e che costituiscono il patrimonio dell'umanesimo europeo. Questi stessi valori vengono presentati come

il retaggio intellettuale e spirituale che ha plasmato la nostra identità europea nel corso dei secoli.

Qual è questo retaggio? Pensiamo per un momento ai fondamentali valori della nostra civiltà: la dignità della persona, il carattere sacro della vita, il ruolo centrale della famiglia, l'importanza dell'istruzione, la libertà di pensiero, di parola e di professione delle proprie convinzioni o della propria religione, la tutela legale degli individui e dei gruppi, la collaborazione di tutti per il bene comune, il lavoro inteso come partecipazione all'opera precisa del Creatore, l'autorità dello Stato a sua volta governato dalla legge e dalla ragione. Questi valori appartengono al tesoro culturale dell'Europa, un tesoro che è il risultato di lunghe riflessioni, dibattiti e sofferenze. Essi rappresentano una conquista spirituale di ragione e giustizia che fa onore ai popoli dell'Europa che cercano di mettere in pratica, nell'ordine temporale, lo spirito cristiano di fratellanza insegnato dal Vangelo ⁽³¹⁾.

33; *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Francia presso la S. Sede*, S. E. Sig. Xavier Daufresne (21 marzo 1983), n. 3, in *Europa*, 188; *Discorso alla celebrazione dei «Vespri d'Europa» nella Heldenplatz a Vienna*, n. 5, in *Europa*, 214; *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, n. 2, in *Europa*, 297; *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (11 gennaio 1986), n. 6, in *Europa*, 371; *Discorso ai partecipanti al Colloquio promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura in occasione dei quarant'anni di vita della rivista «Znak» di Cracovia* (19 giugno 1986), n. 6, in *Europa*, 390; *Discorso durante l'incontro con il mondo della cultura nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze* (18 ottobre 1986), n. 11, in *Europa*, 401-402: 402; *Discorso ai partecipanti al Convegno sul tema «Le origini, gli sviluppi e gli effetti della Cristianità slavo-bizantina»* (5 maggio 1988), nn. 1.5, in *Europa*, 450-455: 450.454; *Discorso al Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, on. Ciriaco De Mita, in visita ufficiale* (19 novembre 1988), in *Europa*, 533; *Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (22 dicembre 1989), n. 3, in *Europa*, 606; *Messaggio natalizio «Urbi et Orbi»* (25 dicembre 1989), n. 8, in *Europa*, 612.

(31) *Discorso durante l'incontro con la comunità universitaria all'Università di Uppsala* (9 giugno 1989), nn. 3-4, in *Europa*, 561-565: 563-564. Cf anche: *Discorso ai partecipanti al XVIII Congresso Internazionale dell'Associazione dei Giornalisti Europei (AGE), sul tema «Europa: mito o realtà»* (25 ottobre 1980), in *Europa*, 102-109: 105; *Atto europeistico a Santiago de Compostela*, n. 2, in *Europa*, 176; *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Norvegia presso la S. Sede*, S. E. Sig. Ketil Børde (20 gennaio 1986), n. 2, in *Europa*, 372-374: 372; *Discorso ai partecipanti alla Sessione straordinaria del Consiglio Federale del «Movimento Europeo» a Roma per il trentennale dei «Trattati di Roma»*, n. 5, in *Europa*, 409; *Discorso durante la visita alla Commissione Europea e alla Corte Europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo* (8 ottobre 1988), n. 6, in *Europa*, 496-501: 501.

In sintesi, Giovanni Paolo II, che non ha mancato di ripercorrere più puntualmente le fasi storiche attraversate dalla civiltà europea, parlando dell'identità europea, esprime la netta convinzione che lo sviluppo storico della cultura nel continente europeo ha avuto uno stretto legame con gli elementi fondamentali del pensiero giudaico-cristiano e che un po' in tutto lo svolgersi della storia del nostro Continente il cristianesimo resta costantemente presente e possiede un preciso "diritto di cittadinanza" ⁽³²⁾. Ciò non significa comunque che l'Europa si possa identificare con il cristianesimo, ma piuttosto che essa non può essere compresa senza far riferimento al cristianesimo e al dialogo intercorso tra la civiltà europea e il Vangelo:

La cultura europea non potrebbe essere compresa fuori dal riferimento al cristianesimo: Il Vangelo ne costituisce un fondamento, il Vangelo che è stato instancabilmente proclamato e intensamente vissuto per venti secoli da intrepidi apostoli e innumerevoli fedeli. Plasmata dalla Parola vivificante di Dio, l'Europa ha svolto nella storia del mondo un ruolo unico, e la sua cultura ha fortemente contribuito al progresso dell'umanità. Il dinamismo della fede cristiana ha suscitato, nella cultura europea, una creatività straordinaria. La storia del mondo è ricca di civiltà scomparse, di culture brillanti il cui splendore si è da tempo estinto, mentre la cultura europea si è continuamente rinnovata e arricchita in un dialogo talvolta scomodo, spesso conflittuale, ma sempre fecondo con il Vangelo: questo stesso dialogo è fondamento della cultura europea ⁽³³⁾.

Se quella fin qui descritta è l'identità dell'Europa, si comprende come l'ideale e la meta a cui mira tutto il pensiero di Giovanni Paolo II è l'edificazione di una *casa comune* costruita sul fondamento spirituale della tradizione cristiana, nella quale ogni nazione abbia «un'appropriata "abitazione", in armonia con le "abitazioni" occupate dalle altre nazioni ⁽³⁴⁾ e ogni popolo si veda riconosciuto nella fisionomia che gli è propria» ⁽³⁵⁾. A questo proposito, dopo gli avvenimenti del 1989, il Papa non ha mancato di avvertire che «il momento è propizio per raccogliere le pietre dei muri abbattuti e costruire insieme la casa comune» ⁽³⁶⁾. Nello stesso tempo, convinto che

(32) Cf *Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*, nn. 5-6, in *Europa*, 674-675.

(33) *Discorso al Simposio pre-sinodale su "Cristianesimo e cultura in Europa: Memoria, Coscienza, Progetto"*, n. 3, «L'Osservatore Romano», 1 novembre 1991, p. 5.

(34) *Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (22 dicembre 1989), n. 2, in *Europa*, 605.

(35) Cf *ivi*, 607.

(36) *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (13 gennaio 1990), n. 9, in *Europa*, 617-622: 621.

se il sostrato religioso e cristiano di questo continente dovesse essere emarginato dal suo ruolo di ispirazione dell'etica e dalla sua efficacia sociale, non è soltanto tutta l'eredità del passato che verrebbe negata, ma è ancora un avvenire dell'uomo europeo – parlo di ogni uomo europeo credente o non credente – che verrebbe gravemente compromesso ⁽³⁷⁾,

ha ricordato che la casa comune europea «deve diventare di nuovo un' *«Europa dello spirito»* ⁽³⁸⁾: deve fondarsi, cioè, sulla riscoperta e sulla valorizzazione di quei valori superiori che attingono alle dimensioni dello spirito e che hanno caratterizzato la sua tradizione cristiana ⁽³⁹⁾.

I COMPITI DELL'EUROPA

Così descritta nelle sue coordinate fondamentali, alla luce della sua storia «nello stesso tempo terribile e bella», l'Europa ha una *vocazione* che si basa sulla ricca eredità di cui dispone e che il ricordo degli stessi errori di cui è stata responsabile concorre e precisare ⁽⁴⁰⁾. E' una vocazione, come ricorda Giovanni Paolo II, a

(37) *Discorso al Parlamento Europeo, durante la visita nel Palazzo dell'Europa a Strasburgo*, n. 11, in *Europa*, 525.

(38) *Messaggio al 90° Katholikentag di Berlino* (23 maggio 1990), in *Europa*, 664-666: 664.

(39) Cf *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (13 gennaio 1990), n. 5, in *Europa*, 617; *Messaggio al 90° Katholikentag di Berlino*, in *Europa*, 664; *Discorso durante l'incontro con il Corpo Diplomatico, nella Nunziatura Apostolica di Varsavia*, n. 3, in *Europa*, 807.

(40) Cf *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, n. 4, in *Europa*, 299.

Nei suoi molteplici interventi, il Papa non ha mancato di tracciare le tappe fondamentali della storia dell'Europa; in particolare, si vedano: *ivi*, nn. 2-3, in *Europa*, 297-298; *Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*, nn. 4-7, in *Europa*, 673-687.

E' una storia contrassegnata da luci e da ombre: cf *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, n. 2, in *Europa*, 297; *Discorso alla Commissione Parlamentare del Consiglio d'Europa*, nn. 2-3, in *Europa*, 445-446; *Discorso all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la visita al Palazzo dell'Europa di Strasburgo*, n. 11, in *Europa*, 494.

Di questa stessa storia si sottolineano: il contributo offerto allo sviluppo del mondo (cf *Atto europeistico a Santiago de Compostela*, n. 3, in *Europa*, 177; *Discorso all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la visita al Palazzo dell'Europa di Strasburgo*, n. 11, in *Europa*, 494); i momenti più terribili e oscuri (cf *Discorso alla celebrazione dei «Vespri d'Europa» nella Heldenplatz a Vienna*, n. 3, in *Europa*, 211); la responsabilità del continente europeo in ordine al diffondersi delle tensioni nel mondo (cf *Discorso al Sacro Speco di Subiaco, durante il pellegrinaggio con i vescovi d'Europa*, n. 5, in *Europa*, 92; *Discorso ai parte-*

«sviluppare il senso dell'universale» ⁽⁴¹⁾ e «a mettere insieme tradizioni culturali diverse, per dar vita ad un umanesimo, in cui il rispetto dei diritti, la solidarietà, la creatività permettano ad ogni uomo di realizzare le sue più nobili aspirazioni» ⁽⁴²⁾.

Perché tale vocazione possa realizzarsi, il primo compito che il nostro continente deve assolvere è quello di *ritornare ai valori che stanno alla base della sua storia*: solo così può essere costruita secondo la sua vera identità. La convinzione che

l'Europa può rinnovarsi e trovare nuovamente se stessa soltanto nel rinnovamento di quei valori comuni ai quali essa deve la sua stessa storia, il suo prezioso bene culturale e la sua missione nel mondo ⁽⁴³⁾

viene più volte espressa prima dei cambiamenti intervenuti con il 1989, ma ritorna puntuale e nitida anche dopo la "caduta dei muri":

cipanti al Congresso sul tema «La crisi dell'Occidente e il compito spirituale dell'Europa», organizzato dall'Istituzione culturale romana «Incontri della Rotonda» e dallo «Studienzentrum Weikersheim», n. 2, in Europa, 159); il ruolo svolto nella scoperta delle nuove terre (cf Lettera a S. E. mons Giovanni Locatelli, vescovo di Rimini, per il V «Meeting per l'amicizia tra i popoli» dedicato al tema «America Americhe – 1984: l'impossibile tolleranza?» (5 agosto 1984), in Europa, 254-256: 255; Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles, n. 2, in Europa, 297; Discorso ai partecipanti al Convegno Europeo dei Missionari di Emigrazione (27 giugno 1986), n. 3, in Europa, 392-394: 392; Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi, n. 4, in Europa, 673).

(41) Cf Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles, n. 5, in Europa, 300.

(42) Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi (22 dicembre 1989), n. 3, in Europa, 606; cf Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore d'Irlanda, S. E. sig. Patrick Power (22 gennaio 1990), in Europa, 623-624: 624.

(43) Discorso ai partecipanti al 76° raduno di dialogo di Bergedorf sul tema «La divisione dell'Europa e la possibilità di superare tale situazione», n. 3, in Europa, 270. Cf anche: Discorso ai partecipanti al XVIII Congresso Internazionale dell'Associazione dei Giornalisti Europei (AGE), sul tema «Europa: mito o realtà», in Europa, 105; Atto europeistico a Santiago de Compostela, n. 4, in Europa, 178; Discorso ai partecipanti ad un Simposio sulla pastorale familiare in Europa, promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia, nn. 1.3, in Europa, 183.185; Discorso durante l'udienza a un gruppo di parlamentari europei, a Roma per la sessione straordinaria dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO) in occasione del 30° anniversario della fondazione (29 ottobre 1984), n. 3, in Europa, 261-264: 263; Discorso alle istituzioni e agli organismi della Comunità Europea, a Lussemburgo, n. 2, in Europa, 289; Omelia durante la concelebrazione in Sant'Apollinare in Classe, a Ravenna, nel 1100° anniversario della morte di san Metodio, n. 7, in Europa, 384; Discorso al «Regina caeli», a Ravenna (11 maggio 1986), n. 3, in Europa, 385-388: 387; Discorso ai partecipanti al Convegno Europeo dei Missionari di Emigrazione, n. 4, in Europa, 393; Discorso alla Commissione Parlamentare del Consiglio d'Europa, n. 3, in Europa, 446.

L'Europa, oggi, ha bisogno di essere ripensata alla luce delle sue più vitali tradizioni, delle più antiche e autentiche aspettative dei suoi popoli, che affondano le loro radici nella fede in Gesù Cristo ⁽⁴⁴⁾.

E' una convinzione che si fa indicazione precisa perché l'Europa abbia a ritrovare le sue radici cristiane:

Oggi si presenta una nuova Europa, liberata dalle oppressioni ideologiche, ma che affronta molte difficoltà ed è minacciata da tutto quello che le nostre società hanno di meno umano. Occorrerà *discernere meglio i fondamenti culturali di questo rinascimento*. Gli interventi politici ed economici, per quanto necessari, non sono sufficienti a guarire l'Europeo ferito, culturalmente reso più fragile e indifeso. Egli non ritroverà il suo equilibrio e il suo vigore se non nella misura in cui rinnoverà, con le sue radici profonde, le sue radici cristiane. L'Europa, diceva Goethe, è nata in pellegrinaggio e il Cristianesimo è la sua lingua materna ⁽⁴⁵⁾.

E' in questa stessa ottica che vanno riletti e interpretati alcuni appelli fermi e icastici, che si possono rintracciare in diversi interventi, risuonati già a Santiago di Compostela:

Per questo io, Giovanni Paolo, figlio della Nazione polacca, che si è sempre considerata europea, per le sue origini, tradizioni, cultura e rapporti vitali, slava tra i latini e latina tra gli slavi; Io, successore di Pietro nella sede di Roma, sede che Cristo volle collocare in Europa e che l'Europa ama per il suo sforzo nella diffusione del Cristianesimo in tutto il mondo: Io, Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale, da Santiago, grido con amore a te, antica Europa: «Ritrova te stessa. Sii te stessa. Riscopri le tue origini. Ravviva le tua radici. Torna a vivere dei valori autentici che hanno reso gloriosa la tua storia e benefica la tua presenza negli altri continenti. Ricostruisci la tua unità spirituale, in un clima di pieno rispetto verso le altre religioni e le genuine libertà. Rendi a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. Non inorgogliarti delle tue conquiste fino a dimenticare le loro possibili conseguenze negative: non deprimerli per la perdita quantitativa della tua grandezza nel mondo o per le crisi sociali e culturali che ti percorrono. Tu puoi essere ancora faro di civiltà e stimo-

(44) *Discorso ai partecipanti alla XLI Settimana Sociale dei Cattolici Italiani sul tema «I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa»*, n. 2, in *Europa*, 730. Cf anche: *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (13 gennaio 1990), n. 5, in *Europa*, 617; *Discorso ai rappresentanti del mondo della cultura, delle Chiese non cattoliche e agli studenti, durante l'incontro nel castello di Praga*, n. 7, in *Europa*, 651; *Discorso durante l'incontro con il Corpo Diplomatico, nella Nunziatura Apostolica di Varsavia*, n. 3, in *Europa*, 807; *Discorso alla Plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura* (10 gennaio 1992), n. 3, «L'Osservatore Romano», 11 gennaio 1992, p. 5.

(45) *Discorso al Simposio pre-sinodale su «Cristianesimo e cultura in Europa: Memoria, Coscienza, Progetto»*, n. 3, «L'Osservatore Romano», 1 novembre 1991, p. 5.

lo di progresso per il mondo. Gli altri continenti guardano a te e da te si attendono la risposta che san Giacomo diede a Cristo: "Lo posso" (46).

In questo quadro generale vengono poi delineandosi altri compiti particolari sia sul versante più propriamente religioso sia su quello civile. L'Europa, infatti, è chiamata a proseguire la sua missione a servizio del Vangelo (47), ad operare per l'unità dei cristiani (48), ad impegnarsi per la riconciliazione tra ebrei e cristiani (49). Nello stesso tempo, essa deve diventare sempre di più un'Europa degli uomini e dei popoli, nella quale i diritti fondamentali della persona umana e dei popoli vengono riconosciuti e reciprocamente rispettati, individuando anche i più adeguati mezzi internazionali perché essi possano essere garantiti (50).

Né vanno dimenticati *i compiti e le responsabilità dell'Europa nel mondo* (51). Come parte essenziale dell'orizzonte del mon-

(46) *Atto europeistico a Santiago de Compostela*, n. 4, in *Europa*, 178. Cf anche: *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, n. 8, in *Europa*, 303; *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 10, in *Europa*, 340; *Discorso durante l'incontro con il mondo della cultura nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze*, n. 11, in *Europa*, 402.

(47) Cf *Discorso all'«Angelus» domenicale* (3 novembre 1991), n. 1, «L'Osservatore Romano», 5-6 novembre 1991, p. 1.

(48) Cf *Messaggio all'arcivescovo di Freiburg im Breisgau, mons. Oskar Saier, in occasione del 91° Katholikentag* (16 giugno 1992), «L'Osservatore Romano», 22-23 giugno 1992, p. 18.

(49) Cf *ivi*.

(50) Cf *Discorso ai Giuristi e ai Giudici della Corte Europea per i diritti dell'uomo per il XXX anniversario della firma della Convenzione europea dei diritti dell'uomo*, n. 3, in *Europa*, 116; *Saluto al termine della Messa celebrata nella Piazza del Municipio di Tallinn* (10 settembre 1993), «L'Osservatore Romano», 12 settembre 1993, p. 1.

(51) Cf, ad esempio: *Discorso ai partecipanti al Congresso sul tema «La crisi dell'Occidente e il compito spirituale dell'Europa»*, organizzato dall'Istituzione culturale romana «Incontri della Rotonda» e dallo «Studienzentrum Weikersheim», nn. 2-3, in *Europa*, 159-160; *Atto europeistico a Santiago de Compostela*, n. 4, in *Europa*, 178; *Discorso ai Presidenti dei Parlamenti europei*, nn. 4-5, in *Europa*, 231-232; *Lettera al card. Basil Hume, Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, per il terzo incontro ecumenico europeo di Riva del Garda-Trento* (1 ottobre 1984), in *Europa*, 257-259: 259; *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, n. 5, in *Europa*, 300; *Discorso ai partecipanti al Convegno Europeo dei Missionari di Emigrazione*, n. 4, in *Europa*, 393; *Discorso all'«Angelus» domenicale recitato ai piedi della Madonna «Regina Pacis» sul Monte Chétif, nel massiccio del Monte Bianco* (7 settembre 1986), n. 4, in *Europa*, 398-400: 400; *Discorso durante l'incontro con il mondo della cultura nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze*, n. 11, in *Europa*, 402; *Discorso alla Commissione Parlamentare del Consiglio d'Europa*, n. 3, in *Europa*, 446; *Discorso durante l'incontro con la comunità universitaria*

do ⁽⁵²⁾, dalla quale le diverse nazioni hanno diritto di attendersi e di fatto si attendono un aiuto particolare ⁽⁵³⁾, l'Europa non può né

deve dimenticare, attraverso la storia e attraverso il presente, quanto grande sia la sua responsabilità nel far sì che tutti i popoli di questa terra prendano parte al processo di partecipazione umana e di sviluppo di tutta l'umanità ⁽⁵⁴⁾.

Ciò comporta, tra l'altro, che essa riprenda «un ruolo di faro nella civilizzazione mondiale» promovendo la riconciliazione dell'uomo con la creazione, con i suoi simili e con sé stesso ⁽⁵⁵⁾; che da essa abbia a irradiarsi quella «forza morale che, sola, può animare la volontà di rispettare, difendere e promuovere la dignità della persona umana» ⁽⁵⁶⁾; che essa abbia ad adoperarsi fattivamente per contribuire a ricercare e a realizzare il bene comune della comunità internazionale, nella pace e nella giustizia ⁽⁵⁷⁾; che essa sia in grado di offrire una testimonianza originale e concreta di vita democratica ⁽⁵⁸⁾.

Sempre nel quadro delle responsabilità dell'Europa nei confronti del mondo intero, il Papa ritorna con particolare insistenza su ciò che il continente europeo è chiamato a fare *nei confronti dei paesi in via di sviluppo*, soprattutto verso i popoli dell'Africa, del

all'Università di Uppsala, n. 7, in *Europa*, 565; *Discorso al «Forum» dei Rettori delle Università europee, nell'Aula Magna dell'Università «La Sapienza» di Roma*, n. 7, in *Europa*, 752; *Lettera al card. Edward Idris Cassidy in occasione dell'«Incontro di preghiera per la pace», organizzato a Bruxelles dalla Comunità di Sant'Egidio* (10 settembre 1992), «L'Osservatore Romano», 16 settembre 1992, p. 5.

(52) Cf *Discorso al Sacro Speco di Subiaco, durante il pellegrinaggio con i vescovi d'Europa*, n. 3, in *Europa*, 87; *Discorso ai partecipanti al Convegno Internazionale sul tema «Eredità cristiana della cultura europea nella coscienza dei contemporanei»*, n. 4, in *Europa*, 380.

(53) Cf *Discorso ai Presidenti dei Parlamenti europei*, n. 5, in *Europa*, 232; *Discorso ai partecipanti alla XLI Settimana Sociale dei Cattolici Italiani sul tema «I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa»*, n. 3, in *Europa*, 731.

(54) *Messaggio all'arcivescovo di Freiburg im Breisgau, mons. Oskar Saier, in occasione del 91° Katholikentag*, «L'Osservatore Romano», 22-23 giugno 1992, p. 18.

(55) Cf *Discorso al Parlamento Europeo, durante la visita nel Palazzo dell'Europa a Strasburgo*, n. 12, in *Europa*, 526; *Discorso al Consiglio Europeo dei Giovani Agricoltori* (16 marzo 1989), n. 5, in *Europa*, 542-546: 546.

(56) *Messaggio al Presidente della Corte Europea dei Diritti dell'uomo e al Presidente della Commissione Europea dei Diritti dell'uomo*, in *Europa*, 51.

(57) Cf *Discorso ad un gruppo di parlamentari cristiani di diversi Paesi europei* (10 novembre 1983), n. 5, in *Europa*, 219-223: 221; *Discorso ai Presidenti dei Parlamenti europei*, n. 5, in *Europa*, 232.

(58) Cf *Discorso ai Presidenti dei Parlamenti europei*, n. 4, in *Europa*, 231; *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (12 gennaio 1991), n. 3, in *Europa*, 721-723: 722.

Terzo e del Quarto Mondo ⁽⁵⁹⁾. A tale riguardo, lo stesso Giovanni Paolo II ricorda come questo impegno, che già rientra nelle preoccupazioni di diversi paesi europei e delle sue stesse istituzioni, non deve affievolirsi né deve venir meno neppure di fronte alle urgenze di un aiuto verso i paesi dell'Europa centrale e orientale:

Se attualmente si pone l'accento sulla solidarietà in Europa verso il Centro e l'Est del continente, il che è un "dovere di coscienza", non bisogna d'altronde ignorare neanche l'appello alla stessa solidarietà che ci rivolgono i nostri fratelli e le nostre sorelle indifesi e sovente emarginati all'interno delle frontiere dei paesi prosperi e paghi dell'Occidente: quello che si è stati costretti a chiamare "Quarto Mondo".

D'altra parte, bisogna ripeterlo qui una volta ancora, molti popoli della parte del mondo che convenzionalmente viene chiamata il "Sud" conoscono una reale angoscia. L'Europa non può, in coscienza, arrestare lo slancio di solidarietà ai confini delle sue proprie terre. Vi sono certamente delle urgenze, delle legittime priorità, ma queste devono essere individuate tenendo conto di quello che noi abbiamo chiamato «l'opzione preferenziale per i poveri», «una forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana» (*Sollicitudo rei socialis*, n. 42). Si tratta di un'unità essenziale della famiglia umana che deve tradursi in un atteggiamento fraterno, qualunque siano le distanze. Si tratta inoltre di doveri che derivano dalla storia degli ultimi secoli cui gli Europei non possono sottrarsi ⁽⁶⁰⁾.

(59) Cf, ad esempio: *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Francia presso la S. Sede*, S. E. Sig. Xavier Daufresne, n. 3, in *Europa*, 188; *Discorso ai Presidenti dei Parlamenti europei*, n. 5, in *Europa*, 232; *Discorso alle istituzioni e agli organismi della Comunità Europea, a Lussemburgo*, n. 4, in *Europa*, 291; *Discorso durante l'incontro con i Corpi costituiti e il Corpo Diplomatico a Bruxelles*, n. 4, in *Europa*, 295; *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, nn. 5.7, in *Europa*, 300.302; *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 7, in *Europa*, 338; *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Norvegia presso la S. Sede*, S. E. Sig. Ketil Børde, n. 4, in *Europa*, 373; *Discorso ai partecipanti alla Sessione straordinaria del Consiglio Federale del «Movimento Europeo» a Roma per il trentennale dei «Trattati di Roma»*, n. 4, in *Europa*, 408; *Discorso alla Commissione Parlamentare del Consiglio d'Europa*, n. 4, in *Europa*, 447; *Discorso all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la visita al Palazzo dell'Europa di Strasburgo*, n. 11, in *Europa*, 494; *Discorso al Parlamento Europeo, durante la visita nel Palazzo dell'Europa a Strasburgo*, n. 6, in *Europa*, 520; *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore d'Austria presso la S. Sede* (17 dicembre 1988), n. 3, in *Europa*, 535; *Discorso al Consiglio Europeo dei Giovani Agricoltori*, n. 4, in *Europa*, 545; *Discorso durante l'incontro con la comunità universitaria all'Università di Uppsala*, n. 7, in *Europa*, 565.

(60) *Discorso ai partecipanti al Convegno su «Economia di mercato e solidarietà in Europa nella prospettiva del 1993»*, organizzato dalla Commissione Episcopale della Comunità Europea, n. 6, «L'Osservatore Romano», 12 ottobre 1991, p. 5. Cf anche: *Discorso all'udienza generale* (7 febbraio 1990), n. 5, in

Infine, al continente europeo, che nel passato ha esportato la guerra, spetta oggi essere «artefice di pace» ⁽⁶¹⁾. La sottolineatura di questa responsabilità dell'Europa in ordine all'*edificazione della pace* ⁽⁶²⁾ ritorna nelle parole del Papa riflettendo in particolare sui moniti che vengono dalla triste esperienza della seconda guerra mondiale ⁽⁶³⁾ e diventa occasione privilegiata per descrivere i contenuti e le condizioni di una pace autentica ⁽⁶⁴⁾. La stessa

Europa, 625; *Messaggio pasquale «Urbi et Orbi»* (15 aprile 1990), n. 8, in *Europa*, 628-630: 630; *Discorso alla XXXII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana* (17 maggio 1990), n. 3, in *Europa*, 662-663: 663; *Discorso ai Presidenti delle Confederazioni Industriali Europee* (3 dicembre 1990), n. 4, in *Europa*, 699-703: 702; *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (12 gennaio 1991), n. 3, in *Europa*, 723; *Lettera Enciclica «Centesimus annus»*, n. 28, in *Europa*, 764; *Discorso alle Loro Maestà il Re Carl XVI Gustaf e la Regina Silvia di Svezia in visita ufficiale* (3 maggio 1991), n. 4, in *Europa*, 767-768: 768; *Discorso durante l'incontro con il Corpo Diplomatico, nella Nunziatura Apostolica di Varsavia*, n. 3, in *Europa*, 807; *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Francia, S. E. Sig. René Ala* (13 settembre 1991), n. 4, «L'Osservatore Romano», 14 settembre 1991, p. 6; *Discorso ai partecipanti al Forum internazionale della Democrazia Cristiana* (23 novembre 1991), n. 4, «L'Osservatore Romano», 24 novembre 1991, p. 5; *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Nigeria, S. E. Sig. Yaro Yusuf Mamman* (4 gennaio 1992), «L'Osservatore Romano», 5 gennaio 1992, p. 4; *Discorso ai Vescovi della Regione apostolica Ovest della Francia in visita «ad limina Apostolorum»* (14 febbraio 1992), n. 4, «L'Osservatore Romano», 15 febbraio 1992, p. 5.

(61) Cf *Lettera apostolica «Mi hai gettato nella fossa»*, in occasione del 50° anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale (27 agosto 1989), n. 12, in *Europa*, 576-582: 581.

(62) Cf, ad esempio: *Discorso al Sacro Speco di Subiaco, durante il pellegrinaggio con i vescovi d'Europa*, n. 5, in *Europa*, 92; *Pregheiera a san Benedetto, nel monastero di santa Scolastica, al termine della visita a Subiaco*, n. 3, in *Europa*, 99; *Omelia durante la Messa nella basilica di San Clemente*, n. 4, in *Europa*, 142; *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Francia presso la S. Sede, S. E. Sig. Xavier Daufresne*, n. 3, in *Europa*, 188; *Discorso ai Presidenti dei Parlamenti europei*, n. 5, in *Europa*, 232; *Discorso ai partecipanti al Convegno Europeo dei Missionari di Emigrazione*, n. 4, in *Europa*, 393; *Lettera apostolica «Euntes in mundum»* in occasione del millennio del «Battesimo» della Rus' di Kiev, n. 13, in *Europa*, 441.

(63) Cf, ad esempio: *Omelia nel cimitero polacco di Montecassino* (17 maggio 1979), n. 3, in *Europa*, 15-20: 17; *Discorso alla popolazione di Cassino, in piazza Alcide De Gasperi*, n. 3, in *Europa*, 83; *Discorso alle autorità statali polacche nel Palazzo del Belvedere a Varsavia* (17 giugno 1983), n. 3, in *Europa*, 196-199: 198; *Messaggio alla Conferenza Episcopale Polacca in occasione del 50° anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale* (26 agosto 1989), n. 3, in *Europa*, 569-575: 571; *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore della Repubblica Popolare di Polonia* (5 ottobre 1989), n. 4, in *Europa*, 586-587: 586; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (1 settembre 1991), «L'Osservatore Romano», 2-3 settembre 1991, p. 1.

(64) Da quanto emerge dai diversi interventi considerati, la pace si costruisce

sottolineatura si è fatta pressante anche negli interventi di questi ultimissimi anni di fronte alla tragedia della guerra nella ex-Jugoslavia, nella convinzione che

è per l'Europa un dovere di coscienza denunciare senza equivoci le atrocità che vengono attualmente perpetrate tanto vicino a noi e che colpiscono popolazioni senza difesa. E' un dovere denunciarle chiunque ne sia l'autore. L'Europa deve porre fine a questo conflitto e mostrare la sua capacità di assicurare a tutti i popoli del continente le condizioni per un libero sviluppo, degno della loro storia e delle loro tradizioni ⁽⁶⁵⁾.

sulla giustizia e sull'amore reciproco (cf, ad esempio: *Omelia nel cimitero polacco di Montecassino*, nn. 3.6, in *Europa*, 17.20; *Messaggio «Urbi et Orbi» nel giorno di Pasqua* (7 aprile 1985), n. 8, in *Europa*, 282-284: 284; *Messaggio per la XIX Giornata Mondiale della Pace* (8 dicembre 1985), n. 4, in *Europa*, 359-360: 359; *Discorso al Presidente Federale della Repubblica d'Austria, S. E. dr. Kurt Waldheim, in visita ufficiale* (25 giugno), n. 2, in *Europa*, 430; *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (9 gennaio 1988), n. 12, in *Europa*, 436); possiede una intrinseca dimensione etica (*Discorso durante l'incontro con il Corpo Diplomatico, nella Nunziatura Apostolica di Varsavia*, n. 3, in *Europa*, 807); necessita di un fondamento spirituale (*Discorso al Corpo Diplomatico a Dublino*, in *Europa*, 47); comporta il rispetto per la libertà religiosa (*Discorso ai membri della «Paasikivi Society» nella Sala dei Concerti della «Finlandia Hall» di Helsinki* (5 giugno 1989), n. 2, in *Europa*, 555-560: 556); si coniuga con il rispetto dei diritti degli uomini e delle nazioni (cf, ad esempio: *Discorso al «Gruppo Democratico» del Parlamento Europeo, a Roma per un corso di studi sul tema «L'Europa e il suo equilibrato sviluppo»* (13 novembre 1980), in *Europa*, 122-124: 123; *All'«Angelus» domenicale* (29 marzo 1981), n. 2, in *Europa*, 148-149: 149; *Discorso ai pellegrini polacchi a Roma per il 40° anniversario della battaglia di Montecassino*, n. 3, in *Europa*, 242; *Messaggio «Urbi et Orbi» nel giorno di Pasqua* (7 aprile 1985), n. 8, in *Europa*, 284; *Lettera apostolica «Euntes in mundum» in occasione del millennio del «Battesimo» della Rus' di Kiev*, n. 13, in *Europa*, 441; *Discorso al Presidente del Soviet Supremo dell'URSS, Mikhail Gorbaciov, in visita in Vaticano* (1 dicembre 1989), n. 6, in *Europa*, 598-604: 603; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (22 settembre 1991), «L'Osservatore Romano», 23-24 settembre 1991, p. 1). La stessa pace – che sarebbe precaria senza una cooperazione tra le nazioni e tra i singoli, senza una migliore qualità della vita e senza la promozione dei valori che gli europei hanno in comune (*Discorso ai membri della «Paasikivi Society» nella Sala dei Concerti della «Finlandia Hall» di Helsinki*, n. 2, in *Europa*, 556) – non dipende soltanto dalla sicurezza militare ma anche dalla fiducia che ogni cittadino deve poter riporre nel proprio paese e dalla fiducia tra i popoli (*Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (13 gennaio 1990), n. 6, in *Europa*, 618; *Discorso durante l'incontro con il Corpo Diplomatico, nella Nunziatura Apostolica di Varsavia*, n. 3, in *Europa*, 807) e implica il superamento delle cause delle guerre e l'autentica riconciliazione fra i popoli (*Lettera Enciclica «Centesimus annus»*, n. 18, in *Europa*, 756).

(65) *Discorso ai partecipanti al Forum internazionale della Democrazia Cristiana*, n. 4, «L'Osservatore Romano», 24 novembre 1991, p. 5. Cf anche: *Discorso all'«Angelus» domenicale* (15 settembre 1991), «L'Osservatore Romano», 16-17 settembre 1991, p. 1; *Discorso ad una delegazione dei Veterani di guerra*

DISCERNIMENTO CRITICO DELLA SITUAZIONE

Dal confronto con l'identità dell'Europa e con i compiti e le responsabilità che le sono propri nasce poi in Giovanni Paolo II un'attenzione puntuale e costante alle sue concrete vicende storiche: è un'attenzione che si fa discernimento e giudizio critico, capace di mettere in luce sia gli aspetti positivi sia quelli problematici o negativi e di indicare le vie da percorrere affinché lo stesso continente europeo non abbia a tradire la sua identità e a venir meno alle sue responsabilità. Come ha sottolineato il cardinale Martini, Giovanni Paolo II indica all'Europa «il cammino da seguire per vivere nella fedeltà al Vangelo e alla sua storia e continuare ad essere un faro nella civilizzazione del mondo. Non ne tace neppure le mancanze e le colpe, la sollecita a trovare le strade per una "nuova evangelizzazione" e la invita a continuare a riporre la sua speranza nella Croce di Cristo. Pur sottolineando che la categoria di "crisi" e quella di "secolarizzazione" non sono in grado di spiegare tutto il vissuto dell'Europa di oggi, egli ritorna più volte su fenomeni quali il secolarismo e la scristianizzazione e indugia nella descrizione delle caratteristiche dell'uomo europeo "secolarizzato". Quello del Papa è l'atteggiamento di chi guarda all'Europa con amore e simpatia, di chi riconosce, apprezza e valorizza ogni elemento positivo e di progresso che incontra, ma insieme non chiude gli occhi su quanto v'è di incoerente con il Vangelo e lo denuncia con forza; è l'atteggiamento di chi non si stanca di suggerire e indicare mete ulteriori da raggiungere»⁽⁶⁶⁾.

Lo sguardo attento del Papa, innanzitutto, sa soffermarsi sugli *aspetti positivi* del cammino compiuto dall'Europa nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale⁽⁶⁷⁾. In questo contesto, pur senza tacerne le difficoltà e i limiti⁽⁶⁸⁾, egli esprime l'ap-

canadesi (19 settembre 1991), «L'Osservatore Romano», 20 settembre 1991, p. 5; *Discorso all'Angelus* (1 gennaio 1992), n. 2, «L'Osservatore Romano», 2-3 gennaio 1992, p. 5; *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (11 gennaio 1992), n. 7, «L'Osservatore Romano», 12 gennaio 1992, pp. 6-7; *Intervista al giornalista Jas Gawronski, de "La Stampa"* (2 novembre 1993), «L'Osservatore Romano», 4 novembre 1993, pp. 6-7.

(66) C. M. MARTINI, *Presentazione*, in *Europa*, pp. 7-8.

(67) Cf *Discorso ai Giuristi e ai Giudici della Corte Europea per i diritti dell'uomo per il XXX anniversario della firma della Convenzione europea dei diritti dell'uomo*, n. 4, in *Europa*, 117; *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Francia presso la S. Sede, S. E. Sig. Xavier Daufresne*, in *Europa*, 188.

(68) Cf *Messaggio all'Abate di Montecassino*, in *Europa*, 57; *Discorso ai partecipanti al XVIII Congresso Internazionale dell'Associazione dei Giornalisti Europei (AGE), sul tema «Europa: mito o realtà»*, in *Europa*, 102; *Allocuzione al V Simposio*

prezzamento della Chiesa per i progressivi *sforzi di unificazione del continente*.

In particolare, tale apprezzamento si coniuga col riconoscimento del valore e del significato delle diverse *istituzioni europee*, di cui per altro non si nascondono le insufficienze e i ritardi che ancora le caratterizzano ⁽⁶⁹⁾: ad esse la Chiesa guarda con autentica stima, ne riconosce le positive realizzazioni e in esse vede «l'espressione di uno sforzo di unità in Europa» ⁽⁷⁰⁾. E' quanto emerge ancora più puntualmente se si considerano le singole istituzioni, a iniziare dal Consiglio d'Europa e dal Parlamento europeo.

Del «Consiglio d'Europa», il Papa non manca di mettere in risalto la «portata del lavoro pazientemente condotto nel campo della vita sociale», la fedeltà all'ispirazione originale da cui è nato,

la grande e bella vocazione di avvicinare le nazioni di questo continente per consolidare «la pace fondata sulla giustizia», «per preservare la società umana e la civiltà», con un forte attaccamento «ai valori spirituali e morali che sono patrimonio comune dei loro popoli»,

quanto di importante è stato fatto nell'illuminare e incoraggiare l'opinione pubblica in relazione all'unità europea, nella difesa dei diritti umani e nel rafforzamento dei principi e della pratica democratica all'interno degli Stati membri, nel cercare di promuovere un approccio concertato ai problemi che interessano lo sviluppo sociale, politico e culturale dell'Europa ⁽⁷¹⁾. In questo contesto, viene particolarmente sottolineato il valore e il significato della «Convenzione europea dei diritti dell'uomo» e delle istituzioni che vi sono

dei Vescovi Europei organizzato dal Consiglio delle Conferenze Europee, n. 2, in *Europa*, 166; *Discorso durante l'udienza a un gruppo di parlamentari europei, a Roma per la sessione straordinaria dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO) in occasione del 30° anniversario della fondazione*, n. 2, in *Europa*, 262; *Discorso ai partecipanti al 76° raduno di dialogo di Bergedorf sul tema «La divisione dell'Europa e la possibilità di superare tale situazione»*, n. 2, in *Europa*, 267; *Discorso all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la visita al Palazzo dell'Europa di Strasburgo*, n. 11, in *Europa*, 494.

(69) Cf *Discorso ai Presidenti dei Parlamenti europei*, n. 3, in *Europa*, 230; *Discorso a rappresentanti della Corte Europea e della Commissione Europea per i diritti dell'uomo*, n. 3, in *Europa*, 236.

(70) *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, n. 1, in *Europa*, 296. Cf anche: *Discorso alle istituzioni e agli organismi della Comunità Europea, a Lussemburgo*, nn. 1-2, in *Europa*, 286-287; *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, nn. 4.8, in *Europa*, 299.303; *Discorso all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la visita al Palazzo dell'Europa di Strasburgo*, n. 1, in *Europa*, 484.

(71) Cf *Discorso alla Commissione Parlamentare del Consiglio d'Europa*, n. 2, in *Europa*, 445; *Discorso all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la visita al Palazzo dell'Europa di Strasburgo*, nn. 1.5.8, in *Europa*, 484.488.491.

connesse (la "Commissione europea dei diritti dell'uomo" e la "Corte europea dei diritti dell'uomo"): sono realtà in grado di offrire un prezioso contributo alla formazione di un'Europa degli uomini e dei popoli e che sono diventate esempio e modello per altri strumenti internazionali ⁽⁷²⁾.

Nel "Parlamento europeo" il Papa riconosce l'istituzione portante dell'avvenire dell'Europa e l'espressione e il garante della «accreciuta sensibilità per i diritti dell'uomo e per i valori della democrazia» ⁽⁷³⁾: grazie anche alla sua elezione con voto universale e diretto, esso appare come «un punto focale nello sforzo comune di costruire l'Europa», perché «se le istituzioni vogliono essere realmente vive, devono costantemente fare appello alla coscienza degli individui e dei popoli e manifestare il loro accordo circa i valori basilari della civiltà» ⁽⁷⁴⁾. Per questo esso deve essere valorizzato e potenziato, in modo tale da stabilire una politica comune e da ricercare un giusto raccordo tra i suoi lavori e quelli dei parlamenti nazionali:

il problema ormai è quello di congiungere il lavoro legislativo e l'autorità dei vostri Parlamenti nazionali, da una parte, con l'attività del Parlamento europeo, dall'altra. Oserei quasi dire che siete ancora in un periodo di

(72) Cf *Messaggio al Presidente della Corte Europea dei Diritti dell'uomo e al Presidente della Commissione Europea dei Diritti dell'uomo*, in *Europa*, 49-50; *Discorso ai Giuristi e ai Giudici della Corte Europea per i diritti dell'uomo per il XXX anniversario della firma della Convenzione europea dei diritti dell'uomo*, nn. 1.3.4, in *Europa*, 114.116.119; *Discorso a rappresentanti della Corte Europea e della Commissione Europea per i diritti dell'uomo*, nn. 1.3, in *Europa*, 234.236; *Discorso alla Commissione Parlamentare del Consiglio d'Europa*, n. 2, in *Europa*, 445; *Discorso all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la visita al Palazzo dell'Europa di Strasburgo*, n. 5, in *Europa*, 488; *Discorso durante la visita alla Commissione Europea e alla Corte Europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo*, n. 1, in *Europa*, 496.

Sempre nell'ambito delle considerazioni riguardanti il Consiglio d'Europa, non va neppure dimenticato quanto Giovanni Paolo II afferma circa il significato e il valore dell'opera svolta dal "Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa" e circa la necessità di continuarla: cf *Discorso durante l'udienza ai partecipanti alla riunione annuale del Comitato di Direzione e del Consiglio di Amministrazione del Fondo di Ristabilimento del Consiglio d'Europa* (10 settembre 1985), in *Europa*, in *Europa*, 328-330.

(73) Cf *Discorso al Parlamento Europeo, durante la visita nel Palazzo dell'Europa a Strasburgo*, nn. 1.3, in *Europa*, 515.517; *Discorso ad un gruppo di Deputati danesi al Parlamento Europeo* (27 novembre 1988), in *Europa*, 534.

(74) *Discorso al «Gruppo Democratico» del Parlamento Europeo, a Roma per un corso di studi sul tema «L'Europa e il suo equilibrato sviluppo»*, in *Europa*, 123. Cf anche: *Discorso all'Ufficio di Presidenza del Parlamento Europeo*, in *Europa*, 11-12; *Discorso ai partecipanti al XVIII Congresso Internazionale dell'Associazione dei Giornalisti Europei (AGE), sul tema «Europa: mito o realtà»*, in *Europa*, 106.

rodaggio. Un rodaggio difficile sotto molti aspetti! Perché, sul piano giuridico, il Parlamento europeo, anche se è stato eletto a suffragio universale e dunque ne riceve direttamente il potere, ha un'autorità limitata che deve accordarsi con le decisioni degli Stati membri. In ogni modo, queste Nazioni europee hanno ciascuna non solo degli interessi particolari, ma anche una lunga e ricca storia personale, un patrimonio proprio, che non bisogna livellare, ma piuttosto rispettare e coordinare. E pertanto il progresso della Comunità europea, la sua unità e la sua forza esigono che poteri efficienti siano, gradualmente e ragionevolmente, trasferiti o attribuiti al Parlamento europeo, affinché esso adempia il suo ruolo al servizio di tutti e assicuri il bene comune dei Paesi membri. Una tale articolazione richiede elasticità e prudenza, per unire il rispetto delle istanze locali e la volontà di raggiungere un'armonia superiore ⁽⁷⁵⁾.

L'apprezzamento per gli sforzi volti all'unificazione del continente europeo assume anche i toni della soddisfazione per il consolidamento dell'intesa fra Est e Ovest e per i progressi registrati nel settore del disarmo ⁽⁷⁶⁾ e diventa "giudizio critico" di alcune *tappe significative del processo di integrazione europea*. In questa ottica, Giovanni Paolo II non tralascia di mettere in luce il valore positivo del "Mercato Unico Europeo" e dell'entrata in vigore, alla fine del 1992, dell'"Atto Unico Europeo" ⁽⁷⁷⁾ e dello stesso "Trattato di Maastricht" ⁽⁷⁸⁾. Nello stesso tempo, però, convinto che questi

(75) *Discorso ai Presidenti dei Parlamenti europei*, n. 3, in *Europa*, 230.

(76) Cf *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (9 gennaio 1989), n. 2, in *Europa*, 541; *Lettera apostolica «Mi hai gettato nella fossa», in occasione del 50° anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale*, n. 9, in *Europa*, 579.

(77) «Con l'entrata in vigore del mercato unico si è affermata per buona parte degli Europei la consapevolezza di formare una stessa famiglia, di condividere valori che derivano dalla loro storia recente e passata. Ciò è importante, poiché l'avvenire non può fondarsi solo sulle basi dell'economia e del mercato. Auspichiamo che, risolti i conflitti secolari, s'instaurino definitivamente la solidarietà e il senso della comunità. Ormai, grazie a strutture comuni e a stabili meccanismi di concertazione, la vita sarà più armoniosa per buona parte dell'Europa» (*Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (16 gennaio 1993), n. 8, *L'Osservatore Romano*, 17 gennaio 1993, pp. 6-7). Si vedano anche: *Discorso al Parlamento Europeo, durante la visita nel Palazzo dell'Europa a Strasburgo*, nn. 1.3.4, in *Europa*, 515.517.518; *Discorso ai partecipanti al Convegno su "Economia di mercato e solidarietà in Europa nella prospettiva del 1993", organizzato dalla Commissione Episcopale della Comunità Europea*, n. 1, *L'Osservatore Romano*, 12 ottobre 1991, p. 5.

(78) L'accordo di Maastricht «rappresenta un notevole passo avanti nell'edificazione di una nuova Comunità Europea. Esso offre ai popoli del Continente un'opportunità di contribuire alla definizione e allo sviluppo di iniziative e strutture di collaborazione che, senza eliminare le caratteristiche distintive di ogni Nazione, permetteranno di mettere i doni, le esperienze e le tradizioni degli uni al servizio degli altri. La nuova Comunità Europea affronta l'enorme sfida di

traguardi di maggiore unità dell'Europa hanno e devono avere una portata che va oltre la pura unificazione economica e politica ⁽⁷⁹⁾, il Papa mette in guardia dal rischio di cadere in una visione riduttiva e puramente economicistica di questi stessi traguardi e invita ad una seria riflessione sui valori e sui limiti dell'economia di mercato, sugli orientamenti umani e spirituali che stanno alla base di ogni sviluppo sociale e sul bisogno di coniugare i progressi economici con alcune fondamentali virtù morali:

L'economia libera ha bisogno per sussistere di importanti virtù morali, come la laboriosità, la sincerità e la lealtà nei reciproci rapporti, la fortezza nel prendere decisioni impegnative, la capacità di assumere con coraggio oneri e rischi. E' importante ricordare tutto questo nel momento in cui non pochi Paesi d'Europa intraprendono il difficile cammino verso la costruzione di nuove strutture economiche, più idonee a soddisfare le esigenze e le attese della gente.

Ma è altrettanto importante ricordare che la libertà economica è solo un aspetto o una dimensione della libertà umana e va perciò coordinata con le altre, se non vuole diventare essa stessa strumento di oppressione. Esistono beni che non si possono acquistare al mercato: fondamentale tra essi è *la dignità della persona umana*. Oltre ai bisogni materiali ci sono pure esigenze spirituali ben più alte, che per loro natura debbono essere soddisfatte nella gratuità di uno scambio, in cui la persona è riconosciuta ed amata per se stessa.

Occorre, pertanto, superare la mentalità meramente utilitaristica, che ignora le dimensioni trascendenti della persona umana e la riduce al circolo angusto della produzione e del consumo ⁽⁸⁰⁾.

assistere gli stati in cui l'instabilità economica e politica impedisce il diffondersi dell'inestimabile beneficio della pace. Oltre la questione dell'assistenza economica immediata, una parte fondamentale di quella sfida consiste nel dare appoggio morale a quelle Nazioni che, ora liberate dal giogo del totalitarismo, desiderano godere della loro legittima libertà ma i cui popoli non hanno ancora acquisito l'esperienza di lavorare insieme servendo il bene comune» (*Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Grecia, S. E. Sig. Georges Christoyannis* [17 febbraio 1992], «L'Osservatore Romano», 17-18 febbraio 1992, p. 6).

(79) Cf *Discorso ai partecipanti al Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica* (15 aprile 1991), n. 2, in *Europa*, 735-744: 736.

(80) *Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (23 dicembre 1991), n. 4, «L'Osservatore Romano», 23-24 dicembre 1991, pp. 6-7. Cf anche: *Omelia durante la Liturgia della Parola nell'Abbazia di Montecassino*, n. 3, in *Europa*, 24; *Discorso ai partecipanti al XVIII Congresso Internazionale dell'Associazione dei Giornalisti Europei (AGE), sul tema «Europa: mito o realtà»*, in *Europa*, 105; *Discorso al «Gruppo Democratico» del Parlamento Europeo, a Roma per un corso di studi sul tema «L'Europa e il suo equilibrato sviluppo»*, in *Europa*, 123; *Discorso ai partecipanti al 76° raduno di dialogo di Bergedorf sul tema «La divisione dell'Europa e la possibilità di superare tale situazione»*, n. 3, in *Europa*, 269; *Discorso alle istituzioni e agli organismi della Comunità Europea, a Lussemburgo*, n. 3, in

Ampio e convinto è anche, negli interventi di Giovanni Paolo II, il riconoscimento dell'importanza e del ruolo della *"Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa"*, vista come «cornice naturale della realizzazione di una larga comunità di Nazioni, aperte agli altri continenti e, in particolare, ai Paesi del bacino mediterraneo» ⁽⁸¹⁾. I lavori della stessa Conferenza, incentrato sull'uomo come soggetto e protagonista ⁽⁸²⁾, costituiscono, infatti, un processo che ha aperto molte speranze per lo sviluppo di mutue relazioni e che «ha permesso alle "forze dello spirito" di anticipare in qualche misura la distensione politica» verificatasi negli ultimi mesi del 1989: come tale si tratta di un processo che va continuato e sviluppato nonostante le difficoltà che si incontrano nel cammino della cooperazione ⁽⁸³⁾. In particolare, tutto questo può e deve essere detto dell'«Atto finale di Helsinki» con il quale «i trentacinque firmatari si sono assunti un certo numero di impegni non solo in rapporto con gli altri Stati, ma anche verso i loro propri abitanti, i cui specifici diritti vengono riconosciuti» e sottoscritti nei «Dieci

Europa, 290; *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, n. 4, in *Europa*, 299; *Discorso durante l'udienza al Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, on. Bettino Craxi* (3 giugno 1985), n. 5, in *Europa*, 319; *Discorso all'«Angelus» domenicale recitato ai piedi della Madonna «Regina Pacis» sul Monte Chétif, nel massiccio del Monte Bianco*, n. 3, in *Europa*, 399; *Discorso alla Commissione Parlamentare del Consiglio d'Europa*, n. 3, in *Europa*, 446; *Discorso durante la cerimonia di benvenuto all'aeroporto «Entzheim» di Strasburgo* (8 ottobre 1988), in *Europa*, 482-483: 483; *Discorso al Consiglio Europeo dei Giovani Agricoltori*, n. 4, in *Europa*, 545; *Discorso ai rappresentanti del mondo della cultura, delle Chiese non cattoliche e agli studenti, durante l'incontro nel castello di Praga*, n. 7, in *Europa*, 651; *Discorso ai Presidenti delle Confederazioni Industriali Europee*, n. 2, in *Europa*, 700; *Discorso ai partecipanti alla XLI Settimana Sociale dei Cattolici Italiani sul tema «I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa»*, n. 5, in *Europa*, 733; *Discorso al «Forum» dei Rettori delle Università europee, nell'Aula Magna dell'Università «La Sapienza» di Roma*, n. 1, in *Europa*, 745; *Discorso ai partecipanti al Convegno su «Economia di mercato e solidarietà in Europa nella prospettiva del 1993», organizzato dalla Commissione Episcopale della Comunità Europea, «L'Osservatore Romano»*, 12 ottobre 1991, p. 5.

(81) *Discorso al Consiglio dei Ministri della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa*, n. 2, «L'Osservatore Romano», 2 dicembre 1993, p. 5.

(82) Cf *Discorso ai partecipanti al II «Colloquium Romanum» sul tema «La promozione dell'uomo come valore nell'Atto di Helsinki», organizzato dal movimento internazionale «Nova Spes» in collaborazione con l'Associazione Giornalisti Europei* (8 novembre 1980), in *Europa*, 110-113.

(83) Cf *ivi*, n. 1, in *Europa*, 110; *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (12 gennaio 1985), n. 3, in *Europa*, 272-276: 272; *Al termine dell'udienza generale* (31 luglio 1985), in *Europa*, 327; *Discorso ai membri della «Paasikivi Society» nella Sala dei Concerti della «Finlandia Hall» di Helsinki*, nn. 5-6, in *Europa*, 559-560.

Principi», «che costituiscono una sorta di “decalogo” per le relazioni e la condotta internazionale» ⁽⁸⁴⁾.

Accanto alla sottolineatura di questi aspetti positivi della situazione e delle vicende europee, come abbiamo già accennato, il Papa mette in luce con realismo e talvolta con severità gli *aspetti problematici o negativi* che la stessa situazione presenta. Egli lo fa nella consapevolezza che la storia dell'Europa è contrassegnata anche da non poche colpe, che devono essere confessate:

Nessuno può chiudere gli occhi davanti al fatto – e chi non ne è profondamente colpito – che la comune storia europea non abbia avuto soltanto momenti luminosi, ma anche momenti scuri, terribili, i quali sono inconciliabili con lo spirito dell'idea dell'umanità e del lieto messaggio di Gesù Cristo. Troppo spesso Stati e partiti, con odio e crudeltà, hanno provocato guerre. Troppo spesso uomini sono stati privati della loro patria; sono stati espulsi o costretti a fuggire per miseria, discriminazione e persecuzione. Milioni di uomini sono stati assassinati a causa della loro razza, nazione, e per le loro idee, o semplicemente, perché scomodi ad altri. E' deprimente vedere che anche fedeli cristiani facevano parte di quanti opprimevano e perseguitavano il loro prossimo. Se da un lato noi possiamo vantarci del nostro Signore Gesù Cristo e del suo messaggio, dall'altro dobbiamo confessare, e chiedere perdono, le molte colpe di cui noi cristiani ci siamo macchiati, in pensieri, parole ed opere e attraverso l'inerte indifferenza di fronte all'ingiustizia.

(84) *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Finlandia presso la S. Sede* (3 ottobre 1988), in *Europa*, 479-480: 479. Cf anche: *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore del Belgio presso la S. Sede*, S.E. Sig. Eugène Rittweger (27 novembre 1980), in *Europa*, 125-126: 125; *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Finlandia presso la S. Sede*, S.E. Sig. Kaarlo Juhana Yrjö-Koskinen (9 febbraio 1984), in *Europa*, 238; *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, n. 7, in *Europa*, 302; *Discorso ai partecipanti alla Sessione straordinaria del Consiglio Federale del «Movimento Europeo» a Roma per il trentennale dei «Trattati di Roma»*, n. 4, in *Europa*, 408; *Discorso ai membri della «Paasikivi Society» nella Sala dei Concerti della «Finlandia Hall» di Helsinki*, nn. 1-2, in *Europa*, 555-556; *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Finlandia*, S.E. Sig. Henry Söderholm (28 novembre 1992), «L'Osservatore Romano», 29 novembre 1992, p. 10.

Analoghe considerazioni si possono rintracciare riguardo alle fasi successive dello sviluppo di questo processo, con riferimento alla Conferenza di Belgrado, di Madrid e di Parigi: cf *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (12 gennaio 1981), n. 11, in *Europa*, 136; *All'«Angelus» domenicale* (29 marzo 1981), n. 2, in *Europa*, 149; *Atto europeistico a Santiago de Compostela*, n. 6, in *Europa*, 181; *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (9 gennaio 1989), n. 2, in *Europa*, 541; *Discorso ai membri della «Paasikivi Society» nella Sala dei Concerti della «Finlandia Hall» di Helsinki*, nn. 3-4, in *Europa*, 557-558; *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (12 gennaio 1991), n. 3, in *Europa*, 721.

Non soltanto nella vita statale o politica la storia dell'Europa è caratterizzata dalla discordia. Scissioni religiose hanno tracciato limiti e confini anche nell'unica Chiesa di Gesù Cristo. Insieme poi a interessi politici e problemi sociali sono avvenute lotte agguerrite, oppressioni, costrizioni ed espulsioni di coloro che professavano una diversa fede ⁽⁸⁵⁾.

A livello più propriamente sociale e politico, il Papa non ha mancato di mettere in risalto come il processo di unificazione europea incontrasse molteplici difficoltà di ordine politico, economico, sociale e umano già all'interno e tra i paesi dell'Europa occidentale e tanto più se si pensa all'Europa intera dall'Atlantico agli Urali; anzi egli non si è stancato di sottolineare che gli stessi successi registrati in tale processo, per molto tempo, sono venuti configurando un'unione soltanto parziale ⁽⁸⁶⁾.

Ancora più puntualmente, egli denuncia le profonde divisioni che hanno caratterizzato l'Europa del XX secolo, soprattutto tra Est e Ovest, oltre che tra Nord e Sud, e che in larga parte vanno collegate con le decisioni di Yalta ⁽⁸⁷⁾. In forza di queste divisioni,

(85) *Discorso alla celebrazione dei «Vespri d'Europa» nella Heldenplatz a Vienna*, n. 3, in *Europa*, 211.

(86) Cf *Messaggio all'Abate di Montecassino*, in *Europa*, 57; *Discorso ai partecipanti al XVIII Congresso Internazionale dell'Associazione dei Giornalisti Europei (AGE), sul tema «Europa: mito o realtà»*, in *Europa*, 102; *Allocuzione al V Simposio dei Vescovi Europei organizzato dal Consiglio delle Conferenze Europee*, n. 2, in *Europa*, 166; *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Francia presso la S. Sede*, S.E. Sig. Xavier Daufresne, n. 3, in *Europa*, 188; *Discorso durante l'udienza a un gruppo di parlamentari europei, a Roma per la sessione straordinaria dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO) in occasione del 30° anniversario della fondazione*, n. 2, in *Europa*, 262; *Discorso ai partecipanti al 76° raduno di dialogo di Bergedorf sul tema «La divisione dell'Europa e la possibilità di superare tale situazione»*, n. 2, in *Europa*, 267; *Discorso all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la visita al Palazzo dell'Europa di Strasburgo*, n. 11, in *Europa*, 494.

(87) Cf *Discorso ai partecipanti al 76° raduno di dialogo di Bergedorf sul tema «La divisione dell'Europa e la possibilità di superare tale situazione»*, n. 2, in *Europa*, 266; *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, n. 2, in *Europa*, 297; *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, nn. 5-6, in *Europa*, 336-337; *Omelia durante la Messa nella basilica di San Pietro per la chiusura del Giubileo Cirillo-Methodiano (13 ottobre 1985)*, n. 6, in *Europa*, 352-355: 352; *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno (11 gennaio 1986)*, n. 6, in *Europa*, 371; *Discorso alla Commissione Parlamentare del Consiglio d'Europa*, n. 3, in *Europa*, 446; *Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*, n. 7, in *Europa*, 676; *Discorso al Presidente della Repubblica Polacca, S.E. Sig. Lech Walesa, in visita ufficiale (5 febbraio 1991)*, n. 5, in *Europa*, 726-727: 727; *Discorso durante l'incontro con il Corpo Diplomatico, nella Nunziatura Apostolica di Varsavia*, n. 3, in *Europa*, 807.

alla fine della seconda guerra mondiale, si assiste all'estensione del totalitarismo comunista su oltre metà dell'Europa, con la radicale negazione dei diritti dell'uomo, pur proclamati a parole, con le misure repressive che l'accompagnavano e con la pratica paralisi della vita a causa della violenta applicazione di un'ideologia materialista ⁽⁸⁸⁾. E così, come sottolinea Giovanni Paolo II, al posto del «totalitarismo bruto della potenza nazi-socialista»

rimase in una parte dell'Europa un altro totalitarismo quale forza prevalente tra i vincitori. Ed iniziò la storia dell'Europa divisa secondo le decisioni prese a Yalta dalle potenze vittoriose. E' difficile entrare nei particolari di questa storia. Si potrebbe dire in breve che, mentre a occidente della «cortina di ferro», dopo un'efficace ricostruzione dalle distruzioni della guerra, avanzava velocemente il processo di sviluppo democratico, basato sul riconoscimento di un sistema di diritti dell'uomo, proclamati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite già nell'anno 1948, ad oriente di quella linea, invece, cresceva il totalitarismo dello Stato marxista che, pur proclamando a parole gli stessi diritti dell'uomo, praticamente ne costituiva la negazione radicale ⁽⁸⁹⁾.

Alla luce di tutte queste considerazioni, il giudizio critico sulle vicende del continente lungo i decenni trascorsi è certamente severo ma circostanziato:

Certo, dal 1945 le armi tacciono nel continente europeo; tuttavia, la vera pace – si ricordi – non è mai il risultato della vittoria militare, ma implica il superamento delle cause della guerra e l'autentica riconciliazione tra i popoli. Per molti anni, invece, si è avuta in Europa e nel mondo una situazione di non-guerra più che di autentica pace. Metà del continente è caduta sotto il dominio della dittatura comunista, mentre l'altra metà si organizzava per difendersi contro un tale pericolo. Molti popoli perdono il potere di disporre di se stessi, vengono chiusi neri confini soffocanti di un impero, mentre si cerca di distruggere la loro memoria storica e la secolare radice della loro cultura. Masse enormi di uomini, in conseguenza di questa divisione violenta, sono costrette ad abbandonare la loro terra e forzatamente deportate.

Una folle corsa agli armamenti assorbe le risorse necessarie per lo sviluppo delle economie interne e per l'aiuto alle nazioni più sfavorite. Il progresso scientifico e tecnologico, che dovrebbe contribuire al benessere dell'uomo, viene trasformato in uno strumento di guerra: scienza e tecnica

(88) Cf *Lettera apostolica «Mi hai gettato nella fossa», in occasione del 50° anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale*, n. 4, in *Europa*, 577; *Discorso di saluto all'aeroporto di Praga*, n. 4, in *Europa*, 632; *Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*, n. 7, in *Europa*, 676; *Lettera Enciclica «Centesimus annus»*, nn. 18-19, in *Europa*, 756-757.

(89) *Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*, n. 7, in *Europa*, 676.

sono usate per produrre armi sempre più perfezionate e distruttive, mentre a un'ideologia, che è perversione dell'autentica filosofia, si chiede di fornire giustificazioni dottrinali per la nuova guerra ⁽⁹⁰⁾.

Su un *versante più propriamente culturale e religioso*, il Papa denuncia la presenza in Europa di abitudini e correnti di pensiero contrarie al Vangelo e di ideologie che ostacolano la libertà dell'uomo, alla quali si collegano false concezioni di libertà ⁽⁹¹⁾. Ancora più precisamente, egli sottolinea che oggi in Europa sono presenti *due contrapposte concezioni di libertà*, l'una che si fonda sull'ubbidienza a Dio e l'altra che vuole sopprimere ogni rimando religioso:

Da quando, in terra europea, si sono sviluppate, in epoca moderna, le correnti di pensiero che poco a poco hanno allontanato Dio dalla comprensione del mondo e dell'uomo, due visioni opposte alimentano una tensione costante fra il punto di vista dei credenti e quello dei fautori di un umanesimo agnostico e a volte anche «ateo».

I primi ritengono che l'ubbidienza a Dio sia la sorgente della vera libertà, che non è mai libertà arbitraria e senza scopo, ma libertà per la verità e il bene, due grandezze che si situano sempre al di là della capacità degli uomini di appropriarsene completamente. Sul piano etico, questo atteggiamento fondamentale si traduce nell'accettazione di principi e di norme di comportamento che si impongono alla ragione o derivano dall'autorità della Parola di Dio, di cui l'uomo, individualmente o collettivamente, non può disporre a suo piacimento, secondo l'arbitrio delle mode o dei propri mutevoli interessi.

Il secondo atteggiamento è quello che, avendo soppresso ogni subordinazione della creatura a Dio, o a un ordine trascendente della verità e del bene, considera l'uomo in se stesso come il principio e la fine di tutte le cose, e la società, con le sue leggi, le sue norme, le sue realizzazioni, come sua opera assolutamente sovrana.

L'etica non ha allora altro fondamento che il consenso sociale, e la libertà individuale altro freno se non quello che la società ritiene di dover imporre per la salvaguardia di quella altrui ⁽⁹²⁾.

(90) *Lettera enciclica «Centesimus annus»*, n. 18, in *Europa*, 756.

(91) Cf *Discorso al termine della processione «aux flambeaux» a Lourdes* (14 agosto 1983), n. 8, in *Europa*, 202-204: 204; *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, n. 3, in *Europa*, 298; *Omelia durante la Messa nello stadio «Meinau» di Strasburgo* (9 ottobre 1988), n. 6, in *Europa*, 508-513: 510; *Lettera Enciclica «Centesimus annus»*, n. 17, in *Europa*, 755.

(92) *Discorso al Parlamento Europeo, durante la visita nel Palazzo dell'Europa a Strasburgo*, nn. 7-8, in *Europa*, 521-522. Cf anche: *Discorso durante l'incontro ecumenico nella cattedrale luterana di Trondheim* (2 giugno 1989), n. 6, in *Europa*, 553-554: 553; *Omelia della Messa nello stadio «Stomil» di Olsztyn* (6 giugno 1991), n. 6, in *Europa*, 798.

Considerando il contesto più generale nel quale si inseriscono anche queste contrapposte interpretazioni della libertà ⁽⁹³⁾, ci imbattiamo in alcune sottolineature abbastanza comuni, che ritornano anche nell'insegnamento di Giovanni Paolo II, però non senza alcune interessanti puntualizzazioni. Ci riferiamo a una descrizione della situazione europea contrassegnata dalla diffusione di un *ateismo teorico e pratico* ⁽⁹⁴⁾, dall'*indebolimento del senso morale* ⁽⁹⁵⁾, dal fenomeno del *consumismo* e dal *materialismo* ⁽⁹⁶⁾: realtà tutte che contribuiscono a presentare l'immagine di un'*Europa scristianizzata e secolarizzata* ⁽⁹⁷⁾, in crisi profonda. Ciò nonostante, il

(93) A questo proposito, cf B. SEVESO, *Questione europea e Magistero della Chiesa*, 170; B. TESTA, *Dire Cristo per salvare l'Europa. Il Magistero di Giovanni Paolo II*, 67-72.

(94) Cf *Discorso ai partecipanti al Colloquio Internazionale sul tema «Le comuni radici cristiane delle Nazioni Europee»*, n. 3, in *Europa*, 156; *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (12 gennaio 1985), n. 3, in *Europa*, 276; *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 11, in *Europa*, 341; *Appello ai Presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa*, n. 4, in *Europa*, 367; *Esortazione apostolica «Christifideles laici»*, n. 34, in *Europa*, 537; *Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (22 dicembre 1989), n. 5, in *Europa*, 608.

Vale comunque la pena sottolineare quanto il Papa afferma circa la specificità dell'ateismo europeo: «L'ateismo europeo è una sfida che si comprende nell'orizzonte di una coscienza cristiana; è più una ribellione a Dio e una infedeltà a Dio che una semplice negazione di Dio. Il secolarismo, che l'Europa ha diffuso nel mondo col pericolo di inaridire rigogliose culture dei popoli di altri continenti, si è alimentato e si alimenta alla concezione biblica della creazione e del rapporto uomo-cosmo» (*Allocuzione al V Simposio dei Vescovi Europei organizzato dal Consiglio delle Conferenze Europee*, n. 4, in *Europa*, 169).

(95) Cf *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, n. 6, in *Europa*, 301; *Discorso ai partecipanti alla Sessione straordinaria del Consiglio Federale del «Movimento Europeo» a Roma per il trentennale dei «Trattati di Roma»*, n. 5, in *Europa*, 409; *Omelia durante la Messa nello stadio «Meinau» di Strasburgo*, n. 6, in *Europa*, 510.

(96) Cf, ad esempio: *Discorso al termine della processione «aux flambeaux» a Lourdes*, n. 8, in *Europa*, 204; *Discorso all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la visita al Palazzo dell'Europa di Strasburgo*, n. 4, in *Europa*, 487; *Esortazione apostolica «Christifideles laici»*, n. 34, in *Europa*, 537; *Discorso alla XXXII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, n. 2, in *Europa*, 662; *Omelia della Messa celebrata nella Piazza «Granaries» di Floriana (Malta)* (27 maggio 1990), n. 4, in *Europa*, 669; *Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*, n. 6, in *Europa*, 675; *Lettera Enciclica «Centesimus annus»*, n. 19, in *Europa*, 757.

(97) Cf, tra gli altri: *Omelia nella Cappella Sistina alla Messa con i partecipanti ai IV Simposio dei Vescovi Europei su «I giovani e la fede»*, n. 4, in *Europa*, 40; *Allocuzione al V Simposio dei Vescovi Europei organizzato dal Consiglio delle Conferenze Europee*, n. 4, in *Europa*, 169; *Atto europeistico a Santiago de*

Papa ritiene che la categoria di "crisi" non è sufficiente per spiegare l'Europa di oggi:

Benché sia divenuto un luogo comune parlare, a proposito dell'Europa, di crisi, noi non vogliamo lasciarci imprigionare dentro gli schemi angusti e pessimistici di una «cultura della crisi», anche se siamo ben consapevoli degli interrogativi, delle difficoltà, dei problemi, come pure delle contraddizioni, lacerazioni e involuzioni che caratterizzano l'Europa dei nostri giorni ⁽⁹⁸⁾.

Infatti, sia questa crisi sia lo stesso fenomeno della secolarizzazione vanno sempre visti nel quadro di un'«Europa cristiana» nella quale non è possibile cancellare il ruolo vitale del cristianesimo: non siamo di fronte, in altri termini, alla «scomparsa» del cristianesimo, ma ad una «crisi» della cultura cristiana e, di conseguenza, non siamo in una situazione senza appello e senza via d'uscita.

Nella stessa logica, Giovanni Paolo II, che pure indugia nella descrizione dell'uomo europeo secolarizzato ⁽⁹⁹⁾, facendo proprie le riflessioni emerse dal VI Simposio dei Vescovi europei, richiama l'attenzione sul bisogno di definire e precisare meglio il concetto di *secolarizzazione*, riconoscendo che esso indica fenomeni molteplici e anche contrastanti ⁽¹⁰⁰⁾.

Papa Wojtyła esercita, inoltre, il suo discernimento critico sulla situazione europea soffermandosi ampiamente sui cambiamenti straordinari e, per tanti aspetti, inattesi intervenuti con l'anno 1989

Compostela, n. 3, in *Europa*, 177; *Discorso ai Superiori e alle Superiori maggiori d'Europa* (17 novembre 1983), n. 4, in *Europa*, 224-227: 225; *Discorso ai partecipanti al 76° raduno di dialogo di Bergedorf sul tema «La divisione dell'Europa e la possibilità di superare tale situazione»*, n. 2, in *Europa*, 266; *Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (22 dicembre 1989), n. 5, in *Europa*, 608; *Discorso alla XXXII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, n. 2, in *Europa*, 662; *Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*, n. 6, in *Europa*, 675.

(98) *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 5, in *Europa*, 336.

(99) Cf *ivi*, n. 11, in *Europa*, 341.

(100) «Nei lavori del Simposio si è cercato anzitutto di comprendere, con animo riflessivo e sereno, l'Europa di oggi in tutta la sua vivente e articolata realtà. Nelle vostre riflessioni siete partiti considerando quella realtà tipicamente occidentale che si suol definire con il concetto di «secolarizzazione». Ad una analisi approfondita si è avvertita l'ambiguità e persino l'equivocità del termine, così polisemantico, impreciso ed elastico da indicare fenomeni molteplici ed anche contrastanti, per cui pare necessario attuare una decantazione semantica e un chiarimento contenutistico di tale fenomeno» (*ivi*, n. 5, in *Europa*, 336).

e sul significato di «questo particolarissimo momento storico – vero Kairòs provvidenziale – che il mondo» ha vissuto «come sollevato da un incubo ed aperto a migliore speranza» ⁽¹⁰¹⁾.

Egli lo presenta come un anno ricco di avvenimenti eccezionali, che non si spiegano se non in base alle situazioni anteriori e ad alcuni fattori quali la violazione dei diritti dei lavoratori, l'inefficienza del sistema economico e il vuoto spirituale provocato dall'ateismo ⁽¹⁰²⁾. Se si eccettua quanto è accaduto in Romania, esso appare come una sorta di «rivoluzione pacifica» ⁽¹⁰³⁾, nella quale il punto di partenza o il punto di incontro è stato sovente una Chiesa ⁽¹⁰⁴⁾, e nella quale ha avuto successo la volontà di negoziato e lo spirito evangelico ⁽¹⁰⁵⁾. Autentica svolta storica in questo nostro difficile secolo XX ⁽¹⁰⁶⁾, il 1989, la cui importanza è universale poiché ne discendono conseguenze che interessano l'intera famiglia umana ⁽¹⁰⁷⁾, è stato un anno straordinariamente importante per tutta l'umanità e, in particolare, per alcuni paesi europei i quali, come usciti dalle catacombe, hanno visto affermarsi nei loro confini nuove prospettive di libertà e di coesione nazionale ⁽¹⁰⁸⁾.

(101) *Messaggio natalizio «Urbi et Orbi»* (25 dicembre 1989), n. 8, in *Europa*, 612.

(102) Cf *Discorso alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Cultura* (12 gennaio 1990), n. 1, in *Europa*, 614-616: 614; *Lettera Enciclica «Centesimus annus»*, nn. 12.23.24, in *Europa*, 754.759.760.

(103) Cf *Al termine dell'udienza generale, per il «Ciclo di Jasna Góra»* (21 febbraio 1990), in *Europa*, 626; *Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*, n. 7, in *Europa*, 678; *Lettera Enciclica «Centesimus annus»*, n. 23, in *Europa*, 759; *Messaggio ai fedeli magi alla vigilia del viaggio pastorale* (14 agosto 1991), n. 2, in *Europa*, 816.

(104) Cf *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (13 gennaio 1990), n. 5, in *Europa*, 617; *Lettera Enciclica «Centesimus annus»*, n. 22, in *Europa*, 758; *Discorso durante l'incontro con il Corpo Diplomatico, nella Nunziatura Apostolica di Varsavia*, n. 2, in *Europa*, 806.

(105) Cf *Lettera Enciclica «Centesimus annus»*, n. 25, in *Europa*, 761.

(106) Cf *Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*, n. 3, in *Europa*, 672; *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Portoghese, a Fatima* (13 maggio 1991), n. 6, in *Europa*, 776-778: 778.

(107) Cf *Lettera Enciclica «Centesimus annus»*, n. 26, in *Europa*, 762.

(108) Cf *Omelia della Messa per il «Te Deum» di fine anno nella chiesa del Gesù* (31 dicembre 1989), n. 1, in *Europa*, 613; *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (13 gennaio 1990), n. 10, in *Europa*, 622; *Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*, n. 3, in *Europa*, 672; *Discorso all'udienza generale* (12 giugno 1991), n. 1, in *Europa*, 813.

In particolare

questi cambiamenti e progressi sono certamente frutto anche dell'intervento di Dio, il quale con sapienza e pazienza dirige il corso della storia verso la sua meta escatologica: «Ricapitolare in Cristo tutte le cose» (*Ef* 1,10) ⁽¹⁰⁹⁾.

Essi, inoltre, mostrano «chiaramente l'inadeguatezza ed il fallimento di una cultura che non era costruita sul primato della dimensione spirituale della persona umana» ⁽¹¹⁰⁾. Infatti, quasi a riprova di ciò,

la cosa più ammirevole negli avvenimenti dei quali siamo stati testimoni è che interi popoli abbiano preso la parola: donne, giovani, uomini hanno vinto la paura. La persona umana ha manifestato le risorse inesauribili di dignità, di coraggio e di libertà che custodisce in sé. In paesi nei quali per anni un partito ha dettato la verità in cui credere e il senso da dare alla storia, questi fratelli hanno dimostrato che non è possibile soffocare le libertà fondamentali che danno un senso alla vita dell'uomo: la libertà di pensiero, di coscienza, di religione, d'espressione, di pluralismo politico e culturale ⁽¹¹¹⁾.

Non si deve dimenticare, tuttavia, che la lettura di questi avvenimenti da parte del Papa, evitando di cadere in forme di ingenuo ottimismo, assume da subito la nota del realismo, che non si nasconde il carattere di incertezza e di fragilità connesso con questa fase in ogni caso altamente positiva della storia europea. Egli, infatti, ricorda che «non mancano nuovi rischi di illusione e di delusione» ⁽¹¹²⁾ e che

pur constatando questa felice evoluzione che ha portato tanti popoli a ritrovare la loro identità e la loro uguale dignità, non si deve dimenticare che niente è definitivamente acquisito. Gli strascichi della seconda guerra mondiale, scatenata cinquant'anni fa, incitano alla vigilanza. E' sempre

(109) *Lettera ai Vescovi del Continente europeo circa i rapporti tra cattolici e ortodossi nella nuova situazione dell'Europa centrale e orientale* (31 maggio 1991), n. 1, in *Europa*, 787-793: 788. Cf anche: *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (12 gennaio 1991), n. 3, in *Europa*, 721; *Lettera Enciclica «Centesimus annus»*, n. 25, in *Europa*, 761.

(110) *Discorso agli intellettuali nella chiesa di St. Julian's a Sliema (Malta)* (27 maggio 1990), n. 2, in *Europa*, 667-668: 667.

(111) *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (13 gennaio 1990), n. 7, in *Europa*, 619. Cf anche: *Discorso ai partecipanti alla XLI Settimana Sociale dei Cattolici Italiani sul tema «I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa»*, n. 2, in *Europa*, 730; *Discorso durante l'incontro con il Corpo Diplomatico, nella Nunziatura Apostolica di Varsavia*, n. 2, in *Europa*, 806.

(112) Cf *Discorso alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Cultura*, n. 2, in *Europa*, 615.

possibile che riemergano rivalità secolari, che si riaccendano conflitti tra minoranze etniche, che s'inaspriscano nazionalismi ⁽¹¹³⁾.

Occorre, quindi, vigilare di fronte al pericolo che riesplodano odi e rancori precedentemente sopiti e che alle precedenti incertezze e minacce vengano sostituite altre tendenze ugualmente provocatorie e potenzialmente destabilizzanti ⁽¹¹⁴⁾.

Tra gli oggetti del discernimento operato dal Papa rientra naturalmente anche l'*odierno momento storico* che l'Europa sta vivendo, dopo che «gli avvenimenti succedutisi nel corso degli ultimi due anni hanno profondamente sconvolto il nostro continente e il nostro modo di percepirlo», facendo sì che esso si trovi oggi a un crocevia nel quale «la costruzione, l'unione e l'evangelizzazione» dello stesso continente «si presentano come altrettante fondamentali sfide» ⁽¹¹⁵⁾.

L'attuale fase della storia europea, caratterizzata da forti cambiamenti e da non pochi problemi, racchiude in sé anche insperate possibilità sia in ordine all'evangelizzazione sia a riguardo della convivenza e della collaborazione ⁽¹¹⁶⁾, fattori tutti che contribuiscono a disegnare una congiuntura che il Papa descrive come gravida di *speranza* e di *preoccupazione*:

E' evidente, nelle attuali circostanze, che numerosi popoli d'Europa stanno vivendo la gioia di essere affrancati da pesanti gioghi, ma che nello stesso tempo essi sono presi dall'angoscia dinanzi alle gravi difficoltà che persistono o risorgono. Di fatto, la nuova situazione che si è delineata comporta da parte di tutti il dovere imprescindibile di lavorare per salvaguardare la pace, di porre in atto tutte le risorse della solidarietà umana per renderla durevole. Si tratta di permettere a tutti non soltanto di superare conflitti il cui perdurare danneggerebbe profondamente interi popoli, ma anche di assicurare agli individui e alle comunità nazionali le condizioni del loro benessere e del loro legittimo sviluppo nel rispetto delle loro migliori tradizioni ⁽¹¹⁷⁾.

(113) *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (13 gennaio 1990), n. 5, in *Europa*, 617.

(114) Cf *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore d'Irlanda*, S.E. sig. Patrick Power, in *Europa*, 623; *Lettera Enciclica «Centesimus annus»*, n. 27, in *Europa*, 763.

(115) Cf *Discorso al Simposio pre-sinodale su «Cristianesimo e cultura in Europa: Memoria, Coscienza, Progetto»*, n. 1, «L'Osservatore Romano», 1 novembre 1991, p. 5.

(116) Cf *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Gran Bretagna*, S.E. Sig. Andrew Eustace Palmer (26 settembre 1991), «L'Osservatore Romano», 27 settembre 1991, p. 6; *Lettera ai Vescovi dell'Europa in vista dell'Assemblea Speciale del Sinodo*, «L'Osservatore Romano», 12 ottobre 1991, p. 1; *Messaggio natalizio «Urbi et Orbi»* (25 dicembre 1991), n. 7, «L'Osservatore Romano», 27-28 dicembre 1991, p. 5.

(117) *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore dei Paesi Bassi*, S.E. conte Roland Hugo van Limburg Stirium (30 settembre

In questo contesto, da una parte, papa Wojtyła non manca di sostenere e di *incoraggiare il cammino dei popoli usciti dal totalitarismo*: dalla Bulgaria ⁽¹¹⁸⁾ alle nazioni della ex-Jugoslavia ⁽¹¹⁹⁾; dalla Romania ⁽¹²⁰⁾ all'Ungheria ⁽¹²¹⁾; dalla Russia ⁽¹²²⁾ ai Paesi Baltici ⁽¹²³⁾. Nello stesso tempo, egli sottolinea come *spesso nella*

1991), n. 2, «L'Osservatore Romano», 30 settembre-1 ottobre 1991, p. 9. Cf anche: *Discorso ai Consiglieri Ecclesiastici della Coldiretti* (13 settembre 1991), n. 2, «L'Osservatore Romano», 13 settembre 1991, p. 4; *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Francia*, S.E. Sig. René Ala, n. 4, «L'Osservatore Romano», 14 settembre 1991, p. 6.

(118) Cf *Saluto alla delegazione della Repubblica di Bulgaria a Roma per onorare le reliquie di s. Cirillo* (25 maggio 1992), «L'Osservatore Romano», 25-26 maggio 1992, p. 2; *Discorso ai Vescovi della Bulgaria in visita "ad limina Apostolorum"* (1 giugno 1992), nn. 3-4, «L'Osservatore Romano», 3 giugno 1992, p. 5.

(119) Cf *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del primo Ambasciatore della Repubblica di Croazia* (3 luglio 1992), n. 2, «L'Osservatore Romano», 4 luglio 1992, p. 5; *Discorso ai Vescovi della Croazia nella prima visita "ad limina Apostolorum"* (9 novembre 1992), n. 2, «L'Osservatore Romano», 9-10 novembre 1992, p. 6; *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Slovenia*, S.E. Sig. Stefan Falez (14 novembre 1992), «L'Osservatore Romano», 15 novembre 1992, p. 8.

(120) Cf *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Romania*, S.E. Sig. Gheorghe Pancratiiu Iuliu Gheorghiu (8 giugno 1993), n. 4, «L'Osservatore Romano», 9 giugno 1993, p. 5.

(121) Cf *Discorso a un gruppo di militari dell'Ungheria* (13 novembre 1992), n. 2, «L'Osservatore Romano», 14 novembre 1992, p. 4.

(122) Cf *Discorso all'«Angelus» domenicale, a Vilnius* (5 settembre 1993), n. 3, «L'Osservatore Romano», 6-7 settembre 1993, p. 7.

A questo riguardo è opportuno ricordare anche come il Papa avesse seguito con interesse il processo di rinnovamento avviato in Unione Sovietica formulando anche diversi auspici perché esso potesse raggiungere esiti positivi: cf *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (9 gennaio 1989), n. 2, in *Europa*, 541; *Discorso al Presidente del Soviet Supremo dell'URSS, Mikhail Gorbaciov, in visita in Vaticano*, nn. 3, 7, in *Europa*, 600.604; *Al termine della Messa in piazza degli Eroi a Budapest* (20 agosto 1991), n. 2, in *Europa*, 845-847: 846.

(123) Cf *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Lituania*, S.E. Sig. Kazys Lozoraitis (11 luglio 1992), n. 5, «L'Osservatore Romano», 12 luglio 1992, p. 5; *Discorso ai Vescovi della Lituania in visita "ad limina Apostolorum"* (27 febbraio 1993), n. 5, «L'Osservatore Romano», 28 febbraio 1993, p. 5; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (22 agosto 1993), n. 1, «L'Osservatore Romano», 23-24 agosto 1993, p. 1; *Discorso durante la cerimonia di accoglienza all'aeroporto di Vilnius* (4 settembre 1993), n. 3, «L'Osservatore Romano», 5 settembre 1993, p. 5; *Discorso all'«Angelus» domenicale, a Vilnius*, n. 2, «L'Osservatore Romano», 6-7 settembre 1993, p. 7; *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato in Lituania nella Nunziatura di Vilnius* (5 settembre 1993), n. 5, «L'Osservatore Romano», 6-7 settembre 1993, p. 8; *Saluto al termine della Messa celebrata nella Piazza del Municipio di Tallinn*, «L'Osservatore Romano», 12 settembre 1993, p. 1.

costruzione dell'Europa si vada smarrendo lo spirito dei padri fondatori e ci si riduca alla sola dimensione economica ⁽¹²⁴⁾. Di qui il suo ricorrente richiamo alla necessità di ridire, all'Est come all'Ovest, la verità sull'uomo e di tener conto della dimensione morale del progresso ⁽¹²⁵⁾.

Particolare attenzione viene poi riservata al fenomeno dei nazionalismi e alla triste vicenda della guerra nella ex-Jugoslavia. Di fronte al risorgere dei *nazionalismi*, come fatto che caratterizza l'attuale vicenda europea, il Papa ribadisce con forza che, onde evitare che i sentimenti patriottici degenerino «in nazionalismi chiusi ed aggressivi, forieri di lacrime e di sangue», occorre ricordare che «l'autonomia nazionale è un valore importante, ma non assoluto» e che

prima ancora degli interessi nazionali, ci sono gli *uomini* con la loro inalienabile dignità e che, al di sopra delle tradizioni particolari dei singoli gruppi umani, si pone la *comunità universale*, da costruire nella giustizia, nella solidarietà, nella pace ⁽¹²⁶⁾.

Nella stessa ottica sottolinea come, da una parte, sia necessario realizzare un nuovo ripensamento del concetto di patria ⁽¹²⁷⁾ e come non si possa «affermare la propria sovranità o rivendicare i propri diritti calpestando quelli dei propri fratelli» ⁽¹²⁸⁾ e come, dall'altra, sia indispensabile ritrovare un'autentica solidarietà tra le nazioni:

E' pertanto necessario evitare che a una società di Nazioni unite non succeda, per la paura, una società divisa dai particolarismi; che a una

(124) Cf *Intervista al giornalista Jas Gawronski, de "La Stampa"*, «L'Osservatore Romano», 4 novembre 1993, pp. 6-7.

E' la medesima convinzione che emerge nella *Lettera ai Vescovi italiani su "Le responsabilità dei cattolici di fronte alle sfide dell'attuale momento storico"* del 6 gennaio 1994, nella quale, riferendosi ad «alcune tendenze operanti nel funzionamento di istituzioni europee», il Papa afferma che «contro l'orientamento di coloro che furono i padri dell'Europa unita, alcune forze, attualmente operanti in questa comunità, sembrano piuttosto *ridurre il senso della sua esistenza e della sua azione ad una dimensione puramente economica e secolaristica*» (n. 4), «L'Osservatore Romano», 10-11 gennaio 1994, pp. 1-5.

(125) Cf *Discorso ai Consiglieri Ecclesiastici della Coldiretti*, n. 2, «L'Osservatore Romano», 13 settembre 1991, p. 4; *Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (21 dicembre 1993), n. 8, «L'Osservatore Romano», 22 dicembre 1993, pp. 4-5.

(126) *Discorso al Presidente della Repubblica di Slovenia, sig. Milan Kucan in visita ufficiale* (19 febbraio 1993), n. 2, «L'Osservatore Romano», 20 febbraio 1993, p. 5.

(127) Cf *Discorso ai membri dell'associazione austriaca "Amelungia"* (19 giugno 1992), «L'Osservatore Romano», 19-20 giugno 1992, p. 4.

(128) Cf *Discorso al Consiglio dei Ministri della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa*, n. 4, «L'Osservatore Romano», 2 dicembre 1993, p. 5.

società internazionale falsamente unitaria succeda una società falsamente diversificata. Senza dubbio è opportuno riconoscere le aspirazioni legittime delle persone e dei popoli alla libertà; ma urge che, oggi come ieri, tutti prendano coscienza dei loro doveri così come dei loro diritti, e che diano la priorità alla solidarietà per la costruzione di un'autentica comunità di Nazioni ⁽¹²⁹⁾.

Il pensiero alla *ex-Jugoslavia* e il ricordo della guerra che insanguina quei popoli e quelle terre sono stati costanti fin dall'inizio delle tensioni negli interventi di Giovanni Paolo II e negli ultimi tempi, di fronte al dramma della Bosnia-Erzegovina, si sono fatti, se possibile, ancora più frequenti e appassionati, sfociando in molteplici accorati appelli e preghiere ⁽¹³⁰⁾ e in rinnovati inviti ad una collaborazione ecumenica in favore della pace ⁽¹³¹⁾.

(129) *Ivi*, n. 6, «L'Osservatore Romano», 2 dicembre 1993, p. 4.

(130) Qui non intendiamo citare tutti gli interventi pontifici in proposito, ma solo indicare quelli nei quali il Papa parla della guerra nella ex-Jugoslavia sottolineandone, per qualche verso, le implicazioni riguardanti l'Europa. Cf: *Discorso alla delegazione dell'Jugoslavia a Roma per le celebrazioni in onore dei santi Cirillo e Metodio*, in *Europa*, 786; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (21 luglio 1991), in *Europa*, 814; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (1 settembre 1991), «L'Osservatore Romano», 2-3 settembre 1991, p. 1; *Telegramma al card. Franjo Kuharic, arcivescovo di Zagabria e Presidente della Conferenza Episcopale di Jugoslavia* (6 settembre 1991), «L'Osservatore Romano», 6 settembre 1991, p. 1; *Discorso all'«Angelus» domenicale, al Parco Querini di Vicenza* (8 settembre 1991), «L'Osservatore Romano», 9-10 settembre 1991, p. 1; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (15 settembre 1991), «L'Osservatore Romano», 16-17 settembre 1991, p. 1; *Discorso ad una delegazione dei Veterani di guerra canadesi*, «L'Osservatore Romano», 20 settembre 1991, p. 5; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (22 settembre 1991), n. 3, «L'Osservatore Romano», 23-24 settembre 1991, p. 1; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (6 ottobre 1991), «L'Osservatore Romano», 7-8 ottobre 1991, p. 1; *Lettera ai Vescovi della Croazia* (10 ottobre 1991), «L'Osservatore Romano», 19 ottobre 1991, p. 1; *Lettera al Patriarca della Chiesa Ortodossa Serba Pavle* (11 ottobre 1991), «L'Osservatore Romano», 19 ottobre 1991, p. 1; *Saluto a un gruppo di fedeli croati, al termine dell'udienza generale* (13 novembre 1991), «L'Osservatore Romano», 14 novembre 1991, p. 1; *Discorso ai partecipanti al Forum internazionale della Democrazia Cristiana*, n. 4, «L'Osservatore Romano», 24 novembre 1991, p. 5; *Messaggio natalizio «Urbi et Orbi»* (25 dicembre 1991), n. 8, «L'Osservatore Romano», 27-28 dicembre 1991, p. 5; *Discorso all'«Angelus»* (1 gennaio 1992), n. 2, «L'Osservatore Romano», 2-3 gennaio 1992, p. 5; *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (11 gennaio 1992), n. 3, «L'Osservatore Romano», 12 gennaio 1992, pp. 6-7; *Appello durante l'udienza generale* (20 maggio 1992), «L'Osservatore Romano», 21 maggio 1992, p. 1; *Alla recita del Rosario* (5 settembre 1992), «L'Osservatore Romano», 7-8 settembre 1992, p. 1; *Dopo la recita dell'«Angelus» domenicale* (6 settembre 1992), «L'Osservatore Romano», 7-8 settembre 1992, p. 1; *Discorso ai Vescovi della Croazia nella prima visita «ad limina Apostolorum»*, n. 2, «L'Osservatore Romano», 9-10 novembre 1992, p. 6; *Appello del Santo Padre e dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Europee per una Giornata di preghiera per la*

Da tutti questi interventi – nella convinzione che quanto sta avvenendo non è degno dell'uomo e dell'Europa e disonora e umilia non solo l'Europa, ma il mondo intero ⁽¹³²⁾ – emerge un giudizio

pace in Europa (1 dicembre 1992), «L'Osservatore Romano», 3 dicembre 1992, p. 1; *Discorso ai Vescovi, ai rappresentanti delle Chiese e comunità ecclesiali cristiane, dell'Ebraismo e dell'Islam, nel Convento di San Francesco ad Assisi* (9 gennaio 1993), n. 2, «L'Osservatore Romano», 11-12 gennaio 1993, p. 5; *Omelia durante la Veglia di preghiera per la pace in Europa nella Basilica Superiore di Assisi* (9 gennaio 1993), n. 4, «L'Osservatore Romano», 11-12 gennaio 1993, p. 7; *Omelia durante la concelebrazione eucaristica nella Basilica Superiore di Assisi* (10 gennaio 1993), n. 1, «L'Osservatore Romano», 11-12 gennaio 1993, p. 10; *Discorso all'«Angelus», ad Assisi* (10 gennaio 1993), n. 3, «L'Osservatore Romano», 11-12 gennaio 1993, p. 11; *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (16 gennaio 1993), n. 4, «L'Osservatore Romano», 17 gennaio 1993, pp. 6-7; *Messaggio pasquale «Urbi et Orbi»* (11 aprile 1993), n. 6, «L'Osservatore Romano», 13-14 aprile 1993, pp. 6-7; *Preghiera al termine del mese mariano davanti all'immagine della Madonna di Lourdes nei Giardini Vaticani* (31 maggio 1993), «L'Osservatore Romano», 31 maggio-1 giugno 1993, p. 12; *Discorso al Consiglio dei Ministri della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa*, n. 2, «L'Osservatore Romano», 2 dicembre 1993, p. 5; *Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (21 dicembre 1993), n. 8, «L'Osservatore Romano», 22 dicembre 1993, pp. 4-5; *All'udienza generale* (22 dicembre 1993), «L'Osservatore Romano», 23 dicembre 1993, p. 1; *Messaggio natalizio «Urbi et Orbi»* (25 dicembre 1993), n. 6, «L'Osservatore Romano», 27-28 dicembre 1993, pp. 6-7.

(131) Cf *Lettera ai Vescovi della Croazia* (10 ottobre 1991), «L'Osservatore Romano», 19 ottobre 1991, p. 1; *Lettera al Patriarca della Chiesa Ortodossa Serba Pavle* (11 ottobre 1991), «L'Osservatore Romano», 19 ottobre 1991, p. 1; *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (11 gennaio 1992), n. 8, «L'Osservatore Romano», 12 gennaio 1992, pp. 6-7.

(132) «Tutta l'Europa ne è umiliata. Le sue istituzioni vengono screditate. Tutti gli sforzi di pace degli anni passati sono come annullati. Dopo il disastro delle ultime due guerre mondiali scoppiate in Europa, era stato stabilito che gli Stati non avrebbero mai più preso le armi e non ne avrebbero favorito l'uso per risolvere i loro problemi interni o reciproci. La Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE) ha anche elaborato alcuni principi e un codice di comportamento, adottati con il consenso di tutti gli Stati partecipanti. Ora, sotto i nostri occhi, questi principi e gli impegni che ne derivano vengono sistematicamente trasgrediti. Il diritto umanitario, conquista faticosa di questo secolo, non viene più rispettato. I principi più elementari che reggono la vita nella società vengono scherniti da vere orde che seminano terrore e morte» (*Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (16 gennaio 1993), n. 4, «L'Osservatore Romano», 17 gennaio 1993, pp. 6-7). Cf anche: *Discorso all'«Angelus» domenicale, al Parco Querini di Vicenza* (8 settembre 1991), «L'Osservatore Romano», 9-10 settembre 1991, p. 1; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (22 settembre 1991), n. 3, «L'Osservatore Romano», 23-24 settembre 1991, p. 1; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (6 ottobre 1991), «L'Osservatore Romano», 7-8 ottobre 1991, p. 1; *Saluto a un gruppo di fedeli croati, al termine dell'udienza generale*, «L'Osservatore Romano», 14 novembre 1991, p. 1;

severo e di condanna di questo «conflitto tragico e assurdo», che «costituisce un particolare accumulo di peccati» e appare come guerra ingiusta, crudele e fratricida, dramma spaventoso» e «guerra civile che sembra calpestare le più elementari norme umanitarie» (133).

A questo giudizio si accompagnano, da una parte, l'affermazione del diritto dei popoli a vivere in pace e a scegliere il loro modo di pensare e di vivere insieme (134), e, dall'altra parte, la denuncia forte e chiara dell'inerzia o dell'insuccesso della comunità internazionale, con il richiamo pressante e inequivocabile alla responsabilità dell'Europa e di tutti gli europei in questa ora tragica per il continente:

E' per l'Europa un dovere di coscienza denunciare senza equivoci le atrocità che vengono attualmente perpetrate tanto vicino a noi e che colpiscono popolazioni senza difesa. E' un dovere denunciarle chiunque ne sia l'autore. L'Europa deve porre fine a questo conflitto e mostrare la sua capacità di assicurare a tutti i popoli del continente le condizioni per un libero sviluppo, degno della loro storia e delle loro tradizioni (135).

Nello stesso tempo, di fronte a questa tragica vicenda alla quale nessuno può ritenersi estraneo (136), il Papa non manca di mettere in luce le responsabilità delle autorità internazionali e della CSCE (137), come pure si rivolge agli uomini religiosi e ai cristiani

Discorso all'«Angelus» (1 gennaio 1992), n. 2, «L'Osservatore Romano», 2-3 gennaio 1992, p. 5

(133) Cf *Discorso all'«Angelus» domenicale* (15 settembre 1991), «L'Osservatore Romano», 16-17 settembre 1991, p. 1; *Discorso all'«Angelus»* (1 gennaio 1992), n. 2, «L'Osservatore Romano», 2-3 gennaio 1992, p. 5; *Appello durante l'udienza generale* (20 maggio 1992), «L'Osservatore Romano», 21 maggio 1992, p. 1; *Alla recita del Rosario*, «L'Osservatore Romano», 7-8 settembre 1992, p. 1; *Omelia durante la concelebrazione eucaristica nella Basilica Superiore di Assisi*, n. 3, «L'Osservatore Romano», 11-12 gennaio 1993, p. 10.

(134) Cf *Discorso all'«Angelus» domenicale, al Parco Querini di Vicenza*, «L'Osservatore Romano», 9-10 settembre 1991, p. 1; *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (11 gennaio 1992), n. 3, «L'Osservatore Romano», 12 gennaio 1992, pp. 6-7.

(135) *Discorso ai partecipanti al Forum internazionale della Democrazia Cristiana*, n. 4, «L'Osservatore Romano», 24 novembre 1991, p. 5. Cf anche: *Discorso all'«Angelus» domenicale* (15 settembre 1991), «L'Osservatore Romano», 16-17 settembre 1991, p. 1; *Discorso ad una delegazione dei Veterani di guerra canadesi*, «L'Osservatore Romano», 20 settembre 1991, p. 5; *Intervista al giornalista Jas Gawronski, de «La Stampa»*, «L'Osservatore Romano», 4 novembre 1993, pp. 6-7.

(136) Cf *Messaggio pasquale «Urbi et Orbi»* (11 aprile 1993), n. 6, «L'Osservatore Romano», 13-14 aprile 1993, pp. 6-7.

(137) Cf *Discorso all'«Angelus»* (1 gennaio 1992), n. 2, «L'Osservatore Romano», 2-3 gennaio 1992, p. 5; *Discorso al Consiglio dei Ministri della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa*, n. 4, «L'Osservatore Romano», 2 dicembre 1993, p. 5.

per risvegliare la loro responsabilità e sottolineare l'importanza della preghiera, nella consapevolezza che «davanti ad una simile tragedia non si può restare indifferenti; non si può dormire», ma occorre «vegliare e pregare come il Signore Gesù nell'Orto degli Ulivi, quando portava su di sé tutti i nostri peccati sino a sudare sangue» (138).

LA RESPONSABILITÀ DEI CRISTIANI

E' la stessa storia dell'Europa e la coscienza della sua identità, quali realtà profondamente segnate dal cristianesimo, a mettere in luce l'intimo legame che intercorre tra la Chiesa e l'Europa (139) e a far emergere l'esigenza di interrogarsi non solo sul contributo che i cristiani e la Chiesa hanno dato all'Europa lungo il passato, ma anche sulle loro responsabilità presenti e future.

Da una lettura corsiva dei diversi interventi pontifici emerge come l'interesse della Chiesa per l'Europa (140) nasce dalla sua stessa natura e missione, di cui è parte integrante la promozione

(138) *Omelia durante la Veglia di preghiera per la pace in Europa nella Basilica Superiore di Assisi*, n. 1, «L'Osservatore Romano», 11-12 gennaio 1993, p. 7. Cf anche: *Alla recita del Rosario*, «L'Osservatore Romano», 7-8 settembre 1992, p. 1; *Appello del Santo Padre e dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Europee per una Giornata di preghiera per la pace in Europa*, «L'Osservatore Romano», 3 dicembre 1992, p. 1; *Discorso ai Vescovi, ai rappresentanti delle Chiese e comunità ecclesiali cristiane, dell'Ebraismo e dell'Islam, nel Convento di San Francesco ad Assisi*, nn. 2-3, «L'Osservatore Romano», 11-12 gennaio 1993, p. 5; *Omelia durante la Veglia di preghiera per la pace in Europa nella Basilica Superiore di Assisi*, n. 7, «L'Osservatore Romano», 11-12 gennaio 1993, p. 7.

(139) Cf *Allocuzione al V Simposio dei Vescovi Europei organizzato dal Consiglio delle Conferenze Europee*, n. 3, in *Europa*, 167; *Discorso alle istituzioni e agli organismi della Comunità Europea, a Lussemburgo*, n. 1, in *Europa*, 286; *Discorso durante l'incontro con il Presidente della Repubblica, le Autorità governative e il Corpo Diplomatico nella Hofburg di Vienna*, n. 3, in *Europa*, 462; *Discorso ai rappresentanti del mondo della cultura, delle Chiese non cattoliche e agli studenti, durante l'incontro nel castello di Praga*, n. 2, in *Europa*, 650.

(140) Cf *Discorso al Comitato Economico e Sociale delle Comunità Europee* (22 marzo 1979), in *Europa*, 7-8: 8; *Discorso durante l'incontro con le autorità del Governo Polacco nel Palazzo del Belvedere a Varsavia* (2 giugno 1979), n. 4, in *Europa*, 25-26: 26; *Atto europeistico a Santiago de Compostela*, n. 6, in *Europa*, 181; *Discorso ai partecipanti al 76° raduno di dialogo di Bergedorf sul tema «La divisione dell'Europa e la possibilità di superare tale situazione»*, n. 1, in *Europa*, 265; *Discorso durante la visita alla Sede della Comunità Economica Europea a Bruxelles*, n. 1, in *Europa*, 296; *Discorso durante la cerimonia di benvenuto all'aeroporto «Entzheim» di Strasburgo*, in *Europa*, 483; *Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (22 dicembre 1989), n. 4, in *Europa*, 607.

della cooperazione, della fraternità e della pace tra i popoli ⁽¹⁴¹⁾. In questo senso la Chiesa tutta, dell'Est come dell'Ovest, si sente responsabile del futuro del continente e ha un contributo da offrire all'Europa ⁽¹⁴²⁾. Esso consiste sia nella promozione della giustizia e della pace ⁽¹⁴³⁾, sia nel dare un'anima alla società moderna, portando l'uomo di oggi a riscoprire la piena verità su sé stesso e aiutando l'Europa intera a ritrovare la sua identità e i valori che la caratterizzano:

La Chiesa deve essere lievito. Noi stessi dobbiamo rinnovarci prendendo spunto dal Vangelo. La vera grandezza dell'amore di Dio, che si è rivelato sulla croce, si evidenzia per il fatto che Egli ama sempre noi per primo: «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi» (Gv 4,10) per primo. L'amore, inteso in questo modo ci dona la vera luce, lasciandoci riconoscere la nostra libertà che ci pone al servizio della verità.

Sarà importante vedere se nei prossimi anni riusciremo a creare un insieme di basi etiche e di valori contrapposti all'adorazione della ricchezza e del successo. Ciò presuppone che la Chiesa ad Est e ad Ovest che esteriormente è stata a lungo divisa e che quindi ha fatto esperienze molto diverse debba diventare un tutt'uno affinché possa divenire l'anima della nuova Europa ⁽¹⁴⁴⁾.

(141) Cf *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 6, in *Europa*, 337.

(142) Cf *Discorso ai Vescovi della Chiesa cattolica ucraina riuniti insieme per la prima volta a Roma*, n. 3, in *Europa*, 683; *Discorso al solenne incontro ecumenico nella basilica di san Nicola a Bari* (26 febbraio 1984), n. 3, in *Europa*, 239-240: 239.

(143) E' interessante sottolineare come il Papa abbia espresso in forma interrogativa e provocatoria questa convinzione durante il Sinodo: «La Chiesa riuscirà a farsi promotrice di vera pace? Riuscirà a meritarsi la beatitudine destinata agli "Operatori di pace"? Sarà in grado di trasferire la riconciliazione, con la quale Dio ha riconciliato il mondo con se stesso, nelle dimensioni interumane e internazionali?» (*Omelia durante la concelebrazione eucaristica a conclusione dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa*, n. 4, «L'Osservatore Romano», 15 dicembre 1991, p. 7). Cf anche: *Discorso ai Giuristi e ai Giudici della Corte Europea per i diritti dell'uomo per il XXX anniversario della firma della Convenzione europea dei diritti dell'uomo*, n. 2, in *Europa*, 115; *Discorso al solenne incontro ecumenico nella basilica di san Nicola a Bari* (26 febbraio 1984), n. 3, in *Europa*, 239.

(144) *Discorso ai Vescovi delle Diocesi nord-occidentali della Conferenza Episcopale di Germania in visita "ad limina Apostolorum"* (14 dicembre 1992), n. 11, «L'Osservatore Romano», 16 dicembre 1992, pp. 6-7. Cf anche: *Discorso ai partecipanti al 76° raduno di dialogo di Bergedorf sul tema «La divisione dell'Europa e la possibilità di superare tale situazione»*, n. 3, in *Europa*, 270; *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 12, in *Europa*, 342; *Discorso durante la cerimonia di benvenuto*

Si tratta, come si può facilmente notare, di compiti e responsabilità che rimandano alla missione evangelizzatrice che le è propria.

Nella stessa linea, anche *tutti i cristiani* devono vivere le loro molteplici responsabilità nei confronti dell'Europa ⁽¹⁴⁵⁾: presenti in tutti i cantieri del mondo e insieme proteggendo la loro fede e approfondendo il loro legame con Cristo ⁽¹⁴⁶⁾, essi devono portare quel "contributo spirituale" necessario per la ricostruzione del Continente ⁽¹⁴⁷⁾. E' quanto è loro richiesto, nella convinzione che questo è il tempo di una rinnovata testimonianza di fede, un tempo

nel quale i cristiani devono *seguire la via del Vangelo*: essere in questo mondo, ma non di questo mondo (cfr *Gv* 17,14), essere *testimoni della Verità*, sapere accompagnare i nostri fratelli e sorelle lungo la via che conduce alla Verità ⁽¹⁴⁸⁾.

Né va dimenticata, inoltre, la necessità di discernere i segni dei tempi, condizione questa perché i cristiani e la Chiesa intera possano vivere la loro specifica responsabilità:

E' necessario che i cristiani sappiano cogliere le opportunità offerte dal *kairòs* del momento presente e mostrarsi all'altezza delle sfide pastorali emergenti della concreta situazione storica ⁽¹⁴⁹⁾.

In questo orizzonte si inserisce la decisione del Santo Padre di celebrare un' *Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa*. Egli stesso, in diverse occasioni, ne ha precisato il senso e gli scopi: il Sinodo ha inteso essere un momento singolare e privile-

all'aeroporto «Entzheim» di Strasburgo, in Europa, 483; Discorso ai partecipanti al VII Simposio dei Vescovi d'Europa, promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Gli atteggiamenti contemporanei di fronte alla nascita e alla morte: una sfida per l'evangelizzazione», n. 4, in Europa, 592.

(145) Cf *Discorso ai partecipanti al Congresso sul tema «La crisi dell'Occidente e il compito spirituale dell'Europa», organizzato dall'Istituzione culturale romana «Incontri della Rotonda» e dallo «Studienzentrum Weikersheim», n. 4, in Europa, 161; Discorso alla celebrazione dei «Vespri d'Europa» nella Heldenplatz a Vienna, n. 5, in Europa, 214.*

(146) Cf *Dialogo con i giovani d'Europa nello stadio «Meinau» di Strasburgo* (8 ottobre 1988), n. II.3, in *Europa*, 502-507: 504.

(147) Cf *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (12 gennaio 1991), n. 3, in *Europa*, 722.

(148) *Discorso al Simposio pre-sinodale su «Cristianesimo e cultura in Europa: Memoria, Coscienza, Progetto», n. 2, «L'Osservatore Romano», 1 novembre 1991, p. 5.. Cf anche Discorso durante l'incontro ecumenico nella cattedrale luterana di Trondheim, n. 6, in Europa, 554.*

(149) *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale dei Paesi Bassi in visita «ad limina Apostolorum»* (11 gennaio 1993), n. 2, «L'Osservatore Romano», 11-12 gennaio 1993, p. 15.

giato di incontro tra vescovi e di esperienza della cattolicità della Chiesa ⁽¹⁵⁰⁾, per riflettere più attentamente sulla portata dell'ora storica che caratterizza l'Europa e la Chiesa ⁽¹⁵¹⁾, così da scrutare i segni dei tempi e trarne le indicazioni opportune circa il cammino da compiere in vista dell'evangelizzazione nel terzo millennio ⁽¹⁵²⁾, attraverso un reciproco scambio di doni ⁽¹⁵³⁾.

Nato dalla consapevolezza che l'Europa si trova in un momento storico particolare, che ha le caratteristiche di un «*kairòs*» divino, cioè di un tempo che è insieme portatore di grazia, di novità e di appelli da parte di Dio ⁽¹⁵⁴⁾, il Sinodo, in altri termini, ha voluto essere

(150) Cf *Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*, nn. 1-3, in *Europa*, 670-672; *Lettera da Fatima a tutti i Vescovi del Continente europeo*, in *Europa*, 779.

(151) Cf *Discorso al «Regina caeli» a Velehrad*, n. 2, in *Europa*, 657; *Omelia della Messa celebrata nella solennità dell'Assunzione sulla spianata del Santuario di Jasna Góra, per la Giornata Mondiale della Gioventù* (15 agosto 1991), n. 9, in *Europa*, 818-820: 819; *Esortazione ai presuli della Conferenza Episcopale Ungherese, a Budapest* (20 agosto 1991), n. 3, in *Europa*, 848; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (24 novembre 1991), n. 2, «L'Osservatore Romano», 25-26 novembre 1991, p. 1.

(152) Cf *Discorso al «Regina caeli» a Velehrad*, n. 2, in *Europa*, 657; *Discorso all'udienza generale* (25 aprile 1990), n. 5, in *Europa*, 660; *Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*, n. 9, in *Europa*, 681; *Discorso al Comitato scientifico-organizzatore della XLI Settimana Sociale dei Cattolici Italiani*, n. 2, in *Europa*, 704; *Omelia della Messa in San Paolo fuori le Mura per la conclusione dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani* (25 gennaio 1991), n. 4, in *Europa*, 724-725: 724; *Discorso ai partecipanti al Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica*, n. 2, in *Europa*, 736; *Atto di affidamento a Maria nel santuario di Fatima* (13 maggio 1991), n. 4, in *Europa*, 771-775: 774; *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Portoghese, a Fatima*, n. 6, in *Europa*, 778; *Lettera da Fatima a tutti i Vescovi del Continente europeo*, in *Europa*, 779; *Discorso durante l'incontro con la Conferenza Episcopale Polacca a Varsavia* (9 giugno 1991), n. 2, in *Europa*, 810-811: 811; *Omelia della Messa celebrata nella solennità dell'Assunzione sulla spianata del Santuario di Jasna Góra, per la Giornata Mondiale della Gioventù*, n. 9, in *Europa*, 819; *Esortazione ai presuli della Conferenza Episcopale Ungherese, a Budapest*, n. 3, in *Europa*, 848; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (3 novembre 1991), n. 1, «L'Osservatore Romano», 5-6 novembre 1991, p. 1; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (10 novembre 1991), n. 2, «L'Osservatore Romano», 11-12 novembre 1991, pp. 1.4; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (24 novembre 1991), n. 2, «L'Osservatore Romano», 25-26 novembre 1991, p. 1.

(153) Cf *Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*, nn. 3.9, in *Europa*, 672.680; *Discorso durante l'incontro con la Conferenza Episcopale Polacca a Varsavia*, n. 2, in *Europa*, 811; *Discorso ai membri del Congresso Teologico Internazionale organizzato dall'Università di Lublino, nel monastero di Jasna Góra* (15 agosto 1991), n. 9, in *Europa*, 821-823: 823; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (3 novembre 1991), n. 1, «L'Osservatore Romano», 5-6 novembre 1991, p. 1.

(154) «L'annuncio a Velehrad di un'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo

un'occasione propizia e importante per un attento ed evangelico discernimento, che impegna innanzitutto i Vescovi e, con loro, tutta la Chiesa: si tratta di «discernere ciò che *lo Spirito di Cristo* dice a noi tutti mediante le esperienze del passato e, insieme, di capire *quale via Egli ci mostra per il futuro*» ⁽¹⁵⁵⁾. Ancora più puntualmente, esso doveva rispondere a due domande principali:

Una riguarda il passato (i 50 anni dell'Europa divisa) e suona così: Quali sono i «doni propri» che le Chiese ad oriente della «cortina di ferro» portano alle Chiese dell'occidente europeo e viceversa? Quale valore hanno le loro esperienze per la Chiesa sul piano universale? *La seconda domanda riguarda il futuro*: Come si deve continuare a sviluppare questo reciproco scambio di doni per la missione della Chiesa in Europa, per l'evangelizzazione del Continente alla soglia del terzo millennio? ⁽¹⁵⁶⁾.

Una lettura globale dei quattro interventi di Giovanni Paolo II durante la celebrazione del Sinodo ⁽¹⁵⁷⁾ permette di mettere in luce alcuni contenuti fondamentali che ci aiutano, ancora una volta, a precisare la responsabilità dei cristiani e della Chiesa nei confronti dell'Europa.

dei Vescovi mette in rilievo il motivo particolare di questa iniziativa, un motivo che può ben dirsi storico, non soltanto nel senso della storia umana, ma anche nel senso del «kairòs» divino che già adesso si iscrive in questa storia» (*Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*, n. 2, in *Europa*, 671).

(155) *Ivi*, n. 9, in *Europa*, 681.

(156) *Ivi*, n. 3, in *Europa*, 672. Più avanti, nello stesso discorso il Papa ritornava ulteriormente sulle stesse domande con queste parole: «*La prima* si riferisce al passato, in special modo agli ultimi cinquant'anni, e suona così: *Quali doni caratteristici si recano a vicenda le Chiese* dell'ovest, del centro e dell'est europeo in questo momento in cui la situazione nel nostro continente subisce visibili trasformazioni? Qual è il significato delle esperienze vissute per le Chiese particolari e per la Chiesa universale? Quale, dal punto di vista dell'ecumenismo e forse anche del dialogo con le altre religioni, oltre che col mondo estraneo alla religione? *La seconda domanda* ci proietta nel futuro: *Come bisogna sviluppare* questo reciproco dono *dal punto di vista della missione della Chiesa* nell'Europa e nel mondo? Dal punto di vista cioè del servizio continuo al Regno di Dio mediante una nuova evangelizzazione che, mentre promuove le Chiese particolari con le loro legittime tradizioni, ne rafforzi il vincolo con la Cattedra di Pietro...» (*Ivi*, n. 9, in *Europa*, 680).

(157) *Omelia durante la concelebrazione eucaristica per l'apertura dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa*, «L'Osservatore Romano», 29 novembre 1991, pp. 4-5; *Omelia durante la celebrazione ecumenica in occasione dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa*, «L'Osservatore Romano», 9-10 dicembre 1991, p. 6; *Allocuzione al termine dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa*, «L'Osservatore Romano», 15 dicembre 1991, p. 5; *Omelia durante la concelebrazione eucaristica a conclusione dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa*, «L'Osservatore Romano», 15 dicembre 1991, pp. 6-7.

Nel contesto degli avvenimenti degli ultimi anni che si presentano come “segni dei tempi” mediante i quali lo Spirito parla e convoca la Chiesa, il Sinodo costituisce una professione di fede a nome della Chiesa che è in Europa. Iniziato con la lucida consapevolezza di essere momento in cui lo Spirito parla alla Chiesa e nel quale i Vescovi desideravano «ascoltare la testimonianza dello Spirito di Cristo» per «dire alla Chiesa tutto ciò che è essenziale e importante nell'attuale fase della storia», lo stesso Sinodo, al suo termine, è apparso come «una particolare manifestazione del nostro servizio nei riguardi dell'Europa alla fine del secondo Millennio del cristianesimo e alle soglie del terzo» ⁽¹⁵⁸⁾.

Secondo tale ottica, riflettendo sulla libertà che è stato «il filo conduttore» di tutti i lavori del Sinodo, il Papa ha visto nel Sinodo una testimonianza della liberazione portata da Cristo: testimonianza che si è espressa soprattutto nel “martyrium” che nell'arco del nostro secolo «si è reso presente in modo particolarmente intenso in diversi luoghi del nostro Continente» ⁽¹⁵⁹⁾. Con questa testimonianza si connette anche il compito della Chiesa: «esprimere questa testimonianza particolare del nostro secolo, e cercare nella sua potenza le vie a questa libertà con la quale Cristo ci libera». Ciò significa un'opera evangelizzatrice capace di «rileggere tutta la verità sull'uomo» come è espressa nel Concilio e di superare «le diverse forme della “riduzione antropologica”». Il Papa sottolinea ulteriormente che compito della Chiesa è ridire all'Europa di oggi l'amore di Cristo, che si esprime nella croce, dalla quale nasce la riscoperta della verità dell'uomo. La Chiesa, spinta dall'amore di Cristo, deve «supplicare ed esortare la vecchia e sempre nuova Europa» a lasciarsi riconciliare con Dio. Essa deve camminare «per le strade del vecchio Continente per proclamare la Verità che ci fa

(158) In questa linea il Papa ha successivamente parlato del Sinodo come di uno straordinario evento per la Chiesa, per l'Europa e per il mondo, stimolo per il cammino futuro e per nuove iniziative, eredità da conservare e valorizzare per il bene di tutto il Continente: cf *Discorso all'«Angelus» domenicale* (15 dicembre 1991), nn. 2-3, «L'Osservatore Romano», 16-17 dicembre 1991, p. 1; *Omelia durante la Messa in San Pietro per le componenti del mondo universitario* (17 dicembre 1991), n. 7, «L'Osservatore Romano», 19 dicembre 1991, p. 6.

(159) Il riferimento – come sottolinea il Papa nel discorso di chiusura del Sinodo accennando alla lettera scritta al Patriarca della Russia in data 30 giugno 1991 – è anche «ai tanti martiri della Russia (e di altre nazioni dell'Oriente europeo) dopo l'anno 1917» (cf n. 3, «L'Osservatore Romano», 15 dicembre 1991, p. 5).

Si vedano anche, sul tema del “martyrium”, i seguenti testi: *Omelia della Messa celebrata sul Campo dell'Aeroclub a Wloclawek* (7 giugno 1991), n. 5, in *Europa*, 800-804: 803; *Discorso ai membri del Congresso Teologico Internazionale organizzato dall'Università di Lublino, nel monastero di Jasna Góra*, nn. 6.8, in *Europa*, 821.822.

liberi, invitando tutti a rinnovarsi interiormente nella santità e nella giustizia».

Dall'insieme di tutte le precedenti considerazioni risulta con sufficiente chiarezza che il primo compito della Chiesa e dei cristiani in riferimento all'Europa consiste nella *nuova evangelizzazione* ⁽¹⁶⁰⁾. Essa chiama in causa tutte le componenti del popolo di Dio: infatti,

si rende oggi necessaria, come il recente Sinodo dei vescovi per l'Europa ha sottolineato, una nuova evangelizzazione che riproponga con fedeltà il nucleo fondamentale del Cristianesimo: «Dio ti ama, Cristo è venuto per te» (*Christifideles laici*, 34). Ecco il compito di tutte le componenti del popolo di Dio, compito apostolico che presuppone e richiede fedeltà a Cristo, paziente disponibilità e capacità di intuizione dei «segni dei tempi», unità di sentimenti, dialogo e costante attenzione ai bisogni dell'uomo. Domanda sopra ogni cosa ascolto e docilità verso lo Spirito Santo che abita nei credenti e che distribuisce i suoi doni secondo la sua volontà (cf *Eb* 2,4) ⁽¹⁶¹⁾;

(160) Come è stato giustamente osservato, «l'evangelizzazione o, rispettivamente, la "nuova evangelizzazione" costituisce dagli inizi il tema dominante del discorso di Giovanni Paolo II sull'Europa» (B. SEVESO, *Questione europea e Magistero della Chiesa*, 155). Lo stesso Seveso ricorda come l'espressione «nuova evangelizzazione» sia risuonata per la prima volta sulle labbra del Papa, nel contesto della memoria di un pezzo di storia polacca, durante l'omelia della Messa celebrata nel Santuario della Santa Croce a Mogila – Nowa Huta il 9 giugno 1979 (cf *ivi*, 154-155).

Sul tema della nuova evangelizzazione nel magistero di Giovanni Paolo II e nella riflessione del Sinodo per l'Europa, si possono vedere, come primo approccio, sia lo stesso studio più volte citato di B. Seveso, sia B. TESTA, *Dire Cristo per salvare l'Europa. Il Magistero di Giovanni Paolo II*, 67-72; C. M. MARTINI, *Cristianesimo ed Europa*, in *La teologia per l'unità d'Europa*, a cura di I. SANNA, Bologna, Dehoniane, 1991, 309-328: 319-327; M. SPEZZIBOTTIANI, *Futuro dell'Europa e missione della Chiesa*, «La Rivista del Clero Italiano» 72(1991) 566-579.645-660: 654-658; IDEM, *Un Sinodo per l'Europa*, «La Rivista del Clero Italiano» 73(1992) 486-509.600-610.

(161) *Omelia durante la Messa in San Pietro* (1 gennaio 1992), n. 4, «L'Osservatore Romano», 2-3 gennaio 1992, p. 4.

L'affermazione secondo cui la nuova evangelizzazione è compito di tutte le componenti del popolo di Dio si articola poi, negli interventi del Papa, mettendo in risalto la figura e il ruolo dei diversi «artifici» della nuova evangelizzazione: i vescovi (cf *Discorso al Sacro Speco di Subiaco, durante il pellegrinaggio con i vescovi d'Europa*, n. 3, in *Europa*, 87; *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 14, in *Europa*, 344); i presbiteri (cf *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 15, in *Europa*, 345); i religiosi e le religiose (cf *Discorso ai Superiori e alle Superiori maggiori d'Europa*, nn. 1.4-6, in *Europa*, 224-227; *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizza-*

nel medesimo tempo ci appare come esigenza che scaturisce dalla missione stessa della Chiesa, poiché nasce

dalla consapevolezza che la proclamazione del Vangelo è un atto mai concluso e sempre da rinnovarsi, coscienti come siamo della straordinaria ricchezza del dono che ci viene fatto e della inadeguatezza di ogni nostra pur generosa accoglienza.

Tale esigenza è pure legata alla constatazione della svolta epocale che stanno vivendo la cultura e la vita dei popoli dell'Europa, attraversate da una crisi della coscienza collettiva che rischia di oscurarne o addirittura di strapparne le radici cristiane ⁽¹⁶²⁾.

Il bisogno e l'urgenza di suscitare questo nuovo impegno di evangelizzazione veniva già richiamato dal Papa al Simposio dei Vescovi europei del 1985 ⁽¹⁶³⁾ e nella sua lettera del 2 gennaio 1986 ai Presidenti delle Conferenze Episcopali Europee, con la quale sottolineava che

alle profonde e complesse trasformazioni culturali, politiche, etico-spirituali che hanno finito per dare una nuova configurazione al tessuto della società europea, deve corrispondere una nuova qualità di evangelizzazione, che sappia riproporre in termini convincenti all'uomo d'oggi il perenne messaggio della salvezza ⁽¹⁶⁴⁾

e indicava «l'urgenza con cui s'impone oggi il compito di evangelizzare o, meglio, di ri-evangelizzare il vecchio continente» ⁽¹⁶⁵⁾.

Lo stesso tema ritorna poi in molte altre occasioni ⁽¹⁶⁶⁾, trova

zione oggi in Europa, n. 15, in *Europa*, 345); i missionari (cf *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 15, in *Europa*, 345); i laici (cf *ivi*; *Esortazione apostolica «Christifideles laici»*, n. 34, in *Europa*, 538-540; *Discorso al Comitato scientifico-organizzatore della XLI Settimana Sociale dei Cattolici Italiani* (3 dicembre 1990), n. 2, in *Europa*, 704); i giovani (*Omelia durante la concelebrazione in Sant'Apollinare in Classe, a Ravenna, nel 1100° anniversario della morte di san Metodio*, n. 7, in *Europa*, 384; *Discorso ai giovani nella piazza San Petronio di Bologna, al termine dell'incontro con gli universitari* (7 giugno 1988), in *Europa*, 460-461: 461; *Discorso al pellegrinaggio di giovani del Gran Ducato del Lussemburgo* (19 aprile 1990), in *Europa*, 631).

⁽¹⁶²⁾ *Discorso ai Vescovi italiani riuniti per la loro XXXV Assemblea Generale* (14 maggio 1992), n. 3, «L'Osservatore Romano», 16 maggio 1992, pp. 6-7.

⁽¹⁶³⁾ Cf *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 12, in *Europa*, 342.

⁽¹⁶⁴⁾ *Appello ai Presidenti delle Conferenze Episcopali Europee*, n. 6, in *Europa*, 369.

⁽¹⁶⁵⁾ *Ivi*, n. 1, in *Europa*, 364.

⁽¹⁶⁶⁾ Cf, ad esempio: *Lettera a S.E. mons Giovanni Locatelli, vescovo di Rimini, per il V «Meeting per l'amicizia tra i popoli» dedicato al tema «America*

una sua ricca articolazione nella *Christifideles laici* ⁽¹⁶⁷⁾, e riappare anche nella *Redemptoris missio*, allorché, dopo aver parlato dell'ambito più proprio della "missione ad gentes" e di quello della cura pastorale della Chiesa, si precisa che

esiste, infine, una situazione intermedia, specie nei Paesi di antica cristianità, ma a volte anche nelle Chiese più giovani. dove interi gruppi di

Americhe – 1984: l'impossibile tolleranza?, in *Europa*, 256; *Omelia durante la Messa nella basilica di San Pietro per la chiusura del Giubileo Cirillo-Metodiano*, n. 7, in *Europa*, 353; *Discorso all'incontro con il clero in cura d'anime della diocesi di Roma* (4 marzo 1986), n. 3, in *Europa*, 375; *Discorso ai partecipanti al Colloquio promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura in occasione dei quarant'anni di vista della rivista «Znak» di Cracovia*, n. 6, in *Europa*, 390; *Discorso ai partecipanti al Convegno Europeo dei Missionari di Emigrazione*, nn. 3-4, in *Europa*, 392-393; *Messaggio per l'inaugurazione dell'89° Katholikentag* (15 agosto 1986), n. 3, in *Europa*, 396-397: 396; *Discorso ai Vescovi spagnoli della provincia ecclesiastica di Toledo in visita «ad limina Apostolorum»* (19 dicembre 1986), n. 4, in *Europa*, 403-404: 403; *Discorso ai membri della Conferenza Episcopale Tedesca, alla «Maternushaus» di Colonia* (30 aprile 1987), n. 5, in *Europa*, 410; *Discorso ai giovani nella piazza San Petronio di Bologna, al termine dell'incontro con gli universitari*, in *Europa*, 460-461; *Omelia della Messa davanti alla cattedrale di Gurk* (25 giugno 1988), n. 4, in *Europa*, 470-473: 472; *Omelia durante la Messa nello stadio «Meinau» di Strasburgo*, n. 10, in *Europa*, 513; *Omelia durante la Messa nello stadio dell'Ill a Mulhouse* (11 ottobre 1988), n. 1, in *Europa*, 527-530: 527; *Discorso durante l'incontro ecumenico nella cattedrale luterana di Trondheim*, n. 6, in *Europa*, 554; *Discorso al pellegrinaggio della diocesi di Regensburg, in occasione del 1250° anniversario dell'istituzione della diocesi da parte di san Bonifacio* (5 settembre 1989), in *Europa*, 583; *Discorso ai partecipanti al VII Simposio dei Vescovi d'Europa, promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Gli atteggiamenti contemporanei di fronte alla nascita e alla morte: una sfida per l'evangelizzazione»*, n. 3, in *Europa*, 591; *Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (22 dicembre 1989), n. 5, in *Europa*, 608; *Discorso alla XXXII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, n. 2, in *Europa*, 662; *Omelia della Messa celebrata nel Pontificio Collegio Sloveno a Roma*, in *Europa*, 698; *Lettera enciclica «Redemptoris missio»*, nn. 32-33, in *Europa*, 706-707; *Discorso a un gruppo di studenti e professori della «Facoltà libera di filosofia comparata» di Parigi* (16 febbraio 1991), in *Europa*, 728; *Discorso ai partecipanti al Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica*, n. 2, in *Europa*, 736; *Lettera da Fatima a tutti i Vescovi del Continente europeo*, in *Europa*, 779; *Discorso per l'apertura del Sinodo Diocesano nella cattedrale di Białystok* (5 giugno 1991), in *Europa*, 797; *Omelia della Messa per la beatificazione di p. Rafał Chyliński, a Varsavia* (9 giugno 1991), n. 6, in *Europa*, 809; *Discorso durante la celebrazione ecumenica nella chiesa calvinista di Debrecen* (18 agosto 1991), n. 4, in *Europa*, 838-839: 838; *Discorso ai seminaristi ungheresi nella chiesa di Mattia, all'interno del castello reale di Budapest* (19 agosto 1991), n. 5, in *Europa*, 840-841: 840; *Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (23 dicembre 1991), n. 5, «L'Osservatore Romano», 23-24 dicembre 1991, p. 7.

(167) Si veda, in particolare, il n. 34 (cf *Europa*, 537-540).

battezzati hanno perduto il senso vivo della fede, o addirittura non si riconoscono più come membri della Chiesa, conducendo un'esistenza lontana da Cristo e dal suo Vangelo. In questo caso c'è bisogno di una "nuova evangelizzazione", o "rievangelizzazione" ⁽¹⁶⁸⁾.

La nuova evangelizzazione – così come emerge dai diversi interventi pontifici – ha in Gesù Cristo e nelle beatitudini il suo punto di partenza e il suo centro ⁽¹⁶⁹⁾; trova nel Concilio un punto di riferimento sicuro ⁽¹⁷⁰⁾; va realizzata in continuità organica e dinamica con la prima evangelizzazione ⁽¹⁷¹⁾; va innestata sulle comuni radici dell'Europa e deve interrogarsi sull'identità di questo continente, sulla sua anima profonda e sul momento storico che sta attraversando ⁽¹⁷²⁾; domanda di ispirarsi al primissimo modello apostolico ⁽¹⁷³⁾; comporta un'opera attenta e convinta di autoevangelizzazione e che si abbia a rifare il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali ⁽¹⁷⁴⁾; esige un'autentica testimonianza e l'eroismo della santità ⁽¹⁷⁵⁾; va vissuta con uno stile che richiede la pazienza di curvare con amore e umiltà sulla nostra società per tanti versi frammentata, complessa e tentata di autosufficienza, così da aiutarla a vivere in pienezza il messaggio evangelico: alla Chiesa, infatti, è chiesto di "farsi prossima" all'uo-

(168) *Lettera enciclica «Redemptoris missio»*, n. 33, in *Europa*, 707; cf anche i nn. 32.34.37, *ivi*, 706.708.709.

(169) Cf *Omelia durante la Messa nello stadio dell'Ill a Mulhouse*, nn. 2.7, in *Europa*, 528.530; *Discorso all'udienza generale* (22 agosto 1989), n. 8, in *Europa*, 568.

(170) Cf *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 14, in *Europa*, 344; *Appello ai Presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa*, n. 3, in *Europa*, 366.

(171) Cf *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 2, in *Europa*, 333; *Discorso all'udienza generale* (22 agosto 1989), n. 8, in *Europa*, 568.

(172) Cf *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, nn. 3.5. 7-12, in *Europa*, 334.336.338-342.

(173) Cf *ivi*, n. 18, in *Europa*, 348.

(174) Cf *Allocuzione al V Simposio dei Vescovi Europei organizzato dal Consiglio delle Conferenze Europee*, n. 4, in *Europa*, 170; *Esortazione apostolica «Christifideles laici»*, n. 34, in *Europa*, 538; *Discorso alla XXXII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, n. 2, in *Europa*, 662.

(175) Cf *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, nn. 13.16, in *Europa*, 343.346; *Omelia durante la Messa nella cattedrale di Augusta* (3 maggio 1987), n. 8, in *Europa*, 412-413: 413; *Discorso al Simposio pre-sinodale su «Cristianesimo e cultura in Europa: Memoria, Coscienza, Progetto»*, n. 5, «L'Osservatore Romano», 1 novembre 1991, p. 5.

mo di oggi per portarlo a riconoscere il Signore Gesù e a vivere secondo il Vangelo ⁽¹⁷⁶⁾.

Destinata, come è, alla formazione di comunità cristiane mature ⁽¹⁷⁷⁾, essa mira ad una nuova sintesi creativa tra Vangelo e vita, così da riproporre in termini convincenti all'uomo d'oggi il perenne messaggio della salvezza. Come tale comporta un impegno intelligente e continuo per una nuova inculturazione del Vangelo, intesa non già come «puro adattamento esteriore», ma come «intima trasformazione degli autentici valori culturali mediante l'integrazione nel cristianesimo e il radicamento del cristianesimo nelle varie culture» ⁽¹⁷⁸⁾. Si tratta, cioè, in una cultura come quella europea contrassegnata dalla modernità e dalla post-modernità, intrisa di razionalità scientifica, profondamente urbanizzata, radicalmente pluralista, di mostrare la perenne validità del Vangelo e di testimoniare che esso può essere vissuto in pienezza ed è ancora in grado di far nascere un'autentica «santità di popolo».

E' ancora con riferimento alla sfida della nuova evangelizzazione che Giovanni Paolo II insiste sull'importanza del *confronto* e della *collaborazione tra le Chiese* come valido aiuto per rispondere a questa stessa sfida, soprattutto a seguito delle trasformazioni avvenute in Europa negli ultimi anni, le quali hanno sì reso più possibile concretamente l'incontro e lo «scambio dei doni» tra le Chiese, ma hanno, nel contempo, posto nuovi problemi da affrontare con spirito genuinamente europeo:

In seguito alla caduta degli storici steccati che dividevano l'Est dall'Ovest dell'Europa, si impone ora un maggiore «scambio dei doni», quasi come una conseguenza fisiologica della carità pastorale, così da rendere ancor più unitari gli orientamenti operativi, maggiormente effettiva la collegialità tra i Pastori e sempre più ricca la comunione gerarchica con il Successore di Pietro ⁽¹⁷⁹⁾.

(176) «La Chiesa deve farsi il buon Samaritano dell'uomo di oggi e deve saper individuare i 'semina Verbi' per coltivarli e portarli a maturazione. Con profonda umiltà, ma anche con la serena certezza che le viene da Cristo, essa deve essere consapevole che ha da offrire all'Europa ciò di cui questo Continente ha oggi più bisogno e che da solo non è capace di procurarsi. La Chiesa è chiamata a dare un'anima alla società moderna [...]. E quest'anima la Chiesa deve infonderla non dal di sopra o dal di fuori, ma passando al di dentro, facendosi prossima dell'uomo d'oggi. S'impone, quindi, la presenza attiva e la partecipazione intensa alla vita dell'uomo» (*Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 12, in *Europa*, 342).

(177) Cf *Esortazione apostolica «Christifideles laici»*, n. 34, in *Europa*, 540.

(178) Cf *Lettera enciclica «Redemptoris missio»*, n. 52.

(179) *Messaggio al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee* (14 aprile 1993), n. 2, «L'Osservatore Romano», 16 aprile 1993, p. 5. Cf anche: *Discorso al*

Dentro questo orizzonte va collocato anche quanto il Papa ha più volte sottolineato circa il valore e l'importanza del *Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE)* e circa il bisogno di un suo rafforzamento ulteriore e di una sua nuova impostazione di fronte alla situazione creatasi con il 1989.

Di tale strumento di collaborazione, collegialità e comunione tra i Vescovi di tutta l'Europa⁽¹⁸⁰⁾, considerato anche come «realità altamente significativa e profetica» in ordine alla fraternità e alla pace del Continente⁽¹⁸¹⁾, come pure dei lavori e delle riflessioni che lo stesso Consiglio ha svolto lungo gli anni, papa Wojtyła ha messo in luce più volte il valore, incoraggiandone l'attività e auspicandone l'incremento:

La gravità e l'urgenza dei problemi che incombono sul futuro cristiano dell'Europa, la loro dimensione sempre più internazionale, lo stesso mutato contesto sociale nel quale vive la Chiesa, mentre inducono ad apprezzare il lavoro fin qui svolto dal «Consiglio», spingono ad incoraggiarne l'attività e ad auspicarne l'incremento. Esistono, a questo fine, strutture organizzative efficienti, mantenute opportunamente semplici e snelle; ma è soprattutto necessario un atteggiamento interiore di maggiore apertura delle Conferenze Episcopali fra di loro e la disponibilità a meglio coordinare indagini, progetti, iniziative concrete, in vista di un'azione evangelizzatrice più armonica ed incisiva⁽¹⁸²⁾.

Nello stesso tempo, considerato il fatto che negli anni della divisione tra Est e Ovest in Europa

il raggio d'azione del «Consilium Conferentiarum Episcopaliū Europae» era piuttosto diretto, a motivo della situazione, verso le comunità eccle-

Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee in Assemblea Plenaria (19 dicembre 1978), n. 1, in *Europa*, 4; *Appello ai Presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa*, n. 3, in *Europa*, 366; *Discorso ai Vescovi della Regione apostolica Ovest della Francia in visita "ad limina Apostolorum"*, n. 3, «L'Osservatore Romano», 15 febbraio 1992, p. 5.

(180) Cf *Discorso al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee in Assemblea Plenaria* (19 dicembre 1978), nn. 1.3, in *Europa*, 4.6; *Appello ai Presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa*, nn. 5.7, in *Europa*, 368.370.

(181) Cf *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 6, in *Europa*, 337.

(182) *Appello ai Presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa*, n. 6, in *Europa*, 369. Cf anche: *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 14, in *Europa*, 344; *Lettera da Fatima a tutti i Vescovi del Continente europeo*, n. 1, in *Europa*, 779; *Messaggio al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee*, nn. 1-2, «L'Osservatore Romano», 16 aprile 1993, p. 5; *Discorso al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee*, nn. 2-4, «L'Osservatore Romano», 17 aprile 1993, p. 5.

siali dell'Europa occidentale, che potevano facilmente comunicare fra loro nella libertà di movimento e di parola ⁽¹⁸³⁾,

e di fronte alla nuova situazione venutasi a creare con la "caduta dei muri", egli ne ha auspicato un adeguamento e un rinnovamento. Si tratta di un'esigenza già racchiusa nelle conclusioni del Sinodo europeo, allorché, con non poca sorpresa, il Papa ha chiesto proposte per la creazione di una nuova struttura

affinché siano sempre più rinforzati l'*affectus collegialis* e la *communio hyerarchica* (cf *Lumen gentium*, 22) del Capo e dei Membri del Collegio Episcopale, così mirabilmente vissuti durante l'Assemblea Sinodale, a beneficio dell'evangelizzazione nel Continente europeo, chiedo ai Presidenti Delegati, al Relatore Generale, al Segretario Generale ed ai Segretari Speciali, che in analogia all'opera del Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo, assumano il compito di sottoporre entro un anno una proposta concreta per una struttura che si dedichi all'applicazione degli intenti sinodali. Tale struttura dovrà assicurare che gli sforzi in favore dell'evangelizzazione compiuti dalla Sede Apostolica, dalle Conferenze Episcopali e dalle strutture analoghe nei Riti Orientali in Europa siano continuamente coordinati e tendano allo stesso fine nei modi più opportuni, efficienti e credibili» ⁽¹⁸⁴⁾.

Alla stessa esigenza, ulteriormente spiegata in altre occasioni ⁽¹⁸⁵⁾, si è poi data attuazione nell'aprile 1993, con la «chiamata dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Europee a fare parte del CCEE» e con l'impegno loro affidato di «dedicarsi in maniera diretta alla ristrutturazione di tale importante organo di collegamento fra i diversi Episcopati del Continente», il cui obiettivo di fondo rimane la nuova evangelizzazione dell'Europa ⁽¹⁸⁶⁾. Ed è proprio nell'orizzonte di tale prospettiva di fondo che il Santo Padre, con riferimento a quanto emerso dal Sinodo, ha offerto alcune indicazioni circa i temi da affrontare e i compiti da svolgere da parte del rinnovato CCEE:

Il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa dovrà distinguersi per un forte spirito di vigilanza e di sensibilità a riguardo sia delle spinte

(183) *Messaggio al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee*, n. 1, «L'Osservatore Romano», 16 aprile 1993, p. 5.

(184) *Allocuzione al termine dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa*, n. 6, «L'Osservatore Romano», 15 dicembre 1991, p. 5.

(185) Cf *Discorso ai Presidenti delle Conferenze Episcopali Europee*, nn. 1-2, «L'Osservatore Romano», 3 dicembre 1992, pp. 4-5; *Discorso al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee*, nn. 1.5, «L'Osservatore Romano», 17 aprile 1993, p. 5.

(186) Cf *Messaggio al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee*, n. 3, «L'Osservatore Romano», 16 aprile 1993, p. 5. Cf anche: *Discorso al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee*, nn. 1.7, «L'Osservatore Romano», 17 aprile 1993, p. 5.

positive che delle minacce, da qualunque parte esse provengano. Il Consiglio dovrebbe diventare, in qualche maniera, *il centro europeo ispiratore dell'apostolato al servizio di tutte le Chiese* locali e particolari. In pari tempo, esso dovrebbe servire anche la causa dell'unità della Chiesa nel mondo «europeo» e di fronte a questo mondo ⁽¹⁸⁷⁾.

Più in particolare, il Consiglio dovrà: occuparsi dei problemi connessi con la situazione e i compiti della Chiesa in Europa, affrontandoli con un taglio davvero continentale; conoscere l'uomo europeo, per essere testimone e portavoce di un' incisiva presenza della Chiesa; coltivare il dialogo e la collaborazione con le altre confessioni cristiane riunite nella Conferenza delle Chiese Europee (KEK), soprattutto in vista del ristabilimento progressivo della piena unità fra i cristiani; ispirare la propria azione alla solidarietà e cercare di infondere un supplemento d'anima nella comunità continentale; promuovere la presenza del fermento evangelico nell'«oggi» e nel «domani» dell'Europa; avviare contatti e intese anche con le Chiese e i popoli di altri continenti, così da mettere in luce la stretta solidarietà che esiste fra l'Europa e queste altre parti del mondo ⁽¹⁸⁸⁾.

La prospettiva e la sfida dell'evangelizzazione, infine, inducono Giovanni Paolo II a sottolineare con forza l'importanza dell'*ecumenismo* come dimensione essenziale dell'evangelizzazione stessa e della missione della Chiesa, affinché il servizio al Vangelo possa essere efficace e credibile:

Una nuova evangelizzazione dell'Europa può diventare feconda, solo se i cristiani di questo continente riconoscono il loro contributo alla salvaguardia e alla diffusione della fede e cercano di superare, in uno sforzo comune, quegli ostacoli che ancora si oppongono ad una completa unità. Un certo distacco tra la cultura moderna e il messaggio cristiano rende urgente tale sforzo e tale lotta per l'unità ⁽¹⁸⁹⁾.

(187) *Discorso ai Presidenti delle Conferenze Episcopali Europee*, n. 3, «L'Osservatore Romano», 3 dicembre 1992, pp. 4-5.

(188) Cf *Discorso al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee*, nn. 5-8, «L'Osservatore Romano», 17 aprile 1993, p. 5.

(189) *Messaggio all'arcivescovo di Freiburg im Breisgau, mons. Oskar Saier, in occasione del 91° Katholikentag*, «L'Osservatore Romano», 22-23 giugno 1992, p. 18. Cf anche: *Discorso al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee in Assemblea Plenaria* (19 dicembre 1978), n. 3, in *Europa*, 6; *Omelia nella Cappella Sistina alla Messa con i partecipanti ai IV Simposio dei Vescovi Europei su «I giovani e la fede»*, n. 4, in *Europa*, 39; *Discorso durante l'udienza ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul tema «Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa»*, n. 6, in *Europa*, 337; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (13 ottobre 1985), n. 2, in *Europa*, 357; *Omelia della Messa in San Paolo fuori le Mura per la conclusione dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani* (25 gennaio 1991), n. 4, in *Europa*, 724; *Omelia durante la celebrazione ecumenica in occasione dell'Assemblea Speciale del Sinodo*

In questa stessa ottica il Santo Padre ha inteso anche lo "scambio dei doni" e l'opera di discernimento promossa dal Sinodo sull'Europa, considerando il dovere di un'autentica collaborazione ecumenica come un imperativo sempre più irrinunciabile nella nuova realtà dell'Europa, a partire dalla constatazione che anche per i nostri fratelli ortodossi e protestanti si sono aperte nuove possibilità di presenza e di attività nei diversi Paesi e nella consapevolezza che «anch'essi sono partecipi delle stesse esperienze e degli stessi compiti collegati col servizio al Vangelo» ⁽¹⁹⁰⁾.

L'ecumenismo è un dovere che, per altro, affonda le sue radici nella storia e chiede all'Europa un sovrappiù di impegno e di coraggio: infatti, se l'Europa è stata la culla delle varie divisioni tra le Chiese, l'Europa deve sentirsi particolarmente sollecitata a cercare le vie più adatte per giungere quanto prima al superamento di ogni divisione ⁽¹⁹¹⁾.

E', infine, un dovere che nasce dalla riflessione sull'ora storica che oggi l'Europa sta vivendo:

Nell'Europa in cammino verso l'unità politica possiamo forse ammettere che sia proprio la Chiesa di Cristo un fattore di disunione e di discordia? Non sarebbe questo uno degli scandali più grandi del nostro tempo? ⁽¹⁹²⁾

Alla luce di queste convinzioni, l'impegno ecumenico appare come una priorità pastorale della Chiesa oggi ⁽¹⁹³⁾, da vivere con decisione, in spirito di autentica conversione e seguendo

dei Vescovi per l'Europa, n. 4, «L'Osservatore Romano», 9-10 dicembre 1991, p. 6; *Discorso all'«Angelus» domenicale* (22 agosto 1993), n. 3, «L'Osservatore Romano», 23-24 agosto 1993, p. 1; *Saluto al termine della Messa celebrata al Mezaparka di Riga* (8 settembre 1993), «L'Osservatore Romano», 10 settembre 1993, p. 4; *Discorso all'udienza generale* (15 settembre 1993), n. 4, «L'Osservatore Romano», 16 settembre 1993, p. 4.

(190) *Discorso alla riunione di consultazione dell'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi*, n. 9, in *Europa*, 681. Cf anche *Lettera da Fatima a tutti i Vescovi del Continente europeo*, in *Europa*, 781.

(191) Cf *Discorso al Sacro Speco di Subiaco, durante il pellegrinaggio con i vescovi d'Europa*, n. 4, in *Europa*, 89; *Lettera al card. Basil Hume, Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, per il terzo incontro ecumenico europeo di Riva del Garda-Trento*, in *Europa*, 257; *Appello ai Presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa*, n. 2, in *Europa*, 365; *Omelia della Messa in San Paolo fuori le Mura per la conclusione dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani* (25 gennaio 1991), n. 4, in *Europa*, 724.

(192) *Omelia durante la celebrazione ecumenica in occasione dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa*, n. 6, «L'Osservatore Romano», 9-10 dicembre 1991, p. 6. Cf anche: *Messaggio natalizio «Urbi et Orbi»* (25 dicembre 1990), n. 5, in *Europa*, 720; *Messaggio a Sua Santità Bartholomaios I per la Festa di s. Andrea* (23 novembre 1991), «L'Osservatore Romano», 2-3 dicembre 1991, p. 9.

(193) Cf *Omelia durante la Messa nella basilica di San Paolo fuori le mura*,

l'etica del dialogo secondo le esigenze evangeliche. Sono le esigenze della verità e dell'amore. Esse suppongono il leale riconoscimento dei fatti, con disponibilità a perdonare e riparare i rispettivi torti. Esse imediscono di rinchiudersi in preconcetti, spesso fonte di amarezza e di sterili recriminazioni; conducono a non lanciare accuse infondate contro il fratello attribuendogli intenzioni o propositi che non ha ⁽¹⁹⁴⁾.

E' la stessa etica del dialogo che chiede di vivere i rapporti fra i cristiani rifiutando ogni indebita forma di proselitismo, evitando ogni tentazione di violenza e qualsiasi forma di pressione, rispettando la libertà di coscienza di ciascuno e il suo diritto di aderire alla Chiesa alla quale intende aderire, promuovendo positivamente la vita comune nel reciproco e concorde rispetto ⁽¹⁹⁵⁾.

CONCLUSIONE

Giunti al termine di questo lavoro siamo perfettamente consapevoli dei limiti che lo caratterizzano. Quelli più vistosi riguardano sia le lacune facilmente rintracciabili a riguardo delle tematiche emergenti negli interventi del Papa ⁽¹⁹⁶⁾, sia l'inevitabile frammentarietà dei riferimenti, che esigerebbero di essere meglio contestualizzati nei diversi momenti ecclesiali o civili nei quali sono nati.

a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (25 gennaio 1992), n. 3, «L'Osservatore Romano», 27-28 gennaio 1992, p. 6.

(194) *Omelia durante la celebrazione ecumenica in occasione dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa*, n. 4, «L'Osservatore Romano», 9-10 dicembre 1991, p. 6.

(195) Cf *Lettera ai Vescovi del Continente europeo circa i rapporti tra cattolici e ortodossi nella nuova situazione dell'Europa centrale e orientale*, n. 5, in *Europa*, 792.

(196) Tra l'altro, si potrebbe pensare a quanto il Papa afferma circa la responsabilità di altri soggetti nella costruzione dell'Europa: dalle singole nazioni del Continente, con particolare riguardo alla Polonia, a diverse città e luoghi che per la loro storia, la loro arte, la loro cultura o la loro posizione geografiche rivestono un significato e un ruolo privilegiati; dai politici e dai parlamentari, agli operatori dei mass media; dai giovani al mondo universitario e della cultura. Così pure sarebbe interessante analizzare alcuni temi più specifici quali: il ruolo della Croce nell'evangelizzazione e nella costruzione dell'Europa; il dialogo e la riconciliazione con gli ebrei; il progressivo realizzarsi di una società multiethnica e multireligiosa con i problemi che tutto questo comporta sia in ordine all'evangelizzazione, sia a riguardo della convivenza sociale; il posto della catechesi e dell'insegnamento della religione nella nuova evangelizzazione; il rispetto, la tutela e la promozione della famiglia e della vita umana nel continente europeo; il significato e l'influsso della dottrina sociale della Chiesa nella costruzione dell'Europa.

Non sarebbe privo di interesse neppure il tentativo di raccogliere e segnalare le non poche preghiere che Giovanni Paolo II ha elevato per l'Europa.

Tutto questo esigerebbe certamente un lavoro di ulteriore approfondimento e una presentazione più articolata e sistematica, che non abbiamo potuto o saputo svolgere, capace di far emergere, tra l'altro, i dati più comuni e quelli più originali degli interventi di Giovanni Paolo II, confrontandoli anche con quelli dei pontefici precedenti.

Crediamo, tuttavia, di essere riusciti almeno a mettere in luce alcune tematiche fondamentali di questo pensiero dalle ricche e molteplici sfumature, frutto ed espressione di un uomo, di un europeo e di un Pastore «che “si fa prossimo” agli uomini, agli europei, all'intero Continente e che, con la forza del Vangelo, rinnova all'Europa l'appello appassionato ad essere se stessa, a riscoprire le sue origini, a ritrovare le sue radici» (197).

In ogni caso, vogliamo sperare che anche queste pagine possano essere di sprone per una lettura e una conoscenza più dirette dei testi degli interventi del Papa sull'Europa, così da dividerne la passione e da diventare con lui e come lui artefici di una nuova Europa.

DON MARIO SPEZZIBOTTIANI
via Vincenzo Bellini, 2
20122 Milano

Milano, 12 febbraio 1994

(197) C. M. MARTINI, *Presentazione*, in *Europa*, p. 8.

APPENDICE

In questa appendice riportiamo, in ordine cronologico, l'indice degli interventi europeistici di Giovanni Paolo II fino al termine del 1993. Essi sono da aggiungere ai 285 interventi precedenti, già raccolti da noi nel volume Giovanni Paolo II, Europa. Un magistero tra storia e profezia, Casale Monferrato, Piemme, 1991.

1991

- 1 (286). *Discorso all'«Angelus» domenicale* (1 settembre), «L'Osservatore Romano», 2-3 settembre 1991, p. 1.
- 2 (287). *Telegramma al card. Franjo Kuharic, arcivescovo di Zagabria e Presidente della Conferenza Episcopale di Jugoslavia* (6 settembre), «L'Osservatore Romano», 6 settembre 1991, p. 1.
- 3 (288). *Lettera a madre Tekla Famiglietti, Abbadessa Generale dell'Ordine del s. Salvatore di s. Brigida, nel VI centenario della canonizzazione di s. Brigida* (8 settembre), «L'Osservatore Romano», 23-24 settembre 1991, p. 7.
- 4 (289). *Discorso all'«Angelus» domenicale, al Parco Querini di Vicenza* (8 settembre), «L'Osservatore Romano», 9-10 settembre 1991, p. 1.
- 5 (290). *Discorso ai Consiglieri Ecclesiastici della Coldiretti* (13 settembre), «L'Osservatore Romano», 13 settembre 1991, p. 4.
- 6 (291). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Francia, S.E. Sig. René Ala* (13 settembre), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 14 settembre 1991, p. 6.
- 7 (292). *Discorso all'«Angelus» domenicale* (15 settembre), «L'Osservatore Romano», 16-17 settembre 1991, p. 1.
- 8 (293). *Discorso ad una delegazione dei Veterani di guerra canadesi* (19 settembre), orig. inglese e trad., «L'Osservatore Romano», 20 settembre 1991, p. 5.
- 9 (294). *Discorso all'«Angelus» domenicale* (22 settembre), «L'Osservatore Romano», 23-24 settembre 1991, p. 1.
- 10 (295). *Discorso ai connazionali polacchi a Roma per il X anniversario della Fondazione «Wojtyla»* (26 settembre), trad., «L'Osservatore Romano», 27 settembre 1991, p. 5.
- 11 (296). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Gran Bretagna, S.E. Sig. Andrew Eustace Palmer* (26 settembre), orig. inglese, «L'Osservatore Romano», 27 settembre 1991, p. 6.
- 12 (297). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore dei Paesi Bassi, S.E. conte Roland Hugo van Limburg Stirium* (30 settembre), orig. francese e trad., «L'Osservatore Romano», 30 settembre-1 ottobre 1991, p. 9.

- 13 (298). *Discorso all'«Angelus» domenicale* (6 ottobre), «L'Osservatore Romano», 7-8 ottobre 1991, p. 1.
- 14 (299). *Lettera ai Vescovi dell'Europa in vista dell'Assemblea Speciale del Sinodo* (9 ottobre), «L'Osservatore Romano», 12 ottobre 1991, p. 1.
- 15 (300). *Lettera ai Vescovi della Croazia* (10 ottobre), «L'Osservatore Romano», 19 ottobre 1991, p. 1.
- 16 (301). *Lettera al Patriarca della Chiesa Ortodossa Serba Pavle* (11 ottobre), «L'Osservatore Romano», 19 ottobre 1991, p. 1.
- 17 (302). *Discorso ai partecipanti al Convegno su "Economia di mercato e solidarietà in Europa nella prospettiva del 1993", organizzato dalla Commissione Episcopale della Comunità Europea* (11 ottobre), orig. francese e trad., «L'Osservatore Romano», 12 ottobre 1991, p. 5.
- 18 (303). *Saluto ad un gruppo di studenti russi, al termine dell'udienza generale* (23 ottobre), orig. russo e trad., «L'Osservatore Romano», 24 ottobre 1991, p. 5.
- 19 (304). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore del Belgio, S.E. il barone Henri Beyens* (31 ottobre), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 1 novembre 1991, p. 6.
- 20 (305). *Discorso al Simposio pre-sinodale su "Cristianesimo e cultura in Europa: Memoria, Coscienza, Progetto"* (31 ottobre), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 1 novembre 1991, p. 4; trad., *ivi*, p. 5.
- 21 (306). *Discorso all'«Angelus» domenicale* (3 novembre), «L'Osservatore Romano», 5-6 novembre 1991, p. 1.
- 22 (307). *Discorso all'«Angelus» domenicale* (10 novembre), «L'Osservatore Romano», 11-12 novembre 1991, pp. 1.4.
- 23 (308). *Saluto a un gruppo di fedeli croati, al termine dell'udienza generale* (13 novembre), «L'Osservatore Romano», 14 novembre 1991, p. 1.
- 24 (309). *Discorso ai partecipanti al Forum internazionale della Democrazia Cristiana* (23 novembre), orig. francese e trad., «L'Osservatore Romano», 24 novembre 1991, p. 5.
- 25 (310). *Messaggio a Sua Santità Bartholomaios I per la Festa di s. Andrea* (23 novembre), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 2-3 dicembre 1991, p. 9.
- 26 (311). *Discorso all'«Angelus» domenicale* (24 novembre), «L'Osservatore Romano», 25-26 novembre 1991, p. 1.
- 27 (312). *Omelia durante la concelebrazione eucaristica per l'apertura dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa* (28 novembre), «L'Osservatore Romano», 29 novembre 1991, pp. 4-5.
- 28 (313). *Discorso all'«Angelus» domenicale* (1 dicembre), «L'Osservatore Romano», 2-3 dicembre 1991, pp. 1.5.
- 29 (314). *Omelia durante la celebrazione ecumenica in occasione dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa* (7 dicembre), «L'Osservatore Romano», 9-10 dicembre 1991, p. 6.

- 30 (315). *Invocazione a Maria Madre di Dio, durante l'omaggio alla Vergine in piazza di Spagna* (8 dicembre), «L'Osservatore Romano», 9-10 dicembre 1991, p. 5.
- 31 (316). *Omelia durante la Messa in Santa Maria Maggiore* (8 dicembre), «L'Osservatore Romano», 9-10 dicembre 1991, p. 5.
- 32 (317). *Allocuzione al termine dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa* (13 dicembre), orig. latino, «L'Osservatore Romano», 15 dicembre 1991, p. 4; trad., *ivi*, p. 5.
- 33 (318). *Omelia durante la concelebrazione eucaristica a conclusione dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa* (14 dicembre), «L'Osservatore Romano», 15 dicembre 1991, pp. 6-7.
- 34 (319). *Discorso all'«Angelus» domenicale* (15 dicembre), «L'Osservatore Romano», 16-17 dicembre 1991, p. 1.
- 35 (320). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Irlanda, S.E. Sig. Gearoid P. O Broin* (16 dicembre), orig. inglese, «L'Osservatore Romano», 16-17 dicembre 1991, p. 7.
- 36 (321). *Omelia durante la Messa in San Pietro per le componenti del mondo universitario* (17 dicembre), «L'Osservatore Romano», 19 dicembre 1991, p. 6.
- 37 (322). *Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (23 dicembre), «L'Osservatore Romano», 23-24 dicembre 1991, pp. 6-7.
- 38 (323). *Discorso ai membri della comunità polacca per gli auguri natalizi* (24 dicembre), orig. polacco e trad., «L'Osservatore Romano», 25 dicembre 1991, p. 7.
- 39 (324). *Messaggio natalizio «Urbi et Orbi»* (25 dicembre), «L'Osservatore Romano», 27-28 dicembre 1991, p. 5.

1992

- 40 (325). *Omelia durante la Messa in San Pietro* (1 gennaio), «L'Osservatore Romano», 2-3 gennaio 1992, p. 4.
- 41 (326). *Discorso all'«Angelus»* (1 gennaio), «L'Osservatore Romano», 2-3 gennaio 1992, p. 5.
- 42 (327). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Nigeria, S.E. Sig. Yaro Yusuf Mamman* (4 gennaio), orig. inglese, «L'Osservatore Romano», 5 gennaio 1992, p. 4.
- 43 (328). *Discorso alla Plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura* (10 gennaio), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 11 gennaio 1992, p. 4; trad., *ivi*, p. 5.
- 44 (329). *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (11 gennaio), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 12 gennaio 1992, pp. 4-5; trad., *ivi*, pp. 6-7.

- 45 (330). *Discorso all'udienza generale* (22 gennaio), «L'Osservatore Romano», 23 gennaio 1992, p. 4.
- 46 (331). *Omelia durante la Messa nella basilica di San Paolo fuori le mura, a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani* (25 gennaio), «L'Osservatore Romano», 27-28 gennaio 1992, p. 6.
- 47 (332). *Discorso ai Vescovi della Regione apostolica Ovest della Francia in visita "ad limina Apostolorum"* (14 febbraio), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 15 febbraio 1992, p. 4; trad., *ivi*, p. 5.
- 48 (333). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Grecia, S.E. Sig. Georges Christoyannis* (17 febbraio), orig. inglese e trad., «L'Osservatore Romano», 17-18 febbraio 1992, p. 6.
- 49 (334). *Discorso ad esponenti del "Presbiterio d'Europa della Chiesa di Scozia"* (7 marzo), orig. inglese, «L'Osservatore Romano», 8 marzo 1992, p. 4.
- 50 (335). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Turchia, S.E. Sig. Ömer Engin Lütem* (7 marzo), orig. francese e trad., «L'Osservatore Romano», 8 marzo 1992, p. 5.
- 51 (336). *Messaggio pasquale "Urbi et Orbi"* (20 aprile), «L'Osservatore Romano», 21-22 aprile 1992, pp. 4-5.
- 52 (337). *Discorso ai Vescovi dell'Austria in visita "ad limina Apostolorum"* (25 aprile), orig. tedesco, «L'Osservatore Romano», 26 aprile 1992, p. 5; trad., «L'Osservatore Romano», 27-28 aprile 1992, p. 8.
- 53 (338). *Discorso alla cittadinanza sul piazzale della basilica di Aquileia* (30 aprile), «L'Osservatore Romano», 2-3 maggio 1992, p. 4.
- 54 (339). *Omelia durante la concelebrazione eucaristica nella basilica di Aquileia* (30 aprile), «L'Osservatore Romano», 2-3 maggio 1992, p. 5.
- 55 (340). *Saluto alla cittadinanza di Pordenone in piazza del Municipio* (30 aprile), «L'Osservatore Romano», 2-3 maggio 1992, p. 6.
- 56 (341). *Discorso ai rappresentanti del mondo del lavoro nello stabilimento "Zanussi" di Pordenone* (1 maggio), «L'Osservatore Romano», 2-3 maggio 1992, p. 8.
- 57 (342). *Saluto alla cittadinanza di Trieste davanti alla cattedrale di San Giusto* (1 maggio), «L'Osservatore Romano», 2-3 maggio 1992, p. 11.
- 58 (343). *Discorso agli amministratori e ai rappresentanti del mondo politico del Friuli Venezia Giulia nel Teatro Verdi di Trieste* (2 maggio), «L'Osservatore Romano», 2-3 maggio 1992, p. 14.
- 59 (344). *Discorso ai rappresentanti del mondo della cultura nell'Aula Magna dell'Università di Trieste* (2 maggio), «L'Osservatore Romano», 2-3 maggio 1992, p. 13.

- 60 (345). *Omelia durante la concelebrazione della Messa in piazza dell'Unità di Italia a Trieste* (2 maggio), «L'Osservatore Romano», 2-3 maggio 1992, p. 15.
- 61 (346). *Discorso alle maestranze del porto di Trieste* (2 maggio), «L'Osservatore Romano», 2-3 maggio 1992, p. 15.
- 62 (347). *Discorso alla cittadinanza di Gorizia in piazza della Vittoria* (2 maggio), «L'Osservatore Romano», 4-5 maggio 1992, p. 4.
- 63 (348). *Discorso preparato per l'incontro coi giovani nella piazza 1° Maggio di Udine* (3 maggio), «L'Osservatore Romano», 4-5 maggio 1992, p. 9.
- 64 (349). *Discorso tenuto all'incontro coi giovani nella piazza 1° Maggio di Udine* (3 maggio), «L'Osservatore Romano», 4-5 maggio 1992, p. 8.
- 65 (350). *Discorso presso il sacrario di Redipuglia* (3 maggio), «L'Osservatore Romano», 4-5 maggio 1992, p. 12.
- 66 (351). *Discorso ai Vescovi italiani riuniti per la loro XXXV Assemblea Generale* (14 maggio), «L'Osservatore Romano», 16 maggio 1992, pp. 6-7.
- 67 (352). *Appello durante l'udienza generale* (20 maggio), «L'Osservatore Romano», 21 maggio 1992, p. 1.
- 68 (353). *Discorso alla delegazione della Repubblica Ellenica* (21 maggio), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 22 maggio 1992, p. 2.
- 69 (354). *Saluto alla delegazione della Repubblica di Bulgaria a Roma per onorare le reliquie di s. Cirillo* (25 maggio), «L'Osservatore Romano», 25-26 maggio 1992, p. 2.
- 70 (355). *Discorso ai Vescovi della Bulgaria in visita "ad limina Apostolorum"* (1 giugno), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 1-2 giugno 1992, p. 9; trad., «L'Osservatore Romano», 3 giugno 1992, p. 5.
- 71 (356). *Messaggio all'arcivescovo di Freiburg im Breisgau, mons. Oskar Saier, in occasione del 91° Katholikentag* (16 giugno), orig. tedesco, «L'Osservatore Romano», 21 giugno 1992, p. 10; trad., «L'Osservatore Romano», 22-23 giugno 1992, p. 18.
- 72 (357). *Discorso ai membri dell'associazione austriaca "Amelungia"* (19 giugno), orig. tedesco e trad., «L'Osservatore Romano», 19-20 giugno 1992, p. 4.
- 73 (358). *Discorso ai Vescovi del Belgio in visita "ad limina Apostolorum"* (3 luglio), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 4 luglio 1992, p. 6; trad., «L'Osservatore Romano», 5 luglio 1992, p. 5.
- 74 (359). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del primo Ambasciatore della Repubblica di Croazia* (3 luglio), trad., «L'Osservatore Romano», 4 luglio 1992, p. 5.
- 75 (360). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Lituania, S.E. Sig. Kazys Lozoraitis* (11 luglio), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 12 luglio 1992, p. 4; trad., *ivi*, p. 5.
- 76 (361). *Discorso ai Vescovi della Svizzera in visita "ad limina Apostolorum"* (11 luglio), orig. tedesco-francese-italiano, «L'Osservatore Romano», 12 luglio 1992, p. 6; trad., «L'Osservatore Romano», 13-14 luglio 1992, p. 4.

- 77 (362). *Lettera al card. Myroslav Ivan Lubachivsky in occasione del trasferimento a Leopoli delle spoglie del card. Josyf Slipyj* (15 agosto), orig. ucraino e trad., «L'Osservatore Romano», 28 agosto 1992, p. 5.
- 78 (363). *Alla recita del Rosario* (5 settembre), «L'Osservatore Romano», 7-8 settembre 1992, p. 1.
- 79 (364). *Dopo la recita dell'«Angelus» domenicale* (6 settembre), «L'Osservatore Romano», 7-8 settembre 1992, p. 1.
- 80 (365). *Lettera al card. Edward Idris Cassidy in occasione dell'«Incontro di preghiera per la pace», organizzato a Bruxelles dalla Comunità di Sant'Egidio* (10 settembre), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 16 settembre 1992, p. 5.
- 81 (366). *Discorso a un gruppo di Vescovi europei ordinati negli ultimi cinque anni* (17 settembre), «L'Osservatore Romano», 18 settembre 1992, p. 5.
- 82 (367). *Discorso ai Vescovi di Slovenia nella prima visita «ad limina Apostolorum»* (6 novembre), orig. sloveno, «L'Osservatore Romano», 7 novembre 1992, p. 4; trad., *ivi*, p. 5.
- 83 (368). *Discorso ai Vescovi della Croazia nella prima visita «ad limina Apostolorum»* (9 novembre), «L'Osservatore Romano», 9-10 novembre 1992, p. 6.
- 84 (369). *Discorso alla Plenaria del Pontificio Consiglio «Iustitia et Pax»* (12 novembre), orig. francese e trad., «L'Osservatore Romano», 13 novembre 1992, p. 5.
- 85 (370). *Discorso a un gruppo di militari dell'Ungheria* (13 novembre), «L'Osservatore Romano», 14 novembre 1992, p. 4.
- 86 (371). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Bulgaria, S.E. Sig. Kiril Kirilov Maritchkov* (14 novembre), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 15 novembre 1992, p. 10.
- 87 (372). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Italia, S.E. Sig. Giuseppe Baldocci* (14 novembre), «L'Osservatore Romano», 15 novembre 1992, p. 9.
- 88 (373). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Slovenia, S.E. Sig. Stefan Falez* (14 novembre), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 15 novembre 1992, p. 8.
- 89 (374). *Discorso ai Presidenti delle Commissioni per la Pastorale della Famiglia e della Vita delle Conferenze Episcopali Europee* (26 novembre), «L'Osservatore Romano», 27 novembre 1992, p. 5.
- 90 (375). *Discorso al Presidente della Repubblica Italiana, S.E. Sig. Oscar Luigi Scalfaro, in visita ufficiale* (27 novembre), «L'Osservatore Romano», 28 novembre 1992, pp. 1.4.
- 91 (376). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Finlandia, S.E. Sig. Henry Söderholm* (28 novembre), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 29 novembre 1992, p. 10.
- 92 (377). *All'inizio della concelebrazione eucaristica con i Presidenti delle Conferenze Episcopali Europee* (1 dicembre), «L'Osservatore Romano», 2 dicembre 1992, p. 5.

- 93 (378). *Discorso ai Presidenti delle Conferenze Episcopali Europee* (1 dicembre), «L'Osservatore Romano», 3 dicembre 1992, pp. 4-5.
- 94 (379). *Appello del Santo Padre e dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Europee per una Giornata di preghiera per la pace in Europa* (1 dicembre), «L'Osservatore Romano», 3 dicembre 1992, p. 1.
- 95 (380). *Discorso ai Vescovi tedeschi delle province ecclesiastiche bavaresi in visita "ad limina Apostolorum"* (4 dicembre), orig. tedesco, «L'Osservatore Romano», 5 dicembre 1992, pp. 4-5; trad., «L'Osservatore Romano», 6 dicembre 1992, p. 7.
- 96 (381). *Discorso ai Vescovi della Regione apostolica Provence-Méditerranée della Francia in visita "ad limina Apostolorum"* (11 dicembre), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 12 dicembre 1992, p. 4; trad., *ivi*, p. 5.
- 97 (382). *Discorso ai Vescovi delle Diocesi nord-occidentali della Conferenza Episcopale di Germania in visita "ad limina Apostolorum"* (14 dicembre), orig. tedesco, «L'Osservatore Romano», 14-15 dicembre 1992, pp. 6-7; trad., «L'Osservatore Romano», 16 dicembre 1992, pp. 6-7.
- 98 (383). *Discorso ai Vescovi delle Diocesi sud-occidentali della Conferenza Episcopale di Germania in visita "ad limina Apostolorum"* (19 dicembre), orig. tedesco, «L'Osservatore Romano», 20 dicembre 1992, pp. 4-5; trad., «L'Osservatore Romano», 21-22 dicembre 1992, p. 7.
- 99 (384). *Discorso all'udienza generale* (30 dicembre), «L'Osservatore Romano», 31 dicembre 1992, p. 4.
- 1993
- 100 (385). *Omelia durante la Messa nella XXVI Giornata Mondiale della Pace, in San Pietro* (1 gennaio), «L'Osservatore Romano», 2-3 gennaio 1993, pp. 4-5.
- 101 (386). *Discorso ai giovani non vedenti e pluriminorati e agli educatori dell'Istituto Serafico di Assisi* (9 gennaio), «L'Osservatore Romano», 11-12 gennaio 1993, p. 4.
- 102 (387). *Discorso ai Vescovi, ai rappresentanti delle Chiese e comunità ecclesiali cristiane, dell'Ebraismo e dell'Islam, nel Convento di San Francesco ad Assisi* (9 gennaio), «L'Osservatore Romano», 11-12 gennaio 1993, p. 5.
- 103 (388). *Omelia durante la Veglia di preghiera per la pace in Europa nella Basilica Superiore di Assisi* (9 gennaio), «L'Osservatore Romano», 11-12 gennaio 1993, p. 7.
- 104 (389). *Omelia durante la concelebrazione eucaristica nella Basilica Superiore di Assisi* (10 gennaio), «L'Osservatore Romano», 11-12 gennaio 1993, p. 10.
- 105 (390). *Discorso all'Angelus, ad Assisi* (10 gennaio), «L'Osservatore Romano», 11-12 gennaio 1993, p. 11.

- 106 (391). *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale dei Paesi Bassi in visita "ad limina Apostolorum"* (11 gennaio), orig. olandese, «L'Osservatore Romano», 11-12 gennaio 1993, p. 14; trad., *ivi*, p. 15.
- 107 (392). *Discorso a un gruppo di Vescovi della Conferenza Episcopale della Polonia in visita "ad limina Apostolorum"* (12 gennaio), orig. polacco, «L'Osservatore Romano», 13 gennaio 1993, pp. 4-5; trad., *ivi*, p. 6.
- 108 (393). *Lettera apostolica "Europae Orientalis"* (15 gennaio), orig. latino, «L'Osservatore Romano», 24 febbraio 1993, p. 1; trad., *ivi*, p. 5.
- 109 (394). *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede in udienza per gli auguri di inizio anno* (16 gennaio), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 17 gennaio 1993, pp. 4-5; trad., *ivi*, pp. 6-7.
- 110 (395). *Omelia durante la Messa in San Paolo fuori le mura, a conclusione della Settimana di preghiere per l'unità dei cristiani* (25 gennaio), «L'Osservatore Romano», 27 gennaio 1993, p. 4.
- 111 (396). *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale dell'Ungheria in visita "ad limina Apostolorum"* (28 gennaio), orig. ungherese, «L'Osservatore Romano», 29 gennaio 1993, pp. 4-5; trad., *ivi*, p. 6.
- 112 (397). *Discorso durante l'incontro con i rappresentanti della comunità musulmana presso il "Centre Départemental d'Alphabétisation du Borgou" a Parakou, nel Benin* (4 febbraio), «L'Osservatore Romano», 5 febbraio 1993, p. 7.
- 113 (398). *Discorso al Presidente della Repubblica di Slovenia, Sig. Milan Kucan, in visita ufficiale* (19 febbraio), orig. sloveno, «L'Osservatore Romano», 20 febbraio 1993, pp. 1-4; trad., *ivi*, p. 5.
- 114 (399). *Discorso ai Vescovi della Lituania in visita "ad limina Apostolorum"* (27 febbraio), orig. lituano, «L'Osservatore Romano», 28 febbraio 1993, p. 4; trad., *ivi*, p. 5.
- 115 (400). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Svezia, S.E. Sig. Tom Tscherning* (18 marzo), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 19 marzo 1993, p. 6.
- 116 (401). *Discorso al termine della "Via Crucis" al Colosseo* (9 aprile), «L'Osservatore Romano», 11 aprile 1993, p. 5.
- 117 (402). *Messaggio pasquale "Urbi et Orbi"* (11 aprile), «L'Osservatore Romano», 13-14 aprile 1993, pp. 6-7.
- 118 (403). *Messaggio al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee* (14 aprile), «L'Osservatore Romano», 16 aprile 1993, p. 5.
- 119 (404). *Discorso al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee* (16 aprile), «L'Osservatore Romano», 17 aprile 1993, p. 5.
- 120 (405). *Discorso al Sindaco e alla delegazione della città di Tessalonica* (21 maggio), «L'Osservatore Romano», 21-22 maggio 1993, p. 4.
- 121 (406). *Pregghiera al termine del mese mariano davanti all'immagine della Madonna di Lourdes nei Giardini Vaticani* (31 maggio), «L'Osservatore Romano», 31 maggio-1 giugno 1993, p. 12.

- 122 (407). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Romania, S.E. Sig. Gheorghe Pancratiu Iuliu Gheorghiu* (8 giugno), orig. francese e trad., «L'Osservatore Romano», 9 giugno 1993, p. 5.
- 123 (408). *Saluto al termine del concerto offerto dall'«Accademia Musicale Ottorino Respighi», a Castelgandolfo* (1 agosto), «L'Osservatore Romano», 2-3 agosto 1993, p. 4.
- 124 (409). *Discorso all'«Angelus» domenicale* (22 agosto), «L'Osservatore Romano», 23-24 agosto 1993, p. 1.
- 125 (410). *Saluto ai giovani di Azione Cattolica, al termine dell'udienza generale* (25 agosto), «L'Osservatore Romano», 26 agosto 1993, p. 5.
- 126 (411). *Saluto ai solisti dell'International Charity Programme «New names» della Federazione russa* (26 agosto), orig. russo-italiano e trad., «L'Osservatore Romano», 28 agosto 1993, p. 4.
- 127 (412). *Lettera a S.E. mons. Miloslav Vlk, Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, in occasione dell'VIII Simposio dei Vescovi europei* (1 settembre), «L'Osservatore Romano», 9 settembre 1993, p. 8.
- 128 (413). *Discorso durante la cerimonia di accoglienza all'aeroporto di Vilnius* (4 settembre), trad., «L'Osservatore Romano», 5 settembre 1993, p. 5.
- 129 (414). *Discorso all'«Angelus» domenicale, a Vilnius* (5 settembre), trad., «L'Osservatore Romano», 6-7 settembre 1993, p. 7.
- 130 (415). *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato in Lituania nella Nunziatura di Vilnius* (5 settembre), trad., «L'Osservatore Romano», 6-7 settembre 1993, p. 8.
- 131 (416). *Discorso ai rappresentanti del Mondo Accademico nella Cappella dell'Università di Vilnius* (5 settembre), trad., «L'Osservatore Romano», 6-7 settembre 1993, p. 9.
- 132 (417). *Discorso di saluto alla comunità polacca nella chiesa dello Spirito Santo a Vilnius* (5 settembre), trad., «L'Osservatore Romano», 6-7 settembre 1993, p. 10.
- 133 (418). *Discorso durante l'incontro con i giovani lituani nello stadio «Darius ir Gireno» di Kaunas* (6 settembre), trad., «L'Osservatore Romano», 8 settembre 1993, p. 4.
- 134 (419). *Omelia durante la Messa celebrata presso il «Monte delle Croci» a Siauliai* (7 settembre), trad., «L'Osservatore Romano», 8 settembre 1993, p. 5.
- 135 (420). *Al termine della Messa celebrata presso il «Monte delle Croci» a Siauliai* (7 settembre), orig. italiano e polacco e trad., «L'Osservatore Romano», 8 settembre 1993, p. 5.
- 136 (421). *Saluto al termine della Messa celebrata al Mezaparka di Riga* (8 settembre), trad., «L'Osservatore Romano», 10 settembre 1993, p. 4.
- 137 (422). *Saluto al termine della Messa celebrata nella Piazza del Municipio di Tallinn* (10 settembre), «L'Osservatore Romano», 12 settembre 1993, p. 1.

- 138 (423). *Discorso all'«Angelus» domenicale* (12 settembre), «L'Osservatore Romano», 13-14 settembre 1993, p. 5.
- 139 (424). *Discorso all'udienza generale* (15 settembre), «L'Osservatore Romano», 16 settembre 1993, p. 4.
- 140 (425). *Discorso all'«Angelus» domenicale* (19 settembre), «L'Osservatore Romano», 20-21 settembre 1993, p. 1.
- 141 (426). *Saluto ad alcuni fedeli maroniti di Europa, guidati da S.E. mons. Joseph Khoury* (30 ottobre). orig. francese, «L'Osservatore Romano», 31 ottobre 1993, p. 5.
- 142 (427). *Intervista al giornalista Jas Gawronski, de "La Stampa"* (2 novembre), «L'Osservatore Romano», 4 novembre 1993, pp. 6-7.
- 143 (428). *Ai giovani della parrocchia di san Vigilio in Roma, durante la visita pastorale* (7 novembre), «L'Osservatore Romano», 8-9 novembre 1993, p. 7.
- 144 (429). *Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore di Francia, S.E. Sig. Alain Pierret* (25 novembre), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 26 novembre 1993, p. 4.
- 145 (430). *Discorso al Consiglio dei Ministri della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa* (30 novembre), orig. francese, «L'Osservatore Romano», 2 dicembre 1993, p. 4; trad., *ivi*, p. 5.
- 146 (431). *Pregbiera ai piedi della Colonna dell'Immacolata in piazza di Spagna a Roma* (8 dicembre), «L'Osservatore Romano», 9-10 dicembre 1993, pp. 4-5.
- 147 (432). *Discorso ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana in udienza per gli auguri natalizi* (21 dicembre), «L'Osservatore Romano», 22 dicembre 1993, pp. 4-5.
- 148 (433). *All'udienza generale* (22 dicembre), «L'Osservatore Romano», 23 dicembre 1993, p. 1.
- 149 (434). *Messaggio natalizio "Urbi et Orbi"* (25 dicembre), «L'Osservatore Romano», 27-28 dicembre 1993, pp. 6-7.